



Gruppo Socialista al  
Parlamento europeo

## UN RECORD DI SUCCESSI

*Il lavoro dei socialisti al Parlamento europeo tra il 2004 e il 2009*

## **UN RECORD DI SUCCESSI**

### **Il lavoro dei socialisti al Parlamento europeo tra il 2004 e il 2009**

Il gruppo Socialista è orgoglioso di illustrare nel presente documento quale enorme cambiamento ha apportato nella qualità della vita di milioni di persone della nostra Unione europea.

Usiamo l'espressione "La nuova Europa sociale" per sintetizzare la nostra visione dei 27 Stati membri dell'Unione europea che collaborano al fine di condividere il benessere e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Tuttavia, il nostro impegno mira a tradurre tali concetti in importanti dettagli nella vita della gente.

Le questioni che affrontiamo sono estremamente eterogenee. Qual è la soluzione migliore per contrastare il cambiamento climatico? Cosa dobbiamo fare per proteggere le nostre famiglie dal terrorismo? In che modo possiamo garantire le forniture di gas ed elettricità nelle case dei cittadini? Come possiamo porre fine alla tratta di esseri umani, al commercio di droga e alla criminalità organizzata? Qual è il modo migliore di affrontare il fenomeno dell'immigrazione, legale e illegale, e di promuovere l'integrazione dei nuovi arrivati nelle nostre società?

I deputati al Parlamento europeo del gruppo Socialista hanno svolto un ruolo determinante nella recente normativa approvata dal Parlamento europeo. Per esempio, grazie a nuove norme promosse dal gruppo Socialista al Parlamento europeo, proteggeremo i nostri figli da alcune delle sostanze chimiche più pericolose che l'uomo conosca. I prezzi dei servizi da cui tutti noi dipendiamo diminuiranno perché l'approccio proposto dal gruppo Socialista, inteso a trovare un equilibrio tra la concorrenza e l'esigenza di proteggere coloro che lavorano nel settore, si è conquistato il sostegno trasversale dei vari partiti all'interno del Parlamento europeo.

La crisi finanziaria mondiale scoppiata alla fine del 2007 continua a rappresentare un incubo per risparmiatori e pensionati. Ma per far fronte alla crisi, i Socialisti al Parlamento europeo hanno chiesto nuove norme. Rendere i fondi speculativi e altre attività finanziarie più trasparenti: questo è quanto abbiamo affermato. Rafforzare la vigilanza. E mentre progrediamo sul cammino per offrire garanzie a lungo termine alle pensioni e ai risparmi dei cittadini, i Liberali europei e i Conservatori democristiani osservano voto di silenzio.

Abbiamo definito l'ambito preciso dell'apprendimento permanente. Ogni anno fino al 2013 al programma sarà destinato un miliardo di euro, importo che consentirà a oltre 222 000 studenti di frequentare corsi di studio all'estero nel quadro del programma Erasmus, mentre altri 70 000 giovani riceveranno una formazione professionale e 1 400 insegnanti di adulti parteciperanno a programmi di mobilità.

I Socialisti al Parlamento europeo hanno compiuto i passi decisivi che hanno consentito una riduzione delle tariffe per effettuare chiamate all'estero con il cellulare, e ora stiamo lavorando per riuscire a tagliare il costo dell'accesso a Internet all'estero tramite telefonia mobile.

Abbiamo promosso la tecnologia nell'ottica di migliorare la qualità della vita. Per esempio, l'impegno dei socialisti in seno al Parlamento ha permesso all'Unione europea di varare entro il 2013 di un sistema di navigazione satellitare in grado di offrire un'ampia gamma di servizi oltre alle ben oltre le indicazioni di viaggio, tra cui le comunicazioni e l'osservazione della Terra. Sarà il primo grande progetto industriale dell'UE, che porterà molte innovazioni tecnologiche e posti di lavoro in tutta l'Unione.

Vogliamo anche un'Europa che guardi oltre i propri confini. Tra le tante questioni urgenti di politica internazionale, vogliamo contribuire alla pace e alla stabilità nei nostri paesi vicini e, a tale riguardo, è di importanza prioritaria coltivare buone relazioni con il mondo musulmano. Le nostre conferenze sul Medio Oriente, ad esempio, hanno promosso i contatti tra attori di alto livello onde contribuire al processo di pace e alla risoluzione dei conflitti.

Siamo stati un forte alleato dei paesi più poveri del mondo, che subiscono pressioni affinché aprano i rispettivi mercati al potere distruttivo delle nostre imprese internazionali altamente sviluppate ed è nostra intenzione continuare a combattere per loro.

Il gruppo Socialista vuole un'Europa con una visione globale. Un'Europa leader nel mondo, sì, ma anche pronta ad assumersi le proprie responsabilità. La determinazione a fare dell'Europa un posto migliore in cui vivere, oltre che un esempio per il resto del mondo, è ciò che guida il gruppo Socialista.

In questo documento indichiamo come abbiamo cercato di dare concretezza a questa visione.

## INDICE

### *UN'UE CHE AGISCE IN BASE AGLI INTERESSI DELLA GENTE*

- I consumatori innanzitutto
- Prodotti alimentari sicuri: norme chiare a vantaggio dei consumatori
- Riduzione del costo delle chiamate da telefonia mobile
- Gestione delle sostanze chimiche pericolose
- Elettricità e gas alla portata di tutti
- Libera circolazione con maggiore sicurezza e diritti rafforzati
- Lavorare per le regioni
- Uso appropriato del denaro dei contribuenti
- Investire nel futuro – esempi di una spesa efficiente
- Promuovere media diversi e socialmente responsabili
- Affrontare la sfida del cambiamento climatico
- Il successo del riesame della politica agricola
- Rendere l'UE più aperta, più democratica e più efficiente
- Promuovere la pari rappresentanza – dalla quota alla parità
- Tolleranza zero nei confronti della violenza contro le donne
- Combattere il razzismo e la xenofobia

### *UN MODELLO SOCIALE EUROPEO PER TUTTI*

- Porre termine a lunghi orari di lavoro
- Condizioni di lavoro adatte al XXI secolo
- I socialisti dicono no alla settimana lavorativa di 86 ore per gli autotrasportatori
- Nuovi diritti per i lavoratori interinali – La lotta ai posti di lavoro precari
- Subappalti in Europa: combattere il lavoro nero
- Riduzione dell'IVA sui servizi ad alta intensità di lavoro
- Difendere i lavoratori quando le imprese attraversano le frontiere
- Eliminare la discriminazione
- Servizi pubblici di alta qualità per tutti
- Una dimensione sociale per il mercato interno dei servizi
- Rafforzare i contatti tra culture
- Conciliare meglio la famiglia e la vita professionale
- Colmare il divario di retribuzione
- Una migliore Politica sociale per tutti
- Una rinnovata agenda sociale: troppo poco, troppo tardi

### *UN'UE CHE COSTRUISCE UN'ECONOMIA PIÙ EQUA E PIÙ FORTE*

- Mercati finanziari al servizio della gente
- Trovare la giusta via per la ripresa economica
- Politiche volte a stimolare crescita e investimenti
- Verso un'economia della conoscenza, ad alta tecnologia e basso consumo energetico
- Affrontare il cambiamento – una nuova voce per i lavoratori
- Fronteggiare il cambiamento: fondi per la riqualificazione e assistenza per la ricerca di un nuovo lavoro
- Investire nel triangolo della conoscenza dell'UE

### *UN'UNIONE EUROPEA LEADER NEL MONDO*

- Un mondo più sicuro
- Lottare per rafforzare i diritti umani nel mondo
- L'UE e il mondo in via di sviluppo: progettare aiuti efficaci e un partenariato equo
- Garantire un reale diritto all'alimentazione
- Lottare per un commercio equo e per una governance economica e finanziaria globale
- Allargamento dell'UE – Credibilità e rispetto delle regole
- Valorizzare il ruolo geopolitico della regione del Mar Nero

- Instaurare con la Russia relazioni costruttive e basate sulla fiducia
- Promuovere la pace in Medio Oriente
- Il processo di Barcellona: rafforzare il dialogo politico, economico e culturale

***UN'UNIONE EUROPEA CHE METTE AL CENTRO GLI INTERESSI  
DELLE PERSONE***

# I CONSUMATORI INNANZITUTTO

## Il nostro successo

La protezione dei consumatori è essenziale per un mercato interno che funzioni a dovere. È per questo motivo che il gruppo Socialista ha evidenziato gli interessi dei consumatori in tutte le politiche in materia di mercato, ossia servizi, libera circolazione delle merci e dei professionisti, telecomunicazioni ed energia.

## Il ruolo determinante del nostro Gruppo

### ➤ Rafforzamento dei diritti dei consumatori europei

Garantire un elevato livello della protezione dei consumatori implica riconoscere i diritti di questi ultimi a livello comunitario. Per questo motivo il gruppo Socialista ha cercato di rafforzare i diritti dei consumatori in contesti quali la **direttiva del 2007 sul credito al consumo**, la **direttiva sulla multiproprietà**, la **direttiva sui giocattoli**, il **pacchetto sulle telecomunicazioni** e il **pacchetto sull'energia**, offrendo:

- maggiore trasparenza nelle informazioni per i consumatori contenute nei contratti;
- più informazioni per rendere più facile ai consumatori procedere a confronti;
- tempo sufficiente per recedere da un contratto;
- divieto di sostanze chimiche pericolose e allergeniche nei giocattoli;
- possibilità di cambiare operatori senza alcun costo aggiuntivo, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e dell'energia.

### ➤ Maggiore sensibilizzazione dei consumatori

Aumentare la sensibilizzazione dei consumatori è di importanza cruciale per riuscire a garantire diritti rafforzati. Questo significa:

maggiore disponibilità di strumenti finanziari nel bilancio a favore di progetti d'informazione rivolti ai consumatori

opuscoli informativi e avvertimenti più esauritivi, più facilmente leggibili e nel linguaggio del consumatore

punti di contatto unici in tutti i paesi per informare i consumatori in merito ai loro diritti

Carta europea dei consumatori di energia

### ➤ Attenzione particolare alla protezione dei consumatori vulnerabili

In tutta la legislazione approvata dal 2004 il gruppo Socialista ha aggiunto disposizioni speciali per categorie di consumatori vulnerabili quali anziani, persone disabili e minori. È quanto è successo, ad esempio, nel caso della direttiva **sulle pratiche commerciali sleali** approvata nel 2005, della **direttiva sul credito al consumo** che prevede regole sul debito eccessivo, o della **direttiva sui giocattoli** che protegge i consumatori più giovani e vieta i giocattoli piccoli che potrebbero essere ingoiati e che possono contenere sostanze chimiche e fragranze pericolose. Abbiamo fatto di questo una priorità della strategia per la politica dei consumatori dal 2007 al 2013.

Per quanto riguarda la **direttiva sulle armi e sulla categorizzazione delle armi da fuoco**, i Socialisti sono riusciti a ottenere l'inserimento della clausola che vieta ai minori di 18 anni

l'acquisizione o la detenzione di armi da fuoco, tranne che per la caccia o il tiro sportivo, purché abbiano l'autorizzazione parentale oppure siano sotto la guida parentale o di un adulto titolare di una licenza di porto d'armi o di caccia in corso di validità.

➤ **Garanzia di un elevato livello di sicurezza per prodotti e servizi**

Per i Socialisti l'obiettivo primario del mercato unico è garantire un elevato livello di sicurezza di prodotti e servizi. Nel 2007 siamo riusciti a ottenere una vigilanza più rigorosa del mercato e a esercitare pressione a favore di **norme più severe sull'uso del marchio CE**, riguardo al quale la Commissione deve ancora presentare delle proposte.

Stiamo anche cercando di pervenire a un accordo che preveda un rafforzamento della sicurezza dei giocattoli. Il gruppo ha presentato diverse risoluzioni che chiedono una maggiore sicurezza dei servizi, tema che è ora al vaglio della Commissione. Abbiamo reso più severe le disposizioni relative a marcatura e tracciabilità di armi e munizioni, controlli intensificati delle vendite su Internet di pistole, tenuta di registri informatici su armi e munizioni ed estensione della relativa conservazione a 20 anni, contribuendo pertanto a contrastare le attività illegali.

➤ **Lancio del processo per un meccanismo di ricorso collettivo a livello comunitario**

Durante l'intero mandato parlamentare, il Gruppo ha sostenuto la creazione di un meccanismo di ricorso collettivo in seno all'UE. Dopo varie discussioni, nel maggio 2008 siamo finalmente riusciti a ottenere la maggioranza rispetto all'ala destra dell'Emiciclo e di conseguenza la Commissione dovrebbe presentare delle proposte in tempi brevi.

**I nostri futuri obiettivi politici**

Continueremo a impegnarci per ampliare i diritti dei consumatori nel mercato interno e a garantire che tali diritti siano adeguatamente integrati in tutti i mercati di beni e servizi dell'UE.

# PRODOTTI ALIMENTARI SICURI: NORME CHIARE A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI

Nel 2006 la Commissione europea ha proposto di aggiornare le norme sugli additivi e gli aromatizzanti alimentari e di armonizzare per la prima volta le norme comunitarie sugli enzimi alimentari. All'epoca erano in vigore circa una dozzina di atti comunitari su additivi e aromatizzanti alimentari e quindi l'idea era quella di chiarire la legislazione allineandola con gli ultimi risultati scientifici.

La normativa comunitaria non contempla gli enzimi alimentari utilizzati come coadiuvanti nei processi di trasformazione e la legislazione in materia degli Stati membri è profondamente eterogenea al riguardo. Nuove norme comunitarie armonizzate tratteranno aspetti quali valutazione, autorizzazione e controllo degli enzimi impiegati nei prodotti alimentari e introdurranno una procedura di autorizzazione standard per additivi, aromatizzanti ed enzimi.

Il Parlamento europeo e il Consiglio in quanto colegislatori hanno deciso di migliorare la proposta originale inserendo nuove norme che garantiranno un più elevato livello di protezione della salute e dei consumatori e rafforzeranno la libera circolazione di prodotti alimentari nell'UE.

Il primo regolamento stabilisce una procedura di autorizzazione comunitaria standard semplificata per additivi, aromatizzanti ed enzimi alimentari, mentre altre proposte affrontano in dettaglio ognuna di queste categorie. Si procederà all'elaborazione di elenchi di prodotti autorizzati, di condizioni relative all'uso, di norme sull'etichettatura e per gli aromatizzanti alla fissazione di livelli massimi di sostanze indesiderabili. La Commissione europea gestirà gli elenchi dei prodotti autorizzati, soggetti alle valutazioni dei rischi effettuate dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA).

Tutte queste sostanze già presenti sul mercato, circa 300 additivi e 2 600 aromatizzanti, saranno gradatamente rivalutate. Gli additivi, gli aromatizzanti e gli enzimi attualmente consentiti possono ancora essere venduti, ma dopo l'aggiornamento le sostanze non presenti sull'elenco autorizzato saranno vietate.

## **Il nostro successo**

### **Un'unica procedura comunitaria di autorizzazione per garantire un elevato livello di protezione dei consumatori.**

I risultati ottenuti grazie ai miglioramenti apportati sono:

- maggiore trasparenza nella procedura di autorizzazione;
- un elevato livello di protezione dei consumatori e della salute umana quale elemento chiave della legislazione;
- tempi adeguati per un'approfondita valutazione scientifica delle sostanze.

## **Il nostro successo**

**Gli additivi alimentari devono essere sicuri e portare benefici ai consumatori.** La legislazione dispone che gli additivi alimentari (quali edulcoranti, coloranti, conservanti, antiossidanti, emulsionanti, agenti gelificanti e gas d'imballaggio) possono essere autorizzati solo se sono sicuri, se il loro impiego è una necessità tecnica, se il loro impiego non induce in errore i consumatori e se presentano vantaggi e benefici per i consumatori. Gli additivi saranno vietati in prodotti alimentari non trasformati, come gli edulcoranti e i coloranti negli alimenti per neonati e bambini piccoli, se non inseriti specificamente nell'elenco comunitario. Gli Stati membri possono continuare a vietare l'uso di determinati additivi alimentari in alimenti tradizionali prodotti sul proprio territorio.

I risultati ottenuti grazie ai miglioramenti apportati sono:

- un'etichettatura specifica per gli alimenti contenenti certi colori (coloranti azoici) che pongono un rischio per la salute dei bambini;

- il principio della precauzione per orientare l'autorizzazione degli additivi;
- una particolare attenzione rivolta a coloro che soffrono di allergie e altri gruppi vulnerabili;
- considerazione delle preoccupazioni ambientali;
- necessità di una nuova autorizzazione e di una valutazione della sicurezza in caso di modifiche del metodo di produzione, delle materie prime o della dimensione delle particelle di additivi per mezzo delle nanotecnologie.

## **Aromatizzanti**

I produttori di alimenti possono impiegare molti aromatizzanti naturali e artificiali dei circa 2 600 attualmente registrati.

### **Il nostro successo**

**I Socialisti hanno promosso una più rigorosa protezione della salute e dei consumatori ed evitato che i consumatori siano indotti in errore.**

I risultati ottenuti grazie ai miglioramenti apportati sono:

- particolare attenzione all'effetto esercitato dagli aromatizzanti su gruppi vulnerabili;
- norme più chiare sui livelli massimi di "sostanze indesiderabili" eventualmente contenute in aromatizzanti a causa della loro presenza naturale in erbe e spezie;
- esenzioni per un numero estremamente ridotto di sostanze a certe condizioni, ad esempio, se sono impiegate come aromatizzanti solo erbe o spezie fresche, essiccate o congelate, come nel caso di certe ricette tradizionali;
- condizioni più rigorose riguardo all'impiego del termine "naturale" nella descrizione degli aromatizzanti.

## **Enzimi**

Gli enzimi alimentari sono impiegati da centinaia di anni, ad esempio nella panificazione, nella caseificazione e nella fabbricazione della birra. Nella produzione alimentare svolgono un ruolo sempre più importante e possono essere usati in alternativa alle sostanze chimiche. Con l'attuale legislazione si sono fissate per la prima volta norme UE comuni relative agli enzimi.

Come nel caso degli additivi, le nuove disposizioni prevedono l'autorizzazione degli enzimi solo se questi ultimi non inducono in errore i consumatori. Il compromesso specifica che i casi in cui il consumatore è indotto in errore includono la natura, la freschezza, la qualità degli ingredienti impiegati, la genuinità e la qualità nutrizionale del prodotto.

### **Il nostro successo**

Nei negoziati con il Consiglio, siamo riusciti a persuadere tutti gli attori a rafforzare la protezione dei consumatori, ad aumentare la trasparenza onde consentire ai consumatori di operare scelte informate e a introdurre disposizioni che rivolgono una particolare attenzione ai gruppi vulnerabili.

# **RIDUZIONE DEL COSTO DELLE CHIAMATE DA TELEFONIA MOBILE**

## **Regolamento sul roaming: I e II**

### **Il nostro successo**

Garantire una legislazione estremamente favorevole al consumatore contro la pressione esercitata dall'industria e dalla riluttanza dell'ala destra del Parlamento europeo.

Il regolamento sul roaming, entrato in vigore il 30 giugno 2007, ha avviato una nuova era nelle comunicazioni mobili. I cittadini in viaggio nell'Unione saranno in grado di comunicare a livello transfrontaliero a prezzi abbordabili e trasparenti.

Per le tariffe dei servizi di roaming internazionale quando si viaggia entro i confini dell'UE è stato introdotto un limite massimo grazie all'euro-tariffa, a meno che il clienti non opti per un pacchetto speciale offerto da un operatore. Ne consegue che i consumatori hanno visto una sostanziale riduzione nelle tariffe di roaming, anche 3-4 volte inferiori rispetto a quanto pagato di solito.

Nell'aprile 2009 i legislatori europei hanno deciso di estendere ulteriormente il regolamento. Tale regolamento emendato taglia i costi per le chiamate da e per l'estero, l'invio di sms e l'uso di internet a partire da telefoni cellulari

Anche per le tariffe che gli operatori applicano tra di loro (tariffe all'ingrosso) è stato previsto un limite massimo per i prossimi tre anni. Questa impostazione fa sì che tutti gli operatori siano in grado di offrire tariffe al dettaglio inferiori. )

Come risultato delle misure prese ed in aggiunta alle riduzioni di prezzo nel periodo 2007-2009, il prezzo per le chiamate da e per l'estero continuerà a scendere nei prossimi tre anni.

Le eurotariffe (IVA esclusa):

- chiamate in uscita 0,43 euro; chiamate in entrata 0,19 euro nel 2009
- chiamate in uscita 0,39 euro; chiamate in entrata 0,15 euro nel 2010
- chiamate in uscita 0,35 euro; chiamate in entrata 0,11 euro nel 2011

Inviare e ricevere sms all'estero costerà dall'11 luglio 2009 al massimo 11 centesimi, tagliando i costi in media di tre volte. Anche il costo di altri servizi da e per l'estero, come mandare e-mail e usare internet, dovrebbe ridursi, visto che i legislatori hanno introdotto limiti massimi a livello dei fornitori. È stata ulteriormente rafforzata la trasparenza delle tariffe di roaming per i consumatori. dal 2007 i consumatori ricevono un SMS che li informa del prezzo che dovranno pagare per effettuare e ricevere chiamate all'estero; possono inoltre richiedere informazioni più dettagliate tramite una chiamata vocale o un SMS. Il nuovo regolamento introdurrà un sistema trasparente per la fornitura di dati da e per l'estero. Per esempio, a partire dal 1 luglio 2010, a tutti i clienti che non abbiano optato per un specifico limite di pagamento, verrà posto un tetto massimo di spesa di 50 EUR per evitare future bollette esagerate.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Il gruppo Socialista ha svolto un ruolo fondamentale garantendo questo successo a favore dei consumatori e contrastando con fermezza la pressione esercitata dal settore e dagli Stati membri contrari al regolamento in questione. Gli elementi chiave della posizione del nostro Gruppo sono state tariffe sostanzialmente inferiori e una maggiore trasparenza.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

Il gruppo Socialista rimarrà vigilante nel monitorare i prezzi al consumo dei servizi internet non coperti dal regolamento, la trasparenza delle spese di roaming rimane essenziale.

## GESTIONE DELLE SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE

Il regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) è un importante atto legislativo, sia per quanto riguarda la dimensione socioeconomica che per le implicazioni in termini di salute pubblica, protezione dei lavoratori e ambiente.

Negli anni '70 l'Unione europea ha elaborato una direttiva di base intesa ad allineare le restrizioni degli Stati membri in merito alla vendita e all'uso di determinate sostanze pericolose. Nell'arco di circa 30 anni la direttiva è stata modificata onde contemplare nuovi prodotti chimici ritenuti pericolosi per i consumatori e l'ambiente. Dal 1981 i fabbricanti devono sottoporre a prove e registrare le nuove sostanze chimiche che producono o importano nell'UE a fini di vendita. Nel 1998 i ministri europei dell'Ambiente hanno chiesto alla Commissione di riesaminare la direttiva al fine di rafforzare la protezione dei consumatori e dell'ambiente. Nel 2006, dopo tre anni di difficili negoziati, è stato approvato il regolamento REACH, offrendo all'Unione europea una nuova normativa sulle sostanze chimiche, entrata in vigore il 1° giugno 2007.

### PUNTI CHIAVE

È ampiamente riconosciuto che il precedente sistema di prova non era efficace e mancava di ambizione. REACH sposta l'onere della prova su produttori e importatori che devono assolvere le proprie responsabilità sociali e ambientali registrando le proprie sostanze, sotto la vigilanza di un'agenzia europea.

Il regolamento mira a informare le persone sui pericoli che le sostanze chimiche potrebbero rappresentare per la loro salute o per l'equilibrio ecologico del nostro pianeta. Riguarda circa 30 000 sostanze chimiche comunemente usate, sebbene nel complesso i prodotti siano oltre 100 000.

REACH offre:

**Registrazione** di importazioni o produzione di sostanza chimiche pari ad almeno una tonnellata l'anno. La quantità di informazioni da trasmettere dipende dalle proprietà pericolose della sostanza, dalla quantità di produzione o importazione e dal grado di esposizione a essa, cominciando con le sostanze più pericolose e i tonnellaggi lordi.

**Condivisione delle informazioni.** È un principio definito nel regolamento per il quale sono consentite deroghe per ragioni di riservatezza, se il costo è sproporzionato e se le società non sono d'accordo sui dati da condividere.

**Valutazione scientifica** dell'impatto di queste sostanze sulla salute e sull'ambiente; valutazione dei programmi di prova suggeriti dalle società.

**Una procedura di valutazione più rigorosa** per i prodotti più pericolosi. I produttori devono dimostrare che i rischi possono essere controllati, il che dovrebbe incoraggiarli a usare prodotti alternativi meno pericolosi.

**Dovere della tutela.** Si deve garantire che la produzione, l'importazione e la vendita di sostanze chimiche non incidano negativamente né sulla salute umana né sull'ambiente.

**Benessere degli animali.** Al fine di evitare sperimentazioni non necessarie sugli animali, le parti interessate devono registrare 45 giorni prima ogni nuovo progetto. Per quanto riguarda la tossicità umana, le informazioni sono acquisite, ove possibile, ricorrendo a mezzi diversi dai test su animali vertebrati, attraverso pertanto l'uso di processi alternativi, ad esempio metodi in vitro.

L'istituzione di un'agenzia europea operativa dal 1° giugno 2008 finalizzata al controllo e alla registrazione di queste sostanze.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

La procedura di REACH evidenzia la priorità del gruppo Socialista, ossia pervenire a un equilibrio tra competitività e sviluppo, da un lato, e protezione del consumatore, dall'altro.

Dalla votazione in sede di prima lettura, il Gruppo ha sostenuto i principi generali della responsabilità delle società nei confronti dei prodotti da esse venduti, lo spostamento dell'onere della prova e il principio di sostituzione, nell'ottica di fornire all'UE norme uniche nel loro genere nel settore mondiale delle sostanze chimiche e che salvaguardino gli interessi generali dell'Europa.

Il compromesso con il Consiglio è stato approvato in seno al PE il 30 novembre 2006 con 529 voti favorevoli, 98 contrari e 24 astensioni. Il gruppo Socialista ha votato a favore all'unanimità.

### **Futuri obiettivi politici**

Il gruppo Socialista continuerà a seguire da vicino l'attuazione di questa importante normativa a livello di Stati membri sulla base di regolari relazioni della Commissione europea.

# ELETTRICITÀ E GAS ALLA PORTATA DI TUTTI

## Il nostro successo

Uno dei grandi risultati di questi ultimi anni del gruppo Socialista è stato ricollocare i consumatori al centro della riforma del mercato interno dell'energia e affrontare la questione della povertà energetica. Il pacchetto energia' europeo, che è stato adottato dal Parlamento europeo nella sua sessione di aprile 2009 e che sarà di applicazione dal 2011, ha sostenuto le principali priorità avanzate dal gruppo Socialista, ossia consumatori e povertà energetica.

## Il ruolo determinante del nostro Gruppo

**Gli emendamenti presentati dai Socialisti hanno rafforzato le questioni attinenti ai consumatori** e la definizione di povertà energetica. I diritti dei consumatori, la trasparenza e l'accesso alle informazioni per i consumatori sono stati potenziati, al pari dei canali di ricorso, riguardo ai quali ogni Stato membro dovrebbe istituire punti di contatto unici. Informazioni chiare e comprensibili saranno rese disponibili ai consumatori riguardo ai loro diritti nel settore dell'energia. La Commissione dovrebbe fornire una "Lista di riferimento per i consumatori d'energia" chiara e concisa, una lista accessibile e di facile utilizzo che menzioni i diritti dei consumatori di energia.

Un mediatore o un organismo di consumatori per l'energia indipendente deve essere istituito in ogni Stato membro per consentire meccanismi indipendenti per l'esame efficiente dei ricorsi e per la risoluzione dei conflitti extragiudiziale.

Il concetto di "povertà energetica" è riconosciuto nella direttiva. Gli stati membri dovrebbero prendere le 'misure' appropriate' quali i Piani di Azione Nazionale nel settore dell'Energia o sussidi nei sistemi di sicurezza sociale al fine di garantire che il numero di cittadini europei vittime della povertà energetica diminuisca in termini reali.

Nell'ambito del pacchetto di misure intese ad affrontare la povertà energetica, e per promuovere l'efficienza energetica, gli Stati membri e le autorità preposte devono disporre di strumenti che prevedano l'obbligo per le imprese di introdurre formule tariffarie in cui i prezzi aumentano quando aumentano i livelli di consumo, e fornire dei servizi di gestione dell'energia, introdurre griglie e contatori intelligenti.

La nuova legislazione europea prevede che ogni famiglia sia in possesso di un 'contattore intelligente' entro il 2022. I contattori intelligenti assicureranno che i consumatori abbiano un maggior controllo sul loro utilizzo di energia e sui tagli ai costi energetici.

**Il passaggio tra fornitori di elettricità sarà più agevole** I consumatori avranno il diritto di cambiare fornitore entro tre settimane e senza spese, di ricevere il conguaglio finale entro sei settimane dopo aver cambiato fornitore, di ricevere tutti i dati relativi al consumo, essere rimborsati se i livelli di qualità del servizio non vengono rispettati e ricevere informazioni sui loro diritti via le bollette ed i siti web delle compagnie fornitrici. Tutti i diritti dei consumatori dovrebbero essere applicati dai regolatori nazionali. I regolatori avranno inoltre nuovi strumenti per definire standard per la qualità e la fornitura del servizio accompagnati da una sorveglianza appropriata.

Infine, nel piano sulla povertà energetica i Socialisti hanno inserito misure intese a "**vietare l'interruzione delle forniture per i consumatori vulnerabili in periodi critici**". In questo contesto, In questo contesto, gli stati membri dovrebbero definire i consumatori appartenenti alle fasce più deboli, riferendosi alla povertà energetica e assicurare che i diritti e gli obblighi verso le categorie di consumatori vulnerabili sino rispettati.

## Garantire un servizio elettrico universale

La nuova legislazione obbligherà gli stati membri a garantire un servizio elettrico universale a tutte le famiglie e, se necessario, a tutte le piccole imprese (con meno di 50 dipendenti e un giro d'affari o bilancio annuale di meno di 10 milioni di EUR). Questi consumatori avranno il diritto di ricevere gas ed elettricità di una qualità specifica a prezzi ragionevoli, facilmente e chiaramente paragonabili, trasparenti e non discriminatori.

Benché in un contesto diverso, ridurre la povertà energetica è stata una priorità socialista durante tutte le nostre attività legislative. Il relatore socialista ha insistito affinché, quando gli stati membri preparano i loro piani di azione nazionale per conformarsi alle disposizioni contenute nella direttiva sull'Efficienza Energetica degli edifici, includano misure a sostegno di quelle famiglie a rischio di povertà energetica. Gli esperti credono che il miglior modo per affrontare la povertà energetica e l'impatto sociale degli aumenti dei costi energetici passi da una maggiore efficienza energetica degli edifici.

### **Futuri obiettivi politici**

Come Socialisti resteremo vigili nel difendere gli interessi dei consumatori ed affrontare il problema della povertà energetica.

# LIBERA CIRCOLAZIONE CON MAGGIORE SICUREZZA E DIRITTI RAFFORZATI

- **Il Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione**

La libertà di circolazione è una libertà fondamentale e un pilastro della cittadinanza dell'UE; una condizione importante per poterla esercitare è la sicurezza delle frontiere esterne e un'efficace azione transfrontaliera di polizia e magistrati.

L'allargamento dell'area Schengen a dieci nuovi Stati membri avvenuto nel dicembre 2007 è stato possibile grazie alla definizione di controlli rafforzati alle frontiere, tutelati in modo più efficace a partire dalla fine del 2008 tramite l'adozione del "SIS II", la seconda generazione del sistema d'informazione Schengen per i controlli alle frontiere, che prevede, tra l'altro, dati biometrici e nuove segnalazioni sui mandati di arresto europeo (MAE) rilasciato da Stati membri, su persone scomparse e ricercate e autoveicoli rubati.

## **Il nostro successo**

Il gruppo Socialista si è schierato a favore dell'approvazione in tempi rapidi nell'ambito della procedura di codecisione del regolamento e della decisione che istituiscono questo strumento essenziale, offrendo un sostegno vincente per:

- l'introduzione di **requisiti rigorosi per la sicurezza materiale del sistema** e dei dati sensibili che contiene;
- la definizione di **elevate norme di protezione di dati personali** e l'introduzione di meccanismi di ricorso destinati ai soggetti dei dati;
- una **chiara definizione di autorità di frontiera che possono accedere al sistema** e limiti all'accesso da parte di autorità incaricate dell'applicazione della legge, autorità di frontiera e sulla base di autorizzazioni giudiziarie;
- la **creazione di un'autorità centralizzata a livello di UE incaricata di controllare** il rispetto delle norme in materia di sicurezza e tutela dei dati a livello comunitario.

Il SIS II diventerà operativo solo nel 2010 a causa di un notevole ritardo da parte della Commissione per quanto riguarda le offerte e le procedure di aggiudicazione. Il gruppo Socialista continuerà a esercitare pressione sulla Commissione e sul Consiglio al fine di garantire che il sistema entri in vigore come previsto e che non siano apportate modifiche senza il necessario coinvolgimento del Parlamento europeo.

- **Il sistema informazione visti**

Il rilascio di un visto è ancora oggi un requisito necessario per molti cittadini di paesi terzi che desiderano recarsi nell'Unione europea per turismo, lavoro o motivi di studio. La mobilità attraverso le frontiere esterne è un fattore essenziale ai fini della cooperazione economica, scientifica, politica nonché per gli scambi culturali tra l'UE e i paesi terzi. La politica in materia di visti è a tale riguardo uno strumento decisivo.

Nell'ottica di semplificare le procedure per viaggiatori in buona fede e, al tempo stesso, di sostenere la gestione dei flussi migratori, il gruppo Socialista ha negoziato l'adozione in prima lettura del regolamento e della decisione che istituiscono il sistema informazione visti (SIV), una banca dati relativa a tutti i visti rilasciati inclusi i dati biometrici dei titolari dei visti.

## **Il nostro successo**

Nell'ambito dei negoziati nella procedura di codecisione con il Consiglio, i Socialisti hanno ottenuto quanto segue:

- **le ragioni per negare l'ingresso devono essere indicate per iscritto** e devono essere fornite le procedure di ricorso;

- **norme severe sulla protezione dei dati**, soprattutto per quanto riguarda l'uso dei dati biometrici memorizzati sui visti: questi ultimi possono essere usati solo se occorre procedere a controlli rafforzati per verificare l'identità del titolare del visto;
- **accesso indiretto al SIV da parte delle autorità incaricate dell'applicazione della legge** ai fini del controllo dell'immigrazione illegale e della lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, tramite autorità competenti per i visti, sulla base di norme rigorose e soggetto all'autorità giudiziaria.

Il gruppo Socialista ritiene essenziale completare l'entrata in vigore del SIV con la definizione di un nuovo codice comunitario dei visti che definisce procedure più chiare e armonizzate per il rilascio di visti da parte dei consolati degli Stati membri e il pagamento di un unico diritto equo per tutti. L'esame della proposta relativa a nuovo codice dei visti è a un'impasse in seno al Consiglio. Il gruppo Socialista continuerà a esercitare tutta la pressione necessaria onde pervenire a questo ulteriore obiettivo necessario.

- **Le condizioni giuste per l'ammissione di lavoratori altamente qualificati: il sistema della "carta blu" (Blue card)**

Il sistema europeo della "carta blu" approvato dal PE nel 2008 stabilisce condizioni e criteri comuni per l'ammissione nell'UE di lavoratori altamente qualificati di paesi terzi.

### **Il nostro successo**

La forza lavoro altamente qualificata è chiaramente un elemento positivo per l'UE. I Socialisti hanno migliorato il testo della Commissione apportando modifiche volte a proteggere i lavoratori sia dell'Unione che migranti e a evitare una "fuga di cervelli" dai paesi terzi, in particolare:

- garantendo **il livello dei salari pari o superiore** a quello di un lavoratore comparabile del paese ospite;
- richiedendo un'**esperienza professionale di almeno cinque anni** e un diploma universitario riconosciuto;
- consentendo il rilascio della "carta blu" a **cittadini di paesi terzi residenti legalmente nello Stato membro**;
- concedendo al titolare della carta che abbia perso l'impiego un periodo di sei mesi per trovare un **altro lavoro**.

- **Il rimpatrio di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente**

Le proposte della Commissione volte a istituire sistemi comunitari comuni per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente sono state molto controverse e hanno diviso l'opinione pubblica.

Le preoccupazioni dei Socialisti riguardavano in particolare:

- il periodo massimo di mantenimento (volevamo un periodo massimo di 3 mesi);
- le condizioni di detenzione;
- la priorità da attribuire al rimpatrio volontario;
- la definizione di rischio di fuga;
- la protezione dei minori;
- la situazione specifica di soggetti gravemente ammalati;
- la disponibilità di aiuti legali; e
- il divieto di reingresso.

Una volta approvata la proposta da parte del PE, il relatore del gruppo PPE-DE ha raggiunto un accordo con il Consiglio (che non abbiamo potuto accogliere) e, abusando della procedura

parlamentare, ha tentato di fare sì che i nostri emendamenti non andassero ai voti in Aula, tuttavia siamo riusciti a vanificare queste manovre.

Pur riconoscendo la necessità di un sistema comunitario di ingresso e rimpatri, il Gruppo si è impegnato a fondo al fine di garantire il **rispetto dei diritti fondamentali e della dignità umana nonché la protezione delle persone vulnerabili e dei minori**. Le argomentazioni da noi addotte erano coerenti e hanno ottenuto l'appoggio della maggioranza dei progressisti in seno al PE su questo tema difficile e che semina discordia.

Gli emendamenti socialisti essenziali non sono stati approvati (PPE-DE e Liberali hanno votato contro) e la posizione del Gruppo è stata quella di non votare a favore dell'approvazione della direttiva, approvata grazie a una maggioranza della destra.

## LAVORARE PER LE REGIONI

La politica regionale è una delle politiche meno controverse dell'UE, non solo perché è chiaramente definita nei trattati, ma perché produce risultati diretti che i cittadini possono osservare a livello nazionale, regionale e locale.

In seno all'attuale Parlamento, il compito principale dei deputati socialisti è stato quello di approvare in tempi rapidi nuove norme sui fondi della politica regionale che fossero in linea con le nostre priorità. Questo ha voluto dire tenere conto dell'esperienza acquisita in passato, delle sfide globali e degli aspetti legati all'allargamento. Nonostante un'intesa generale sui principi della politica, abbiamo dovuto concentrare l'attenzione su come attuare quest'ultima, sul campo di applicazione, sui beneficiari delle azioni nonché su programmi e finanziamento. A tale riguardo, gli elementi che hanno conferito spessore al nostro contributo sono stati le politiche fondamentali dei Socialisti, i valori e i principi di solidarietà e giustizia sociale.

Il gruppo Socialista si è schierato a favore della rapida ed effettiva applicazione dei regolamenti del Consiglio che stabiliscono le disposizioni generali in materia di Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo di coesione. Abbiamo evidenziato i riferimenti relativi a sviluppo sostenibile, dimensione urbana, rifiuto dei doppi criteri, delocalizzazione di imprese, regioni con svantaggi naturali o demografici e regioni ultraperiferiche.

I deputati socialisti al Parlamento europeo hanno elaborato una relazione sul Fondo europeo regionale che estendeva il campo di applicazione del regolamento contemplando città e aree rurali, aree dipendenti dalla pesca, le regioni ultraperiferiche, le regioni insulari, le regioni transfrontaliere, zone con problemi gravi e permanenti naturali o demografici e aree montane.

**Un finanziamento adeguato, la protezione dell'ambiente, il principio di partenariato** e le priorità globali del gruppo Socialista sono state questioni su cui abbiamo ampiamente conseguito i nostri obiettivi. In sede di votazione finale, abbiamo compreso che la competitività regionale e l'occupazione costituivano ancora il fulcro del regolamento e pertanto lo abbiamo appoggiato.

Il regolamento per l'istituzione di **gruppi europei di cooperazione transfrontaliera** (GECT) è stato elaborato anche quale elemento del pacchetto legislativo sulla coesione. Il gruppo Socialista ha sostenuto con forza lo scopo della proposta della Commissione, ossia consolidare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e contribuire alla coesione sociale, economica e territoriale.

Il gruppo Socialista si è schierato a favore della **creazione di un fondo di coesione per gli Stati membri periferici e le isole** il cui sviluppo soffre di svantaggi naturali e demografici. La nostra preoccupazione era garantire che il regolamento corrispondesse alle disposizioni del trattato e fosse in linea con le strategie di Lisbona e Göteborg. Era anche nostra intenzione adattare il diritto esistente alle esigenze di un'UE allargata, tenendo presente che questo fondo assumerà particolare importanza nel periodo 2007-2013 quando oltre la metà degli Stati membri beneficerà di risorse a suo titolo.

Abbiamo anche seguito da vicino il **Fondo di Solidarietà dell'Unione europea** che stabilisce norme sugli aiuti in caso di catastrofi naturali, industriali e tecnologiche, emergenze di salute pubblica e atti di terrorismo. Siamo a favore per un uso **più trasparente del Fondo di solidarietà riducendo la soglia prevista per il suo utilizzo e abolendo complessi criteri regionali**.

Il coordinatore del gruppo Socialista ha redatto la relazione finale sugli orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013 (politica di coesione a sostegno di crescita e posti di lavoro) il cui obiettivo era rafforzare il contenuto strategico della politica di coesione e potenziare le sinergie con la rinnovata agenda di Lisbona. La relazione è stata approvata quasi all'unanimità in seno alla commissione per lo sviluppo regionale. Siamo riusciti a garantire che il PE desse il

proprio consenso il più rapidamente possibile affinché i governi potessero avvalersi degli orientamenti nell'elaborazione dei programmi nazionali dal 2007 al 2013.

Infine, una relazione d'iniziativa del gruppo Socialista sulle migliori prassi nel campo della politica regionale e sugli ostacoli nell'impiego dei Fondi strutturali ha raccomandato le misure necessarie onde programmare, analizzare, applicare, valutare, migliorare e scambiare nel modo più adeguato progetti nell'ambito della politica regionale.

### Risultato della votazione

Un risultato indicativo dimostra il modo "aggressivo" in cui **le nostre priorità politiche sulla coesione e lo sviluppo regionale hanno sopraffatto in particolare i nostri antagonisti conservatori** e portato in Aula a votazioni quasi all'unanimità riguardo alla risoluzione del Parlamento europeo sugli orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013.

	<b>Favorevoli</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
PPE-DE	244	99,6	0	0	1	0,4
<b>PSE</b>	<b>176</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	77	100	0	0	0	0
V/ALE	39	99,2	0	0	1	0,8
GUE	1	3	8	24,2	24	72,8

### Il nostro successo

I membri del gruppo Socialista in seno alla commissione per lo sviluppo regionale hanno seguito da vicino i progressi a livello locale e globale e il modo in cui questi ultimi hanno inciso sulle prospettive dei cittadini, sulla coesione economica e sociale e sulla crescita regionale. Il nostro contributo positivo in tutte le fasi della programmazione e dell'attuazione di tale politica è stato fondamentale, costringendo i nostri antagonisti politici a seguire le linee fondamentali delle nostre priorità relative alla coesione economica e sociale.

Soprattutto con le recenti turbolenze dovute alla **crisi economica internazionale**, i deputati del gruppo Socialista sono stati relatori o relatori per parere di proposte volte a modificare le norme specifiche e generali dei Fondi strutturali con misure **rapide e dirette che mirano a semplificare le disposizioni, accelerare la disponibilità del flusso di cassa, ad anticipare i pagamenti** e a rafforzare il potenziale di crescita a lungo termine dell'Europa.

### I nostri futuri obiettivi politici

La nostra famiglia politica ha "inventato" e sostenuto il concetto di norme di esecuzione sulla politica regionale e di coesione attraverso tutte le fasi dell'integrazione europea. I nostri obiettivi rimangono uno sviluppo equilibrato e coerente di tutte le regioni europee e l'eliminazione delle disparità, a maggior ragione in un periodo di instabilità globale e di sempre maggior problemi riguardo a conservazione dell'ambiente, risorse di energia, crescita economica e coesione sociale.

La politica regionale e di coesione, con il suo effetto diretto nell'economia reale è uno strumento efficace e indispensabile che anche noi prevediamo di sviluppare e applicare in futuro tenendo conto delle esigenze concrete di tutte le regioni dell'UE e delle regole di sana gestione finanziaria del denaro dei contribuenti.

## USO APPROPRIATO DEL DENARO DEI CONTRIBUENTI

Il gruppo Socialista ha maggiore consapevolezza di qualsiasi altro gruppo politico al Parlamento europeo che il contribuente lavora duramente per fornire ogni singolo euro speso dall'Unione europea. Per questo motivo, la spesa dei fondi pubblici deve essere giustificata, trasparente e portare benefici al contribuente.

Il gruppo Socialista continua a lottare per conseguire quest'obiettivo.

### Trasparenza nell'uso dei fondi comunitari

Il gruppo Socialista ha svolto un ruolo decisivo nella richiesta d'**informazioni pubbliche complete** sui beneficiari dei fondi comunitari. È grazie all'impegno del Gruppo Socialista che il nuovo regolamento finanziario richiede che i beneficiari finali dei soldi dei contribuenti europei siano pubblicati. Gli altri gruppi politici, in particolare il PPE-DE, hanno tentato di limitare l'accesso pubblico a queste informazioni, ma i Socialisti hanno vinto, e dal maggio 2009 tutti i beneficiari dei sussidi agricoli dovranno essere pubblicati dalle rispettive autorità nazionali.

Abbiamo sollecitato quest'aspetto quando sono stati approvati il nuovo regolamento finanziario e le relative norme di esecuzione. Gli altri gruppi politici, in particolare il PPE-DE, hanno cercato di limitare l'accesso pubblico a queste informazioni, ma i Socialisti hanno vinto e dal 2009 i nomi di coloro che beneficiano di fondi comunitari saranno pubblicati, consentendo a ogni contribuente dell'UE di sapere con esattezza quale fine ha fatto il proprio denaro e a che cosa è servito.

### Controllo dell'uso dei fondi comunitari

Una sana gestione finanziaria e l'efficienza sono aspetti cui il gruppo Socialista riserva particolare attenzione. Il Parlamento ha la competenza a concedere il discarico alla Commissione e ad altre istituzioni europee per la loro gestione di bilancio. Anche se negli ultimi anni alla Commissione è stato concesso il discarico, il **gruppo Socialista ha insistito affinché la gestione finanziaria fosse ulteriormente migliorata.**

Tra le aree interessate figurano:

- **I Fondi strutturali**, riguardo ai quali la Corte dei conti ha individuato un tasso di errore pari al 12 per cento di pagamenti indebiti. Il gruppo Socialista ha immediatamente collaborato con tutti i responsabili per introdurre un piano d'azione relativo all'uso dei Fondi strutturali. Questo rafforzerà i meccanismi di controllo di primo livello negli Stati membri e consentirà di affrontare il motivo principale cui è imputabile l'elevato tasso di errore.
- **I fondi agricoli**: il ruolo del gruppo Socialista è decisivo per quanto riguarda la richiesta di attuare appieno il sistema integrato di gestione e di controllo (SIGC) che consente agli Stati membri di gestire i fondi agricoli con un tasso di errore molto basso.
- **Programmi quadro per la ricerca**: quando nel 2006/2007 è emerso con chiarezza che c'erano grossi problemi di gestione, il gruppo Socialista è immediatamente intervenuto al fine di garantire l'attuazione di un piano d'azione della Commissione volto a rafforzare i controlli e la gestione finanziaria, di cui si osservano ora i primi risultati.
- **Azioni esterne**: il gruppo Socialista insiste affinché l'uso nel mondo di fondi comunitari vada di pari passo con la promozione dei valori europei. Ribadiamo l'importanza di garantire la visibilità, di offrire una guida politica europea per i programmi di assistenza e del controllo totale sui fondi.

Il gruppo Socialista era responsabile del discarico del bilancio dell'Unione europea per il 2006 (relazione approvata nell'aprile 2008) e sarà responsabile del discarico del Parlamento europeo per il 2007 (relazione adottata nell'aprile 2009).

Nell'attuale crisi finanziaria il Gruppo Socialista si ancora più conto che i fondi nel settore dell'agricoltura e della politica di coesione, così come nella ricerca, dovrebbero essere più facilmente accessibili e più semplici da mettere in atto. Quindi, nell'aprile 2009 il Gruppo Socialista, nel contesto del discarico di bilancio, ha votato a favore di un più semplice accesso e messa in atto di questi fondi. Il rapporto costi-benefici dovrebbe giocare un ruolo maggiore nei controlli. Non è possibile che i controlli costino più del reale beneficio che portano ed i controlli non dovrebbero ostacolare l'uso dei fondi che sono più che mai necessari per sostenere la ripresa dall'attuale crisi.

Il Gruppo Socialista è stato la forza trainante nel creare uno statuto per tutti i deputati europei e uno statuto per gli assistenti. Dopo molti anni, siamo finalmente riusciti ad assicurare un salario uguale a tutti i deputati europei così come delle condizioni di lavoro e di assicurazione decenti per tutti gli assistenti dei deputati europei.

Con il voto dell'aprile 2009 sul discarico di bilancio del parlamento europeo il Gruppo Socialista ha sottolineato che i soldi dei contribuenti non dovrebbero essere usati come cauzione per la pensione integrativa volontaria dei deputati europei.

## Investire nel futuro – esempi di una spesa efficiente

### Promuovere il dialogo sociale europeo

Il gruppo Socialista è fermamente convinto che il successo della strategia di Lisbona sia riconducibile, tra le altre cose, a un vivace dialogo sociale forte a livello sia nazionale che europeo. Dopo una vigorosa pressione da parte del nostro gruppo politico, la Commissione europea ha infine deciso di presentare nell'estate 2008 un'importante comunicazione dal titolo "Agenda sociale rinnovata: Opportunità, accesso e solidarietà nell'Europa del XXI secolo" che abbraccia una serie di misure positive e presenta una precisa e inequivocabile richiesta di un maggior coinvolgimento delle parti sociali nella formazione della politica sociale dell'UE.

Riteniamo che per conseguire questo obiettivo, occorra sostenere pienamente i sindacati onde offrire loro gli strumenti per una partecipazione effettiva ai negoziati, il lancio di campagne pubbliche, lo sviluppo di competenze e la formazione dei rispettivi membri, e così via, affinché abbiano la possibilità di far sentire la propria voce.

In varie occasioni, i Socialisti hanno chiesto un finanziamento più adeguato e appropriato delle attività dei sindacati a livello di Unione europea, ma una forte coalizione formata da membri Liberali e del PPE è sempre riuscita a sconfiggere questo legittimo obiettivo. L'esempio più recente risale alla votazione sul bilancio per il 2009, a due mesi dalla pubblicazione della suddetta comunicazione da parte della Commissione.

### Risultato della votazione

Votazioni per appello nominale sulla relazione Haug – bilancio 2009 – Sezione Commissione, svoltesi il 23.10.2008

Linea di bilancio – Riunioni consultive preliminari con rappresentanti dei sindacati  
(Aumento degli stanziamenti per il bilancio 2009 superiore all'importo proposto dalla Commissione al fine di portarlo almeno al livello del BU 2008, tenendo conto dell'inflazione)

	favorevoli	%	contrari	%	astensioni	%
<b>PPE-DE</b>	<b>11</b>	<b>49%</b>	<b>209</b>	<b>94,5%</b>	<b>1</b>	<b>0,4%</b>
<b>PSE</b>	<b>162</b>	<b>99,3%</b>	<b>1</b>	<b>0,7%</b>	-	
ALDE	9	12,1%	65	87,8%	-	
VERDI	33	97%	-		1	3%
GUE	24	96%	1	4%	-	

Linea di bilancio – Relazioni industriali e dialogo sociale

(Aumento degli stanziamenti per il bilancio 2009 superiore all'importo proposto dalla Commissione al fine di portarlo almeno al livello del BU 2008, tenendo conto dell'inflazione)

	favorevoli	%	contrari	%	astensioni	%
<b>PPE-DE</b>	<b>1</b>	<b>0,4%</b>	<b>217</b>	<b>99,5%</b>	-	
<b>PSE</b>	<b>162</b>	<b>98,7%</b>	<b>2</b>	<b>1,3%</b>	-	
ALDE	8	10,8%	66	89,2%	-	
VERDI	30	85%	4	11,4%	1	2,8%
GUE	24	96%	1	4%	-	

(Aumento degli stanziamenti per il bilancio 2009 superiore all'importo proposto dalla Commissione al fine di portarlo almeno al livello del BU 2008, tenendo conto dell'inflazione)

	favorevoli	%	contrari	%	astensioni	%
<b>PPE-DE</b>	<b>3</b>	<b>1,4%</b>	<b>217</b>	<b>98,6%</b>	-	
<b>PSE</b>	<b>162</b>	<b>99,3%</b>	<b>1</b>	<b>0,7%</b>	-	
ALDE	8	10,8%	66	89,1%	-	
VERDI	-		33	97%	1	3%
GUE	24	96%	1	4%	-	

Linea di bilancio – Informazione, consultazione e partecipazione dei rappresentanti delle imprese  
(Aumento degli stanziamenti per il bilancio 2009 superiore all'importo proposto dalla Commissione al fine di portarlo almeno al livello del BU 2008, tenendo conto dell'inflazione)

	favorevoli	%	contrari	%	astensioni	%
<b>PPE-DE</b>	<b>3</b>	<b>1,3%</b>	<b>214</b>	<b>98,6%</b>	-	
<b>PSE</b>	<b>165</b>	<b>100%</b>	-		-	
ALDE	9	12,3%	64	87,6%		
VERDI	-		35	97,2%	1	2,7%
GUE	24	96%	1	4%	-	

Linea di bilancio – EURES (European Employment service)  
(Aumento degli stanziamenti per il bilancio 2009 superiore all'importo proposto dalla Commissione al fine di portarlo almeno al livello del BU 2008, tenendo conto dell'inflazione)

	favorevoli	%	contrari	%	astensioni	%
<b>PPE-DE</b>	<b>3</b>	<b>1,3%</b>	<b>218</b>	<b>98,6%</b>	-	
<b>PSE</b>	<b>163</b>	<b>100%</b>	-		-	
ALDE	7	9,8%	64	90,1%	-	
VERDI	1	2,7%	34	94,4%	1	2,7%
GUE	25	100%	-	-	-	

#### **– L'UE quale attore globale: diffondere la pace, la stabilità e lo sviluppo sostenibile oltre le proprie frontiere**

Al fine di migliorare gli affari esteri, i Socialisti hanno insistito con forza per la creazione di una rete di prevenzione dei conflitti, il cui ruolo è oggi riconosciuto appieno nel bilancio europeo.

Sul versante della lotta contro la povertà e della prevenzione dei conflitti causati dal cambiamento climatico, il gruppo Socialista ha ottenuto lo stanziamento di nuovi fondi per rafforzare la cooperazione tra i paesi in via di sviluppo nel campo della gestione delle acque.

I Socialisti hanno lanciato un'iniziativa volta a contrastare il traffico di armi di piccolo calibro, un progetto che, a distanza di tre anni, ha registrato un successo tale da portare alla creazione di una linea di bilancio nel 2008 per garantire la continuità dell'azione ogni anno.

#### **– Galileo**

Galileo è un importante progetto industriale dell'UE inteso a migliorare la vita quotidiana dei cittadini. Entro il 2013 doterà l'UE di un sistema di navigazione satellitare offrendo un'ampia gamma di servizi che vanno al di là dei viaggi e comprendono le comunicazioni e l'osservazione della Terra.

A differenza del sistema statunitense, Galileo sarà gestito da autorità civili e sarà altamente affidabile. Rappresenterà il primo grande progetto industriale dell'UE a 27, e porterà diverse innovazioni tecnologiche e molti nuovi posti di lavoro in tutta l'Unione.

Da quando la Commissione ha proposto Galileo nel 1999, gli eurodeputati socialisti hanno svolto un ruolo determinante e sostenuto il progetto in tutte le fasi. Nel 2001 e nel 2002 hanno promosso le azioni volte a preservare il carattere europeo del progetto in un momento in cui altri propendevano per un approccio diplomatico e intergovernativo meno efficiente. In tempi più recenti, hanno assunto una funzione essenziale nel controllo parlamentare dei testi alla base del progetto.

Infine, quando è stato il momento di definire gli aspetti finanziari del progetto, e certi ministri europei delle Finanze suggerivano un finanziamento intergovernativo, gli eurodeputati socialisti si sono schierati all'unanimità a favore di un finanziamento comunitario quale unica garanzia di un progresso rapido in un progetto che entro il 2013 avrà raggiunto un costo di 3-4 miliardi di euro. Dopo lunghi negoziati, sono riusciti a convincere i ministri delle Finanze a predisporre i necessari fondi comunitari attingendoli in parte da risorse inutilizzate del bilancio 2007.

Grazie ai Socialisti, l'Europa del futuro, l'Europa dell'innovazione, può andare avanti.

#### **– Apprendimento permanente: Erasmus, Leonardo, Comenius... Infondere linfa vitale nell'Europa dell'apprendimento e promuovere le visite di scambio**

Gli eurodeputati socialisti hanno promosso le azioni volte ad aumentare i fondi a favore del programma di apprendimento permanente per il periodo 2007-2013, cui ogni anno sarà destinato un miliardo di euro. Questo consentirà a oltre 222 000 studenti di frequentare corsi all'estero nell'ambito del programma Erasmus, a 70 000 giovani di ottenere una formazione professionale e a circa 1 400 insegnanti di adulti di partecipare a programmi di mobilità.

I deputati del gruppo Socialista desiderano che più persone beneficino di queste misure e hanno convinto la Commissione a provare qualche nuova idea come "Erasmus per giovani apprendisti", "Erasmus per giovani imprenditori" ed "Erasmus per gli studenti della scuola media secondaria", progetti pilota che presto saranno trasformati in programmi a lungo termine con bilanci annui più consistenti.

#### **– Sostegno a favore delle piccole e medie imprese e delle microimprese**

Più del 90 per cento dei posti di lavoro in Europa è nel settore dell'artigianato o nelle piccole e medie imprese. Nel corso del mandato parlamentare 2004-2009, gli eurodeputati socialisti hanno promosso nuove idee intese a garantire che l'Europa riservi una considerazione più adeguata alla natura di tali aziende e adatti le proprie politiche alle loro esigenze. Gli eurodeputati socialisti hanno anche presentato proposte innovative per quanto riguarda l'assistenza personalizzata, il capitale di rischio, le garanzie sui prestiti e la promozione di un'innovazione rispettosa dell'ambiente.

## **PROMUOVERE MEDIA DIVERSI E SOCIALMENTE RESPONSABILI**

In un'epoca in rapido mutamento nel mondo dei media, di tecnologie che cambiano e di crescente concentrazione della proprietà nelle mani di un ristretto numero di potenti conglomerati, il gruppo Socialista è stato particolarmente attento a certi aspetti, tra cui difendere la diversità, opporsi all'eccessiva concentrazione della proprietà, promuovere l'accesso a nuove forme di comunicazione e garantire che i mass media, tra cui i nuovi media, siano ricettivi alle esigenze e alle preoccupazioni degli europei.

Nel dicembre 2005 la Commissione europea ha proposto un aggiornamento della direttiva "Televisione senza frontiere". Nel corso della sua disamina da parte del PE (che l'ha approvata nel dicembre 2006), gli emendamenti presentati dal gruppo Socialista hanno apportato 3 miglioramenti fondamentali:

- nuove garanzie per il pluralismo dei media, garantendo ai consumatori un'ampia scelta di contenuti, che riflettono punti di vista diversi e culture differenti;
- richiesta ai governi dell'UE di assicurare la progressiva accessibilità dei servizi audiovisivi a coloro che soffrono di disabilità dell'udito o della vista;
- un sistema europeo di segnalazione, valutazione e filtro onde fornire a genitori e altre persone che si occupano di minori un maggior controllo su programmi con contenuti pornografici o violenti.

Il gruppo Socialista ha anche preso l'iniziativa di lanciare una relazione parlamentare sulla concentrazione e il pluralismo dei mezzi d'informazione nell'Unione europea elaborata dall'on. Marianne MIKKO (PSE, Estonia) e approvata dal Parlamento nel settembre 2008.

Negli ultimi anni si è assistito a un moltiplicarsi di nuovi mezzi di comunicazione commerciali (ad esempio nella radiodiffusione), tuttavia il numero di società nel settore dei media è diminuito e sempre più aziende indipendenti finiscono sotto la proprietà di pochi conglomerati. Sulla base della relazione MIKKO il Parlamento europeo ha chiesto:

- la divulgazione di informazioni complete sulla proprietà dei mezzi di comunicazione commerciali al fine di evitare la pericolosa sovrapposizione tra la proprietà dei mezzi di informazione e il potere politico (come si è visto con l'esempio più noto dell'Italia e il caso di Berlusconi);
- una serie di misure volte ad aumentare la qualità dei media, ad esempio per garantire l'indipendenza giornalistica ed editoriale in modo adeguato o sostenere i servizi pubblici di radiodiffusione di alta qualità;
- miglioramenti nelle condizioni di lavoro dei giornalisti.

### **Motivi di divisione negli altri gruppi**

Divisioni nella destra: il PPE-DE si è opposto non poco al contenuto della relazione, in particolare per quanto riguarda la forte posizione sulle concentrazioni della proprietà dei mezzi di informazione e la necessità dell'indipendenza dei media dalle pressioni politiche. Nel settembre 2008 Liberali e Verdi hanno approvato una risoluzione del gruppo Socialista con 307 voti favorevoli e 262 contrari, imponendo una sonora sconfitta alla debole risoluzione proposta in alternativa dall'isolato gruppo PPE-DE.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

Il gruppo Socialista continuerà a impegnarsi per ottenere una maggiore trasparenza per quanto attiene alla proprietà dei mezzi di informazione, a lottare contro i monopoli, a chiedere norme giornalistiche più rigorose, a sostenere un servizio pubblico di radiodiffusione di elevata qualità nonché a battersi contro le condizioni di lavoro precarie nel settore dei media. Difenderemo il modello audiovisivo europeo, basato sulla coesistenza di mezzi di comunicazione commerciali e

pubblici, nell'ottica di salvaguardare il pluralismo, difendere la libertà di espressione e l'accesso a nuovi servizi (quale il "video on demand") e garantire che esista una piattaforma per contenuti dal valore culturale ed economico.

# AFFRONTARE LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

## Gli impegni dell'UE sul versante del cambiamento climatico

Nel 2007 l'Unione europea si è posta una serie di obiettivi ambiziosi intesi a ridurre le emissioni di carbonio del 20% entro il 2020. Se nel dicembre 2009 alla conferenza dell'ONU di Copenaghen si perverrà a un accordo internazionale "post Kyoto", l'impegno che l'UE assumerà sarà ridurre del 30% entro il 2020 le emissioni di gas a effetto serra.

L'UE è inoltre impegnata anche ad aumentare del 20% entro il 2020 l'uso di energia rinnovabile, di cui il 10% costituito da energia rinnovabile da usare nel settore dei trasporti.

## Il PE e il Consiglio approvano la legislazione per onorare gli impegni dell'UE riguardo al cambiamento climatico:

Nel 2008 il PE e il Consiglio hanno approvato misure legislative intese ad attuare gli obiettivi fissati e a dimostrare al mondo che l'Europa è un partner responsabile e credibile. L'UE è leader a livello mondiale grazie al suo pacchetto sul cambiamento climatico: nessun altro paese ha stabilito obiettivi giuridicamente vincolanti di riduzione delle emissioni per il periodo 2013-2020.

Il gruppo Socialista al Parlamento europeo ha contribuito a negoziare un accordo che ha trovato un equilibrio tra la necessità di fare dell'Europa il leader mondiale nella lotta contro la minaccia più grande che deve affrontare l'umanità, ossia il cambiamento climatico, e l'esigenza di diminuire la nostra dipendenza energetica. **Pervenire a un equilibrio tra la protezione dell'ambiente e la tutela dei posti di lavoro** attraverso una crescita economica sostenibile e investendo in fonti energetiche alternative è la formula del nostro successo.

## Risultati dei Socialisti riguardo al pacchetto sul cambiamento climatico

### Sistema di scambio di quote di emissioni

- È in atto un livello massimo e decrescente, che consentirà di raggiungere l'obiettivo comunitario nel campo delle emissioni di carbonio.
- Investimento di una maggiore percentuale di introiti ricavati dalle vendite all'asta per creare posti di lavoro verdi intelligenti e per attuare azioni di aggiornamento, attività di R&S nel settore delle fonti di energia rinnovabili e aiutare i paesi in via di sviluppo ad adeguarsi alle sfide del cambiamento climatico.
- Tutte le industrie dovranno compiere uno sforzo per ridurre le emissioni e ad alcune aziende a elevate emissioni di carbonio sarà offerta assistenza (quote a titolo gratuito) per aiutare il processo di transizione.

### Condivisione degli oneri

- Gli Stati membri dovranno conseguire l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni entro il 2020, ma devono anche introdurre un obiettivo dell'80% per il 2050. L'intero sistema si basa sulla condivisione tra tutti i paesi dello sforzo volto a ridurre le emissioni secondo le rispettive capacità di ognuno in questo ambito.
- Il PE ha previsto un meccanismo di sanzioni per gli Stati membri che non rispettano l'obiettivo: se uno Stato non raggiunge il risultato annuo stabilito, il prossimo anno il livello dell'obiettivo sarà anche più elevato.

### Fonti di energia rinnovabili

- Sono stati introdotti incentivi per aumentare l'impiego di fonti di energia rinnovabili che contribuiranno a creare entro il 2020 1,6 milioni di posti di lavoro verdi in tale settore.
- La produzione di biocombustibili dovrà rispettare i criteri di sostenibilità che garantiscono norme sociali dignitose per i lavoratori, assicurare un prezzo equo per le comunità locali

che producono biocombustibili e non dovrà incidere sui prezzi degli alimenti o distruggere le foreste pluviali.

- Saranno promossi incentivi per l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo di biocombustibili di seconda generazione.
- Saranno sviluppati autoveicoli elettrici che impiegano tipi diversi di fonti di energia rinnovabili.

#### **Autoveicoli ed emissioni di CO<sub>2</sub>**

- Alle aziende automobilistiche sono stati offerti incentivi affinché le vetture fabbricate fossero più pulite e meno inquinanti.
- Entro il 2020 le industrie automobilistiche fabbricheranno veicoli con un'emissione media di CO<sub>2</sub> pari soltanto a 95g/km.

#### **Risultato della votazione relativa al pacchetto (17 dicembre 2008)**

**ETS:** 610 favorevoli; 60 contrari, 29 astensioni

	favorevoli	contrari	astensioni
<b>PPE-DE</b>	<b>224</b>	<b>29</b>	<b>4</b>
<b>PSE</b>	<b>195</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	86	0	2
VERDI	37	0	0
GUE	30	4	4

Per quanto riguarda questo aspetto di estrema importanza, il gruppo Socialista si è dimostrato il più compatto consentendo così l'approvazione della risoluzione (che ha ottenuto il sostegno dei Verdi). Il PPE-DE era diviso, l'on. Niebler della commissione ITRE ha votato contro la proposta.

**Condivisione degli oneri:** 555 favorevoli, 93 contrari, 60 astensioni

	favorevoli	contrari	astensioni
<b>PPE-DE</b>	<b>252</b>	<b>3</b>	<b>6</b>
<b>PSE</b>	<b>181</b>	<b>11</b>	<b>7</b>
ALDE	87	0	0
VERDI	1	37	1
GUE	0	11	27

I Verdi hanno votato contro la propria relatrice (on. Hassi) e il gruppo GUE si è astenuto riguardo alla risoluzione finale, il che dimostra mancanza di maturità o volontà di assumersi la responsabilità politica.

#### **Energia rinnovabile**

635 favorevoli; 25 contrari, 25 astensioni

	favorevoli	contrari	astensioni
<b>PPE-DE</b>	<b>235</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
<b>PSE</b>	<b>199</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	86	0	0
VERDI	37	0	0
GUE	32	3	3

Centro-destra (leggermente) diviso. Ouzký (il presidente della commissione ENVI si è astenuto!!!) Fascisti e antieuropeisti hanno votato contro. Il centro-sinistra (gruppo Socialista, Liberali, Verdi) si è schierato a favore dell'accordo. I Socialisti si sono dimostrati il gruppo più compatto.

## **AUTOVEICOLI/CO2**

559 favorevoli, 90 contrari, 60 astensioni

	favorevoli	contrari	astensioni
<b>PPE-DE</b>	<b>247</b>	<b>2</b>	<b>12</b>
<b>PSE</b>	<b>175</b>	<b>5</b>	<b>20</b>
ALDE	84	5	1
VERDI	2	0	37
GUE	0	28	10

Si è trattato probabilmente dell'aspetto più controverso dell'intero pacchetto. Il relatore, l'on. Guido Sacconi (PSE, Italia) che ha guidato il nostro Gruppo, è riuscito a formare un'ampia maggioranza in seno al PE onde pervenire a un'intesa equilibrata seppure ambiziosa che rivoluzionerà l'industria automobilistica e la aiuterà a diventare un comparto innovativo e pulito del XXI secolo.

## **Il nostro successo**

Il gruppo Socialista ha adottato costantemente un approccio coerente e responsabile nei confronti del cambiamento climatico.

A differenza del centro-destra, abbiamo usato la nostra influenza per garantire proposte caratterizzate da un giusto equilibrio tra la lotta al cambiamento climatico e il sostegno all'industria europea per aiutarla ad adeguarsi alle sfide del cambiamento climatico nonché a tutelare i posti di lavoro e la competitività europea. È un approccio particolarmente importante in un periodo di congiuntura difficile quale il nostro.

## **I nostri prossimi obiettivi politici**

1. Garantire un'intesa internazionale a Copenaghen volta ad affrontare la questione del cambiamento climatico dopo il 2012.
2. Assicurare la capacità dell'Unione europea di attuare entro il 2020 una riduzione del 30% delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel quadro degli accordi internazionali.
3. Nel manifesto del PSE del 2009 tra i temi prioritari per le elezioni figura "salvare il nostro pianeta". Le nostre ambizioni sono:
  - raggiungere i nostri obiettivi riguardo alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e sviluppare un'energia sostenibile, indipendente e sicura per l'Europa;
  - investire nella crescita verde intelligente;
  - intervenire a tutti i livelli per garantire ai cittadini la possibilità di affrontare la sfida del cambiamento climatico in un modo equo ed efficiente sotto il profilo dei costi;
  - offrire leadership a livello globale onde fornire soluzioni giuste sia per i paesi industrializzati che per quelli in via di sviluppo.

## IL SUCCESSO DEL RIESAME DELLA POLITICA AGRICOLA

Il riesame della politica agricola, noto come la verifica dello stato di salute della politica agricola comune (PAC), mirava a:

- **valutare** e proseguire l'importante riforma della PAC del 2003;
- **preparare** la PAC a nuove sfide quali il cambiamento climatico, la gestione delle risorse idriche e la bioenergia;
- **adeguare** la PAC alle norme del commercio internazionale (OMC).

La verifica dello stato di salute della PAC ha comportato cambiamenti in tre principali aree:

- il **regime degli aiuti diretti** – sostegno a favore degli agricoltori, conosciuto come il primo pilastro della PAC;
- **strumenti di mercato** – intervento pubblico, quote latte, terreni messi a riposo e restituzioni all'esportazione;
- **politica per lo sviluppo rurale** (il secondo pilastro della PAC) per affrontare nuove sfide.

Il gruppo Socialista ha svolto un ruolo fondamentale riguardo a questi aspetti. Ha delineato la propria strategia nel documento "*Agriculture and the rural world: facing the present to prepare the future*" (*Agricoltura e mondo rurale: affrontare il presente per preparare il futuro*) approvato nell'ottobre 2007 a Madrid. Tale strategia era la base di tutti i negoziati sullo stato di salute della PAC; il relatore per il pacchetto legislativo era l'on. Luis Manuel Capoulas Santos, portavoce del Gruppo nella commissione per l'agricoltura del PE. Considerata l'importanza dell'argomento, la Presidenza francese ha trattato il Parlamento europeo su un piede di parità rispetto al Consiglio, anche se ufficialmente non era prevista alcuna procedura di codecisione.

I Socialisti hanno guidato l'azione per contrastare la posizione liberale della Commissione cercando un giusto equilibrio tra, da un lato, la necessità di adattare la PAC alle nuove sfide e al contesto internazionale e, dall'altro, l'esigenza di proteggere agricoltori e ambiente.

Il risultato, illustrato di seguito, è stato il seguente:

1. La proposta sugli aiuti diretti è stata approvata da due terzi dei deputati votanti (441 su 660).
2. La proposta sugli strumenti di mercato è stata approvata da 383 su 636 deputati votanti (60%).
3. La proposta relativa allo sviluppo rurale è stata approvata da 510 su 644 deputati votanti (79%).

### 1. AIUTI DIRETTI

Sono state prese alcune decisioni fondamentali, tra cui:

#### CONTRIBUTO A SETTORI CON SPECIFICI PROBLEMI

I Socialisti sono riusciti a conferire agli Stati membri maggiore flessibilità nell'impiego del 10 per cento dei fondi per far fronte a problemi che interessano i settori bovino, lattiero-caseario, ovino e caprino.

Il Consiglio non ha accettato la proposta dei Socialisti volta a introdurre un ulteriore cinque per cento per un'assicurazione contro epizootie o malattie delle piante, rischi climatici e catastrofi naturali.

#### ➤ **Aiuti accoppiati e disaccoppiati**

La riforma della PAC del 2003 ha introdotto il "disaccoppiamento" dei pagamenti diretti destinati agli agricoltori, in altre parole ha eliminato il legame tra questi pagamenti e una particolare produzione. Ciononostante, la riforma lascia agli Stati membri la possibilità di mantenere certi pagamenti "accoppiati", vale a dire collegati alla produzione, nel caso di determinati settori vulnerabili.

Con il sostegno degli altri gruppi politici e del Consiglio, i Socialisti sono riusciti a limitare l'eccessiva liberalizzazione del mercato proposta dalla Commissione che voleva porre termine agli ultimi pagamenti accoppiati incorporandoli nel regime di pagamento unico (RPU).

In base all'accordo finale, il premio per vacca nutrice e i premi per gli ovini e i caprini non rientreranno nel campo di applicazione della norma generale relativa al disaccoppiamento totale degli aiuti. Per altri settori, il disaccoppiamento totale è stato ripartito nel tempo.

#### ➤ **Condizionalità degli aiuti**

I Socialisti hanno sottolineato la necessità di subordinare gli aiuti all'agricoltura al rispetto di norme in materia di ambiente, benessere degli animali e qualità dei prodotti alimentari. Per gli agricoltori che non si conformano alle disposizioni è prevista una riduzione degli aiuti.

## **2. STRUMENTI DI MERCATO**

Gli attuali strumenti di sostegno al mercato, ideati per i sei Stati membri originali dell'UE, devono essere adeguati a un'Europa a 27, a causa della produzione in eccesso e delle circostanze mondiali completamente mutate.

In un primo tempo la Commissione voleva porre termine agli interventi per la maggior parte dei settori, ma i Socialisti sono riusciti a non far accogliere questo approccio incentrato sulla totale liberalizzazione.

L'accordo finale mantiene la base giuridica del sistema di intervento, ad esempio per il frumento duro, il riso, l'orzo e il sorgo, nonché per il settore lattiero-caseario, tra cui gli acquisti ufficiali di 30 000 tonnellate di burro e 109 000 tonnellate di latte in polvere.

#### ➤ **Quote latte**

Sin dall'inizio, i Socialisti hanno evidenziato la necessità di garantire un atterraggio morbido riguardo alla sospensione delle quote latte, prevista per il 2015. L'accordo finale contempla cinque aumenti delle quote di un punto percentuale l'anno tra il 2009 e il 2014. Sono state inoltre introdotte misure rivolte ai produttori che possono essere interessati dagli aumenti delle quote. Per alcuni Stati membri è disponibile la flessibilità, come la possibilità di "anticipare" la quota italiana.

#### ➤ **Ritiro dei terreni dalla produzione**

La crisi alimentare ha indotto i Socialisti a confermare la decisione contro il ritiro dei terreni dalla produzione.

#### ➤ **Restituzioni all'esportazione**

Nell'intento di allineare la politica agricola con le norme dell'OMC, il Parlamento europeo ha approvato una proposta socialista volta a porre termine alle restituzioni all'esportazione per cereali e riso (che comunque sono diminuite in misura significativa nel corso degli ultimi anni e presentano solo un valore minimo). Il Consiglio non ha tuttavia accolto le proposte.

#### ➤ **Gestione dei rischi e delle crisi**

Sotto la pressione del gruppo Socialista, il PE e il Consiglio hanno definito nuovi strumenti (fondi assicurativi e sanitari) onde garantire una migliore gestione dei rischi.

Per coprire le perdite economiche causate da fenomeni climatici sfavorevoli, da epizootie, malattie delle piante o infestazioni da parassiti, è stato approvato un contributo finanziario comunitario maggiore.

### **3. POLITICA DELLO SVILUPPO RURALE**

La PAC dovrebbe essere in grado di adattarsi agli attuali cambiamenti e di affrontare nuove sfide.

Il tetto del bilancio relativo alla politica agricola è stato fissato fino al 2013 e l'unico modo di reperire risorse aggiuntive a favore dello sviluppo rurale risiede nella modulazione, in altre parole nel trasferimento di fondi dal primo pilastro (aiuti diretti) al secondo pilastro (sviluppo rurale).

I Socialisti, sostenuti dal Consiglio, hanno aumentato il fattore obbligatorio di modulazione di cinque punti percentuali rispetto al cinque per cento già in vigore, portandolo quindi al dieci per cento. È stata aggiunta un'ulteriore modulazione del quattro per cento per gli agricoltori che ricevono più di 300 000 euro.

Questa impostazione consentirà di finanziare quattro nuove sfide: 1) la lotta contro il cambiamento climatico, 2) la biodiversità, 3) la gestione delle acque, 4) la bioenergia. Il Parlamento europeo ha aggiunto altri due settori: 1) l'innovazione nei precedenti quattro settori e 2) l'adeguamento del settore lattiero-caseario. Il cofinanziamento comunitario di tali interventi è stato portato al 75 per cento e al 90 per cento per le regioni della convergenza.

Le riforme approvate dalla verifica dello stato di salute consentiranno alla PAC anche di rispondere con azioni concrete al piano europeo di ripresa economica proposto dalla Commissione.

## **RENDERE L'UE PIÙ APERTA, PIÙ DEMOCRATICA E PIÙ EFFICIENTE**

L'UE deve essere un'Unione più efficiente se intende rispondere alle sfide che tutti noi ci troviamo ad affrontare, non da ultimo la crisi finanziaria globale, il cambiamento climatico e la minaccia posta dal terrorismo internazionale. Non possiamo pretendere che strutture introdotte oltre 50 anni fa per un mercato comune di sei Stati membri funzioni efficacemente per un'Unione molto più ampia, diversa e ben più complessa che 27 Stati e 500 milioni di cittadini.

Per avvicinare l'Unione ai propri cittadini, l'UE deve diventare più aperta, e le sue decisioni devono essere soggette a un chiaro controllo democratico. In un mondo indipendente, l'UE deve essere in grado di parlare con una voce sola. Nazionalisti, euroscettici, isolazionisti e forze estremiste antieuropee non hanno alcuna risposta da offrire ai problemi mondiali.

### **Il nostro successo**

L'approccio uniforme, coerente e stabile del gruppo Socialista ci ha consentito di esercitare un impatto sproporzionato rispetto ai nostri numeri nell'ambito del dibattito del Parlamento europeo sulla direzione che dovrebbe prendere l'Europa. Altri gruppi, in particolare il PPE-DE, sono profondamente divisi su questioni fondamentali concernenti il futuro dell'Europa, e agiscono come federazioni tecniche d'interessi nazionali.

### **Un nuovo trattato per la nuova Europa**

Il gruppo Socialista ha svolto un ruolo determinante nel dibattito del PE sulla riforma delle strutture dell'Unione europea.

La relazione del PE del 2004 di Corbett/Mendez de Vigo sul trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa ha sottolineato la necessità di un'Europa più democratica, efficiente, responsabile e trasparente. Il nostro impegno attivo (la relazione ha ottenuto l'appoggio quasi unanime dei nostri membri, mentre altri gruppi erano divisi) ha consentito una rapida approvazione del trattato da parte del PE. Al tempo stesso, al fine di garantire un maggiore coinvolgimento del pubblico, abbiamo organizzato una serie di forum dei cittadini incentrati sulla doverosa riforma della nuova Unione allargata.

La nostra priorità nell'ambito dell'intero processo era assicurare quanto prima la soluzione di questioni di carattere istituzionale evidenziando il ruolo dell'UE nell'affrontare le sfide globali e nello sviluppare l'Europa sociale.

La relazione Baron/Brok del giugno 2007 sul tracciato per il processo costituzionale dell'Unione ha trasmesso il messaggio del PE al Consiglio europeo di Berlino. Abbiamo accolto con favore lo sblocco nell'impasse costituzionale e una maggiore democrazia grazie a competenze rafforzate del PE, criticando tuttavia il linguaggio più complesso e le procedure adottate. La relazione è stata approvata con 459 voti favorevoli, 141 contrari e 32 astensioni. Ancora una volta, il nostro Gruppo era unito e gli altri divisi.

Nella relazione Corbett/Mendez de Vigo del febbraio 2008 il PE ha appoggiato il trattato di Lisbona, affermando che renderà l'Unione più democratica e adatta al futuro. Ha anche lodato la maggiore efficacia del potere decisionale dell'UE. La relazione è stata approvata con 527 voti favorevoli, 113 contrari e 29 astensioni.

Il Consiglio europeo del dicembre 2008 ha suggerito una soluzione per garantire il proseguimento del processo di ratifica del trattato di Lisbona. Sarà nostro preciso impegno far sì che all'interno e al di fuori del dibattito del PE, l'importanza delle preoccupazioni dei cittadini e un'Europa sociale occupino un posto di primo piano. Le minacce all'Europa sociale erano tra le principali preoccupazioni che hanno portato a respingere il trattato nella consultazione referendaria irlandese.

Dopo settimane d'esitazioni motivate dal timore d'interferire in modo negativo sul futuro referendum in Irlanda, il Parlamento europeo, nell'ultima sessione plenaria, giovedì 7 maggio 2009, ha finalmente discusso e votato le 5 relazioni chiave legate al Trattato di Lisbona.

Queste riguardano il nuovo equilibrio istituzionale dell'Unione, il nuovo ruolo e le nuove responsabilità del Parlamento europeo, le relazioni tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali e l'attuazione dell'"Iniziativa dei cittadini". Il Parlamento europeo le ha approvate tutte con una chiara maggioranza. Il Gruppo socialista si è mosso attivamente per sostenere queste relazioni, preparando delle bozze ed emendandole affinché i testi finali riflettessero la nostra posizione su queste questioni fondamentali.

### **Il nuovo ruolo e le nuove responsabilità del Parlamento a norma del trattato di Lisbona (LEINEN, PSE/DE).**

Approvando questa relazione con 441 voti a favore, 77 voti contro e 18 astensioni, gli eurodeputati esprimo soddisfazione per il fatto che, fatte salve alcune eccezioni, il nuovo trattato mette il Parlamento europeo alla pari del Consiglio in quanto legislatore dell'UE, in settori chiave come il bilancio, l'agricoltura, la giustizia e gli affari interni.

**La relazione sull'Incidenza del trattato di Lisbona sullo sviluppo dell'equilibrio istituzionale dell'UE (DEHAENE, PPE/BE)** è stata adottata con 363 voti a favore, 93 voti contro e 19 astensioni. La relazione propone un certo numero di raccomandazioni e sottolinea che il Trattato di Lisbona rafforza le istituzioni dell'Unione, ciascuna nella sua area di competenza.

**La relazione su l'Evoluzione delle relazioni tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali nell'ambito del trattato di Lisbona (BROK, PPE/DE)** è stata approvata con 379 voti a favore, 65 voti contro e 16 astensioni. Gli eurodeputati auspicano in particolare una nuova forma di "dialogo pre e post-legislativo" con i Parlamenti nazionali dopo che il Trattato di Lisbona sarà entrato in vigore.

**Linee direttive per una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'attuazione dell'"Iniziativa dei cittadini" (KAUFMANN, GUE-DE).** La relazione è stata adottata con 380 voti a favore, 41 voti contro e 29 astensioni. Il Parlamento chiede alla Commissione di presentare una proposta di regolamento sull'"Iniziativa dei cittadini" immediatamente dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

### **Il Gruppo ha anche sostenuto:**

- il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, sollecitando le altre istituzioni a diventare più democratiche anche prima dell'entrata in vigore del nuovo trattato;
- l'apertura e la trasparenza, con pieno accesso pubblico ai documenti delle istituzioni tra cui i testi del Consiglio quando approva una legislazione;
- l'ampliamento del ruolo del Mediatore;
- la promozione della trasparenza influenzando profondamente la relazione del PE sui lobbisti e
- partenariato e dialogo tra organizzazioni non governative e istituzioni comunitarie, in particolare la relazione dell'on. Genowefa Grabowska sullo sviluppo del dialogo civile.

Per noi, la Carta dei diritti fondamentali è il fulcro del nostro sistema democratico basato sullo Stato di diritto. La relazione dell'On. Jo Leinen, deputato socialista, sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione ha fatto sì che il 12 dicembre 2007 l'Aula procedesse alla proclamazione di tale Carta.

#### **Il Gruppo ha anche sostenuto:**

- il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, sollecitando le altre istituzioni a diventare più democratiche anche prima dell'entrata in vigore del nuovo trattato;
- l'apertura e la trasparenza, con pieno accesso pubblico ai documenti delle istituzioni tra cui i testi del Consiglio quando approva una legislazione;
- l'ampliamento del ruolo del Mediatore;
- la promozione della trasparenza influenzando profondamente la relazione del PE sui lobbisti e
- partenariato e dialogo tra organizzazioni non governative e istituzioni comunitarie, in particolare la relazione dell'on. Genowefa Grabowska sullo sviluppo del dialogo civile.

#### **Cittadinanza europea**

Per noi, la Carta dei diritti fondamentali è il fulcro del nostro sistema democratico basato sullo Stato di diritto. La relazione dell'on. Jo Leinen, deputato socialista, sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione ha fatto sì che il 12 dicembre 2007 l'Aula procedesse alla proclamazione di tale Carta.

## **PROMUOVERE LA PARI RAPPRESENTANZA DALLA QUOTA ALLA PARITÀ**

Per il gruppo è motivo di grande preoccupazione lo squilibrio nella presenza di donne e uomini nell'ambito del processo decisionale; le donne sono sottorappresentate in politica nonché nel mondo dell'economia. Questo indica un deficit democratico non circoscritto al solo livello europeo. L'UE riconosce da tempo la necessità di promuovere la parità di genere nella sfera decisionale. Nel 1996 il Consiglio dei ministri ha formulato una raccomandazione rivolta agli Stati membri affinché introducessero misure intese a promuovere una partecipazione equilibrata nel processo decisionale. La Commissione sostiene progetti transnazionali e ha introdotto una banca dati per fornire statistiche, registrare miglioramenti e seguire da vicino i progressi compiuti sul versante della parità di genere.

### **Il nostro successo**

La relazione annuale elaborata dalla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere sulla parità tra uomini e donne valuta la situazione e riporta ogni segnale di miglioramento. Nel 2008 la relazione curata dalla relatrice socialista, l'on. Iratxe García Pérez, ha evidenziato la continua grave sottorappresentanza delle donne nel processo decisionale a tutti i livelli e ha esortato i partiti a intervenire con specifiche azioni intese a migliorare la situazione. La relazione ha sottolineato l'impatto positivo delle quote politiche quale strumento per rafforzare la presenza delle donne nella sfera decisionale.

L'on. Teresa Riera Madurell, socialista, ha elaborato una relazione sul recepimento e l'applicazione della direttiva relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro, secondo cui gli Stati membri non applicano in toto la direttiva in oggetto, e pertanto i cittadini non ne beneficiano pienamente, soprattutto le donne.

Il Gruppo ha celebrato la Giornata internazionale delle donne del marzo 2009 con una conferenza dal titolo "50-50: From Quota to Parity" (50-50: dalla quota alla parità) che ha riunito rappresentanti di vari partiti socialisti e della società civile con l'obiettivo di analizzare la situazione negli Stati membri e sottolineare l'importanza di questo aspetto nel contesto delle elezioni europee.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Il Gruppo, grazie alla guida decisiva dell'on. Zita Gurmai, ha svolto un ruolo attivo nell'elaborazione del manifesto del PSE, che si schiera a favore della parità di genere quale priorità e sostiene l'iniziativa della Lobby europea delle donne "50-50 Campaign for democracy", appoggiata dal commissario Wallström, una campagna che chiede ai decisori politici di garantire una pari rappresentanza delle donne nelle liste elettorali per le consultazioni europee e per cariche di alto livello nelle istituzioni europee. Il Gruppo è anche totalmente a favore della campagna "Females in Front" lanciata dall'on. Cristel Schaldemose, socialista. Non smetteremo di esercitare pressione sui governi sottolineando che questa situazione caratterizzata da una mancanza di parità deve nettamente cambiare all'interno delle nostre strutture politiche al fine di trasmettere il messaggio e persuadere gli altri.

### **Motivi di divisione degli altri gruppi**

Il gruppo Socialista è uno strenuo difensore del sistema delle quote per porre rimedio alla situazione di sottorappresentanza e chiede una legislazione simile a quella in vigore in Norvegia dove la rappresentanza delle donne nei consigli delle imprese deve essere pari al 40%, un'impostazione sistematicamente osteggiata dal PPE-DE.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

Nel corso dell'attuale legislatura, il Gruppo ha continuato ad aumentare la percentuale di deputate presenti nelle proprie fila, che oggi sono pari al 41,4% contro il 58,6% di uomini. Questo approccio è opposto a quello adottato dal gruppo PPE-DE formato da un 24% di donne e un 76% di uomini. I partiti del PSE, con i loro sistemi delle quote, cercheranno di migliorare questi dati in tutte le elezioni. La discriminazione è ancora un fenomeno diffuso; il nostro Gruppo si impegnerà per apportare miglioramenti significativi in merito sia al recepimento e all'applicazione della direttiva sul principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro che all'attuazione della direttiva contro la discriminazione.

# **TOLLERANZA ZERO NEI CONFRONTI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

Il gruppo Socialista è contro qualsiasi forma di violenza. Le donne sono le principali vittime della violenza basata sul genere, una violazione del diritto fondamentale alla vita, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità. Riteniamo che la violazione di questi diritti non debba essere tollerata o giustificata. La prevenzione è essenziale e richiede istruzione, conoscenza, lo sviluppo di reti e partenariati nonché lo scambio delle migliori prassi. Chiediamo di intervenire con urgenza onde eliminare terribili pratiche tradizionali o abituali, tra cui la mutilazione genitale femminile, i matrimoni forzati e i delitti d'onore.

## **Il nostro successo**

Il Gruppo esorta costantemente la Commissione a rafforzare le misure volte a proteggere le donne e i minori dalla violenza. Chiediamo una legislazione che affronti più adeguatamente le cause, offra azioni più opportune di prevenzione e assistenza alle vittime, promuova la sensibilizzazione e lo scambio di migliori prassi.

DAPHNE, lo specifico programma di finanziamento della Commissione, fornisce sostegno finanziario alle ONG che aiutano le vittime di violenze fisiche, sessuali e psicologiche, quali bambini, giovani e donne. Siamo riusciti a respingere la proposta del commissario Frattini volta a fondere il programma DAPHNE con il programma che si occupa della lotta alle droghe. Il risultato è un forte programma contro la violenza.

La relatrice socialista, l'on. Lissy Gröner, è riuscita a difendere DAPHNE III e, dopo complessi negoziati con il Consiglio, a lanciare il programma per il periodo 2007-2013. Grazie alla determinazione della collega è stato possibile aumentare del 50% il bilancio, che ha raggiunto così i 116 milioni di euro, nonché apportare una serie di miglioramenti, tra cui la realizzazione di un servizio di helpdesk e l'istituzione di un gruppo di esperti.

## **In cosa abbiamo cambiato la situazione**

Il Gruppo è riuscito a raggiungere il proprio obiettivo e ha ottenuto una dichiarazione comune del PE e del Consiglio concernente un anno europeo dedicato alla lotta per contrastare la violenza contro i minori, i giovani e le donne. Il Gruppo continuerà a insistere affinché la dichiarazione si trasformi in realtà.

La relatrice socialista, l'on. Christa Prets, che si è occupata delle relazioni sulla tratta di donne e bambini a fini di sfruttamento sessuale, ha svolto un ruolo molto attivo contro la violenza di genere e ha rappresentato il gruppo Socialista e il Parlamento europeo in conferenze internazionali e campagne in materia, come l'iniziativa del 2008 del Consiglio d'Europa sulla violenza domestica.

Il gruppo Socialista riconosce anche il 25 novembre quale Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e continua a caratterizzare questo appuntamento con una manifestazione o una dichiarazione intesa ad aumentare la sensibilizzazione nei confronti di questo tema.

## **Motivi di divisione negli altri gruppi**

Il Gruppo sta esercitando pressione sulla Commissione affinché quest'ultima definisca una base giuridica per la violenza di genere, che consentirebbe di affrontare il fenomeno con maggiore efficacia; una posizione, questa, osteggiata dal PPE-DE.

## **Futuri obiettivi politici**

Continueremo a impegnarci per affrontare la violenza di genere e a promuovere le migliori prassi contro la violenza domestica negli Stati membri. Non cesseremo di esercitare pressione sulla Commissione affinché quest'ultima definisca una base giuridica per l'azione contro la violenza di genere e designi un anno europeo dedicato alla violenza contro le donne e i minori.

# COMBATTERE IL RAZZISMO E LA XENOFOBIA

## L'azione per contrastare il razzismo e la xenofobia

L'UE si basa su valori di tolleranza, multiculturalità e protezione dei diritti fondamentali. La lotta contro il razzismo e la xenofobia è una delle nostre priorità, tenendo presente la Carta dei diritti fondamentali che sancisce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione nel pieno rispetto della libertà di parola.

Nel novembre 2001 la Commissione ha presentato una proposta di decisione quadro sul razzismo e la xenofobia. Il Consiglio ha dovuto affrontare lunghe discussioni per dare spazio alle pressioni del PE e in modo più specifico a quelle della relatrice socialista, l'on. Martine Roure, che all'inizio del 2007 ha deciso di elaborare una raccomandazione rivolta proprio al Consiglio che definisce i comportamenti riprovevoli, propone orientamenti e lancia quindi un forte messaggio politico al Consiglio stesso. Dopo un'approvazione quasi all'unanimità da parte della commissione LIBE, il PE è stato nuovamente consultato sulla base di un accordo politico raggiunto sotto la Presidenza tedesca.

I Socialisti accolgono con favore il fatto che il Consiglio sia pervenuto a un'intesa su una proposta di decisione quadro sul razzismo e la xenofobia. Gli Stati membri dovranno attuare sanzioni penali armonizzate (da uno a tre anni di prigione) per qualsiasi istigazione (da parte di persone fisiche o giuridiche) alla violenza o all'odio, tra cui la diffusione e la distribuzione di scritti, immagini o altro materiale, nei confronti di un gruppo di persone o di un suo membro, definito in riferimento alla razza, al colore, alla religione, all'origine nazionale o etnica o all'ascendenza. Anche la minimizzazione grossolana dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra dovrebbe essere punibile con sanzioni penali efficaci, proporzionate e dissuasive.

È un primo passo importante ma noi siamo preoccupati per la limitazione del suo campo di applicazione:

- Gli insulti o la direzione di un gruppo razzista non sono più reati come proposto nel testo iniziale.
- Il limite imposto al campo di applicazione dall'aggiunta dell'articolo 1, paragrafo 1, lettera f), esclude il razzismo basato su convinzioni religiose.
- Per quanto riguarda l'apologia, la negazione dell'olocausto e la minimizzazione grossolana, occorre anche notare l'aggiunta del comportamento punibile in quanto atto a istigare all'odio o alla violenza (paragrafo 1, lettere c) e d), dell'articolo 1).

## Il ruolo determinante del nostro Gruppo

I Socialisti hanno proposto di aggiungere un paragrafo che prevede:

- una clausola antiaggressione affinché la decisione quadro non indebolisca l'attuale tutela di cui all'articolo 6 della direttiva sul razzismo;
- la garanzia che la decisione quadro non consenta una tutela inferiore di quella di cui alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.

## Futuri obiettivi politici

I Socialisti insisteranno affinché l'UE si ponga obiettivi più ambiziosi in occasione del riesame a scadenza triennale della decisione quadro.

***UN MODELLO SOCIALE EUROPEO PER TUTTI***

# PORRE TERMINE A LUNGI ORARI DI LAVORO

## Settimana lavorativa media di 48 ore

Le nuove norme sull'orario di lavoro rappresentano una delle maggiori vittorie del gruppo Socialista in seno all'attuale Parlamento. Nella votazione cruciale in sede di seconda lettura sulla direttiva relativa all'orario di lavoro, i legislatori europei hanno votato a grande maggioranza per vietare lunghi orari di lavoro per milioni di persone nell'UE, precludendo la scappatoia che ha consentito ad alcuni governi di sfuggire alle norme.

## Il nostro grande successo

Grazie ai negoziati condotti dal relatore del gruppo Socialista, l'on. Alejandro CERCAS (PSE, Spagna) è stato possibile dividere i gruppi di destra PPE-DE e ALDE e ottenere una clamorosa vittoria in sede di votazioni del Parlamento. Per ogni singolo emendamento, i Socialisti hanno raggiunto una maggioranza ben superiore alla "maggioranza qualificata" (393 voti) necessaria per capovolgere la posizione del Consiglio dei Ministri, che avrebbe continuato a negare la protezione a milioni di lavoratori.

I legislatori europei hanno invece votato a favore di una settimana lavorativa media di 48 ore, senza alcuna clausola di rinuncia per singoli Stati membri. Il giorno precedente la votazione cruciale, circa 15 000 lavoratori da tutta Europa, cui si sono uniti importanti eurodeputati socialisti, hanno dimostrato nelle strade di Strasburgo, chiedendo orari di lavoro che rispettino la salute e la sicurezza. Il Parlamento ha modificato il progetto di direttiva sull'orario di lavoro al fine di offrire:

- **protezione a tutti i lavoratori da lunghi orari di lavoro** che minacciano la loro salute e la loro sicurezza;
- **riconoscimento dei periodi di servizio di guardia** sul posto di lavoro come ore lavorative;
- nuovi diritti all'informazione e alla consultazione sull'organizzazione dell'orario di lavoro, con un ruolo svolto anche dalla contrattazione collettiva;
- **nuovi diritti dei lavoratori di adeguare l'orario di lavoro ad esigenze familiari e ad altre responsabilità.**

## Il crollo dei miti e i nostri obiettivi politici

Il voto storico del Parlamento europeo ha rispecchiato l'impegno del gruppo Socialista che ha insistito nel ribadire che gli orari di lavoro eccessivi costituiscono una questione di salute e sicurezza, secondo quanto riconosciuto dalla Corte di giustizia europea. Tutti i governi europei devono quindi rispettarli al fine di proteggere i lavoratori da salute precaria e infortuni di cui sia comprovato un nesso con persistenti orari di lavoro lunghi nonché tutelare le imprese europee da una concorrenza sleale nel mercato interno. La nuova direttiva mira anche a rafforzare la competitività europea, alla luce della consistente prova che i lavoratori sono più produttivi quando godono di adeguati periodi di riposo.

La posizione del Parlamento, negoziata dall'on. Alejandro CERCAS, presta attenzione al riconoscimento di una sufficiente flessibilità per organizzare periodi di picco nell'ambito dell'orario di lavoro. Ad esempio, nel caso di un lavoratore che necessiti di lavorare più di 48 ore per varie settimane o diversi mesi, le nuove norme, che consentono di calcolare una media dell'orario di lavoro sui 12 mesi, permettono di stabilire una media di 48 ore.

## Risultato delle votazioni chiave – Termine della clausola di rinuncia "opt-out" (emendamento 16)

	<b>Favorevoli</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
PPE-DE	83	33	166	66	4	1
<b>PSE</b>	<b>188</b>	<b>94</b>	<b>11</b>	<b>5,5</b>	<b>1</b>	<b>0,5</b>
ALDE	29	32	58	65	3	3
V/ALE	37	95	2	5	0	0
GUE	38	100	0	0	0	0
IND/DEM	6	32	11	58	2	10
NI	13	46	15	54	0	0
UEN	27	71	10	26	1	3

## Risultati delle votazioni chiave – Periodi di guardia (emendamento 9pc)

	<b>Favorevoli</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
PPE-DE	190	74	64	25	4	1
<b>PSE</b>	<b>183</b>	<b>92</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
ALDE	74	82	13	15	3	3
V/ALE	38	95	2	5	0	0
GUE	39	100	0	0	0	0
IND/DEM	7	37	10	53	2	10
NI	17	61	10	36	1	3
UEN	28	72	10	26	1	2

## I nostri futuri obiettivi politici

La battaglia non è finita!

A seguito della totale sconfitta inflitta nel dicembre 2008 dal Parlamento alla posizione del Consiglio, alla fine di gennaio 2009 sono iniziate le consultazioni, tuttora in corso, tra il Parlamento europeo e i ministri dell'UE volte a pervenire a un accordo tra le due istituzioni e a completare la legislazione su una settimana lavorativa media di 48 ore.

Dopo negoziati lunghi e difficili tra il Parlamento e il Consiglio, il cosiddetto Comitato di Conciliazione sulla Direttiva dell'Orario di lavoro ha tenuto la sua terza riunione lunedì sera, 27 aprile 2009. Dopo 4 ore e mezzo di negoziati, la delegazione del Parlamento ha respinto l'ultima offerta del Consiglio con 0 voti a favore, 15 contrari e 5 astensioni. Si noti che, durante i negoziati, il Parlamento ha sottoposto diversi compromessi che sono stati considerati inaccettabili dal Consiglio. Inoltre, dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, questa è la prima volta che non si è raggiunto un accordo tra il Parlamento e il Consiglio.

I maggiori punti di disaccordo erano i seguenti:

### Clausola di rinuncia (opt-out)

I Socialisti e la maggior parte della delegazione del Parlamento europeo hanno insistito affinché si mettesse fine alla clausola di rinuncia dopo un periodo transitorio. A causa di una minoranza di blocco nel Consiglio, nessuna proposta di compromesso è stata considerata accettabile dal Consiglio. Inoltre, il Consiglio non ha acconsentito a un inasprimento delle condizioni che permettono la clausola di rinuncia.

## Servizio di guardia

I Socialisti e la maggior parte della delegazione del Parlamento europeo hanno considerato il servizio di guardia come tempo di lavoro. Il Consiglio ha insistito su una discriminazione tra un servizio di guardia *attivo* e *inattivo*, dove l'inattivo potrebbe essere contabilizzato in modo diverso. Questo è assolutamente inaccettabile per il Gruppo Socialista. Su questo punto la delegazione del Parlamento europeo ha proposto un compromesso che il Consiglio ha rifiutato.

## Contratti multipli

Il Consiglio non ha accettato la richiesta fatta dai socialisti europei d'inserire nei considerando della Direttiva una disposizione che richiede l'applicazione della normativa "al lavoratore" e non "al contratto" (contrastando così l'uso di più contratti d'impiego per uno stesso lavoratore)

Infine, il **Segretario generale del CES John Monks** ha dichiarato alla stampa:

"Questa non è certamente una vittoria per l'Europa sociale. Ci dispiace che non sia stato possibile raggiungere un accordo che avrebbe potuto rappresentare un reale progresso sociale in Europa; per questo la clausola di rinuncia (opt-out) individuale avrebbe dovuto essere sospeso e riconosciuto solo come un'eccezione temporanea che non ha un posto legittimo nella legislazione europea sulla salute e la sicurezza. Allo stesso modo, la posizione di milioni di lavoratori europei che esercitano un servizio di guardia in settori come quello sanitario, avrebbe dovuto essere correttamente tutelata.

Tuttavia, conveniamo con il Parlamento europeo, che trovare un accordo non era purtroppo possibile. Alcuni paesi si sono dimostrati così legati al mantenimento della clausola di rinuncia (opt-out) tanto da considerarlo un diritto fondamentale da conservare per sempre. Questo è inaccettabile per la maggioranza del Parlamento europeo e per il movimento sindacale.

Il Parlamento europeo ha giocato, con il nostro sostegno, un ruolo essenziale nell'impedire che una parte così importante della legislazione europea in materia sociale ne esca indebolita. La sfida è oggi quella di assicurare che la Direttiva sull'orario di lavoro ritrovi il suo ruolo centrale, garantendo in Europa standard minimi in questa materia. E quest'obiettivo è ancora più importante in tempi di crisi economica e di globalizzazione. La CES continuerà a battersi in questo senso con le sue componenti a livello nazionale e europeo"

## CONDIZIONI DI LAVORO ADATTE AL XXI SECOLO

Nel 2007 il Parlamento ha approvato una relazione che riporta un'ampia dichiarazione riguardo al proprio approccio **alla riforma del diritto europeo del lavoro**, nonché una relazione correlata sull'aspetto che la Commissione ha chiamato **flessicurezza** nei confronti del mercato del lavoro, vale a dire un approccio che in teoria combina la flessibilità per i datori di lavoro con la sicurezza per i dipendenti. In realtà, per i rappresentanti della destra, entrambi i documenti sono stati visti come un'opportunità per promuovere la deregolamentazione del mercato del lavoro ed erodere i diritti dei lavoratori.

### Il ruolo determinante del nostro Gruppo – la divisione della destra

Rispetto alla maggioranza della destra nell'attuale Parlamento europeo, il gruppo Socialista ha capito che l'unica possibilità per difendere i diritti dei lavoratori in queste due relazioni è quella di essere totalmente uniti. Per quanto riguarda la relazione sul diritto del lavoro, tutti gli eurodeputati socialisti hanno incaricato il portavoce del Gruppo Stephen HUGHES (UK) della commissione per l'occupazione e gli affari sociali di presentare una serie di emendamenti a nome dell'intero Gruppo. Forte di questo mandato, il collega è stato in grado di presentare emendamenti accuratamente studiati per dividere i gruppi della destra e ottenere una progressiva maggioranza in quasi tutte le votazioni chiave. Per quanto attiene alla relazione sulla flessicurezza, anche il relatore socialista, l'on. CHRISTENSEN (DK), è riuscito a dividere la destra e a costruire una coalizione vincente.

Il termine "flessicurezza" ha suscitato preoccupazione tra i nostri cittadini; troppo spesso è stato uno strumento che ha consentito alle imprese di eliminare senza difficoltà parte del personale, senza alcun vantaggio in contropartita per i dipendenti. Nel 2007 la Commissione ha proposto un insieme di principi comuni sulla flessicurezza che miravano a trovare un equilibrio tra gli interessi dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori, ma che in realtà hanno posto un'enfasi eccessiva sulla flessibilità senza prestare sufficiente attenzione alla sicurezza del lavoro. La vittoria del gruppo Socialista in seno al Parlamento europeo è riuscita a trasformare radicalmente una proposta lacunosa.

### Vittorie chiave sulle protezioni giuridiche fondamentali

Negli ultimi anni in Europa si sono diffuse a una velocità impressionante nuove forme precarie di contratti di lavoro. In risposta a questo fenomeno, le due relazioni del PE stabiliscono il principio secondo cui nelle legislazioni e nelle politiche europee in materia di mercato del lavoro, la norma è un contratto standard a tempo pieno. Hanno anche rinnovato l'impegno del PE sul versante delle adeguate protezioni giuridiche per tutti i lavoratori. Tra le disposizioni chiave figura quanto segue:

- **"...qualsiasi forma di lavoro, sia non standard o di altro tipo, [deve] essere associata ad un nucleo di diritti, indipendentemente dalla posizione lavorativa**, che dovrebbe comprendere: la parità di trattamento, la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori e norme sul tempo di lavoro e di riposo, la libertà di associazione e rappresentazione, il diritto alla contrattazione e all'azione collettive e l'accesso alla formazione" – *relazione sul diritto del lavoro*;
- promozione della **sicurezza dell'occupazione e della sicurezza del posto di lavoro** (La Commissione tendeva alla sicurezza dell'occupazione, basata sull'accesso alla qualificazione, ai servizi per l'occupazione, e così via) - *relazione sulla flessicurezza*;
- mantenimento del **modello tradizionale dei contratti di lavoro permanenti**, che forma la base dei sistemi di sicurezza sociale degli Stati membri, fulcro delle politiche europee in materia di occupazione – *relazione sulla flessicurezza*;

- promozione del **lavoro dignitoso**, **condanna delle pratiche di lavoro abusive**, soprattutto per quanto attiene a certi contratti non standard, nonché del diritto alla protezione contro il licenziamento ingiusto – *relazione sulla flessicurezza*.

### Risultato della votazione finale sulla relazione sul diritto del lavoro

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	203	92	12	5	6	3
<b>PSE</b>	<b>138</b>	<b>82</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>23</b>	<b>13</b>
ALDE	79	95	4	5	0	0
V/ALE	27	84	1	3	4	13
GUE	0	0	17	47	19	53
IND/DEM	6	43	6	43	2	14
NI	6	86	1	14	0	0
UEN	18	90	2	10	0	0
ITS	2	17	10	83	0	0

### Risultato della votazione finale sulla relazione sulla flessicurezza

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	215	94	6	3	8	3
<b>PSE</b>	<b>152</b>	<b>83</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>18</b>	<b>10</b>
ALDE	81	98	2	2	0	0
V/ALE	1	3	24	68	10	29
GUE	0	0	24	83	5	17
IND/DEM	3	16	15	79	1	5
NI	10	40	8	32	7	28
UEN	34	100	0	0	0	0

## I SOCIALISTI DICONO NO ALLA SETTIMANA LAVORATIVA DI 86 ORE PER GLI AUTOTRASPORTATORI

Il Gruppo Socialista, in sintonia con una grande mobilitazione sindacale, ha sconfitto i pronostici conquistando, a maggio del 2009, la maggioranza nel Parlamento europeo necessaria per respingere la proposta della Commissione sul riassetto del tempo di lavoro nel settore degli autotrasporti. La proposta legislativa - sostenuta dal PPE e dalla Presidenza Ceca - avrebbe portato a 86 ore la settimana lavorativa degli autotrasportatori. Invece il Parlamento europeo ha adottato con 332 voti in favore e 307 contrari il nostro emendamento socialista che respinge la proposta di direttiva in questione.

Grazie al voto del PE la direttiva vigente (15/2002) si applicherà allo stesso modo ai lavoratori dipendenti e a quelli autonomi, sconfiggendo così il rischio potenziale, per la sicurezza stradale e per la salute lavorativa, rappresentato da lavoratori troppo affaticati alla guida di veicoli commerciali. I sindacati in tutta Europa hanno salutato il voto del Parlamento europeo come una grande vittoria.

"Per noi è essenziale che tutti gli autotrasportatori siano trattati allo stesso modo", ha dichiarato Stephen Hughes, portavoce del Gruppo socialista per le politiche sociali. "Quando la salute dei lavoratori e la sicurezza stradale sono in gioco, tutti devono essere trattati allo stesso modo. L'adozione della proposta della Commissione avrebbe creato una discriminazione inaccettabile tra gli autotrasportatori dipendenti, protetti dalla legislazione europea e quelli autonomi. Una tale proposta avrebbe dato il via al dumping sociale", ha aggiunto l'Onorevole Hughes.

### Risultato del voto finale:

	<b>A favore</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
PPE-DE	22	10	200	89	1	1
<b>PSE</b>	<b>187</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	18	26	50	70	3	4
V/ALE	38	99	0	0	1	1
GUE	32	100	0	0	0	0
IND/DEM	1	1	12	99	0	0
NI	16	70	7	30	0	0
UEN	18	56	14	43	1	1



## **Nuovi diritti per i lavoratori interinali La lotta ai posti di lavoro precari**

Uno dei principali obiettivi dell'UE nel campo dell'occupazione, sancito di fatto nel trattato, è migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori e lottare con i posti di lavoro precari. I lavoratori tramite agenzia interinale rappresentano circa il 2% della forza lavoro, un dato molto più elevato in alcuni Stati membri, e sono in costante crescita. Finora sono stati loro negati molti dei diritti garantiti alla maggior parte dei lavoratori; senza alcun diritto alla sicurezza del posto di lavoro, hanno dovuto affrontare condizioni precarie e lo sfruttamento.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Nell'ottobre 2008 il Parlamento europeo ha approvato una normativa presentata dal gruppo Socialista, che riconosce il diritto dei lavoratori tramite agenzia interinale dell'Unione europea alla parità di trattamento rispetto ai lavoratori direttamente occupati nelle società. I Socialisti hanno svolto un ruolo essenziale dall'inizio alla fine, con la proposta iniziale elaborata dall'on. Ieke van den Burg (PSE, Paesi Bassi) e poi i negoziati finali guidati dall'on. Harlem Désir (PSE, Francia).

### **Il nostro successo**

Il gruppo Socialista ha chiesto che i lavoratori tramite agenzia interinale godano di pari trattamento sin dal primo giorno di occupazione, mentre il Consiglio dei ministri voleva che i nuovi diritti fossero riconosciuti solo a lavoratori che erano stati diversi mesi sul posto di lavoro. Il Consiglio ha bloccato l'intera proposta per sei anni a causa di divergenze tra gli Stati membri, ma dopo una vigorosa pressione da parte del Parlamento e del movimento sindacale, ha infine accolto la gran maggioranza delle proposte del Parlamento: l'aspetto della massima importanza riguarda il pari trattamento a decorrere dal primo giorno, con la possibilità per le parti sociali dei singoli Stati membri di definire un limitato periodo e l'inserimento della retribuzione della definizione delle condizioni generali di lavoro.

### **Motivi di divisione negli altri gruppi**

Per ovviare al rischio che il Consiglio, nella fase successiva, indebolisse o bloccasse nuovamente la direttiva sui lavoratori tramite agenzia interinale, il nostro Gruppo, considerate le divisioni all'intero dei gruppi PPE-DE e Liberale, ha fatto approvare la direttiva senza emendamenti. Di conseguenza, la direttiva non è tornata indietro per una seconda considerazione da parte del Consiglio. Ora è diritto comunitario e gli Stati membri devono recepirla nella legislazione nazionale entro il 2011.

## Subappalti in Europa: combattere il lavoro nero

Il Parlamento europeo riunito a Strasburgo ha chiesto alla Commissione di definire uno strumento giuridico chiaro, che introduca la responsabilità solidale a livello europeo. Il gruppo Socialista ha ottenuto una grande vittoria per i lavoratori, poiché soltanto mediante il principio della responsabilità solidale è possibile garantire ai lavoratori di tutta Europa l'opportuna tutela dei diritti sociali e in materia di occupazione. L'introduzione della responsabilità solidale rappresenta un importante atto normativo per il completamento del mercato interno sia per i lavoratori che per le imprese. Senza tale principio, infatti, coloro che si attengono alle norme potrebbero vedersi sottrarre il lavoro da chi opera nell'economia sommersa. Le piccole imprese si trovano nella posizione più vulnerabile.

Subito dopo la votazione, la Confederazione europea dei sindacati (CES) ha dichiarato alla stampa il suo deciso sostegno alla risoluzione adottata dal Parlamento europeo. Il Segretario confederale della CES ha affermato:

*"La questione è molto importante, poiché rappresenta uno degli elementi di un pacchetto di misure volto a garantire che il mercato interno dei servizi si sviluppi in un contesto di responsabilità sociale. La definizione di norme chiare atte a impedire la concorrenza sleale in materia di retribuzioni, condizioni di lavoro, imposte e sicurezza sociale non è solo nell'interesse dei lavoratori, ma anche delle aziende e, in particolare, delle piccole e medie imprese, attualmente soggette a tale concorrenza sleale. Esortiamo la Commissione ad adottare immediatamente le misure necessarie".*

Il subappalto ha conosciuto un vero e proprio boom nell'Unione europea negli ultimi decenni, non solo nell'edilizia, ma anche in altri settori economici quali l'industria delle pulizie, i trasporti, il turismo e la cantieristica. Il subappalto, anche se offre spesso a un'impresa la possibilità di utilizzare forza lavoro specializzata in modo flessibile, ha tuttavia creato diverse difficoltà, segnatamente per quanto concerne le catene transfrontaliere, dal momento che le lunghe catene di subappaltato sono fonte di abusi. Infatti, non viene subappaltata la sola forza lavoro. Anche gli obblighi giuridici e finanziari associati, quali il rispetto delle norme retributive e delle condizioni di lavoro, il pagamento delle imposte e dei contributi previdenziali, vengono esternalizzati a subappaltatori e agenzie di lavoro. È preoccupante, quindi, che vi sia un crescente ricorso al subappaltato per ridurre la responsabilità sociale diretta.

L'applicazione delle norme nei processi transfrontalieri di subappalto diviene particolarmente ardua quando i sistemi in vigore negli Stati membri divergono. Pertanto, il Parlamento invita la Commissione ad effettuare una valutazione d'impatto sul valore aggiunto e la fattibilità di uno strumento comunitario sulla responsabilità a cascata come mezzo per accrescere la trasparenza nei processi di subappalto. I deputati ritengono che l'ambito di responsabilità stabilito in tale strumento debba coprire almeno le retribuzioni, i contributi previdenziali, le imposte e i danni per infortuni sul lavoro.

Oltre a ciò, il Parlamento sottolinea la necessità di prevedere incentivi che inducano le imprese a compiere con genuino impegno ogni ragionevole sforzo per eliminare le violazioni del diritto del lavoro da parte dei subappaltatori, ad esempio sistemi di certificazione e codici di condotta che prevedano la segnalazione alle autorità e la risoluzione del contratto con il subappaltatore dedito a pratiche illecite per evitare di essere ritenuti solidalmente responsabili delle violazioni.

### **Come abbiamo assunto un ruolo di leadership**

La relazione è stata redatta dal deputato socialista on. Lasse Lehtinen; tuttavia, a seguito del voto favorevole ottenuto in commissione, il gruppo PPE-DE ha presentato in plenaria una proposta

alternativa volta a eliminare qualsiasi richiesta di uno strumento giuridico ben definito in materia di responsabilità solidale. Naturalmente, i conservatori si sono sempre opposti al rispetto delle norme fondamentali del diritto del lavoro nella catena del subappalto!

Il gruppo Socialista ha adottato immediate contromisure e ha presentato una risoluzione comune con il gruppo dei Verdi e la maggioranza del gruppo ALDE (ricevendo altresì il tacito sostegno del gruppo GUE). Nonostante le considerevoli pressioni, la risoluzione progressista è stata infine adottata con 321 voti favorevoli, 235 contrari e 11 astensioni. Ancora una volta, la coesione di gruppo è stata determinante ai fini della vittoria. La **votazione riportata di seguito mostra un netto divario tra destra e sinistra.**

#### **Risultato della votazione finale (risoluzione comune dei Progressisti)**

	<b>Favorevoli</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astenuti</b>	<b>%</b>
PPE-DE	6	1,9	203	86,4	1	9,1
<b>PSE</b>	<b>160</b>	<b>49,8</b>	<b>1</b>	<b>0,4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	64	20	5	2,1	1	9,1
V/ALE	33	10,3	2	0,9	1	9,1
GUE	21	6,5	1	0,4	1	9,1
IND/DEM	4	1,2	7	3,0	2	18,2
NI	5	1,6	12	5,1	4	36,3
UEN	28	8,7	4	1,7	1	9,1

## RIDUZIONE DELL'IVA SUI SERVIZI AD ALTA INTENSITÀ DI LAVORO

La direttiva del 1999 sull'IVA prevede aliquote ridotte per un numero limitato di servizi ad alta intensità di lavoro. La loro applicazione è stata inizialmente riservata a un periodo sperimentale di tre anni durante i quali se ne è valutato l'impatto sulla creazione di posti di lavoro e sulla lotta all'economia sommersa.

Le aliquote IVA ridotte sono state accordate per:

- servizi di riparazione di biciclette, calzature e articoli in pelle, indumenti e biancheria per la casa (inclusi rammendo e modifiche) nonché riparazioni e ristrutturazioni di abitazioni private;
- pulitura di vetri e pulizie presso privati;
- servizi di assistenza domestica, per esempio aiuto domestico e assistenza a giovani, anziani, malati o disabili;
- parrucchieri.

Nove Stati membri hanno chiesto di condurre l'esperimento fino al 2003, prolungato poi fino alla fine del 2005, con il sostegno del gruppo Socialista.

### Il ruolo determinante del nostro Gruppo

Nel novembre 2005 il PE, guidato dal gruppo Socialista, ha approvato una risoluzione comune che chiedeva al Consiglio di prolungare ulteriormente l'esperimento fino alla fine del 2006. Si doveva procedere a una valutazione approfondita dell'aspetto della creazione dei posti di lavoro grazie alla misura nonché a un'ampia descrizione del suo impatto economico. Il Gruppo si è anche schierato a favore dell'estensione di tali deroghe ai nuovi Stati membri.

### Il nostro successo

Nel 2007, a seguito della presentazione da parte della Commissione di una direttiva rivista volta a consentire una deroga permanente sulle aliquote IVA, il PE ha approvato una relazione che sosteneva l'idea e riteneva che un'IVA inferiore avrebbe anche ridotto l'attrattiva dell'economia sommersa per le imprese interessate.

### Risultato della votazione

Oggetto	AN, ecc.	Votazione	AN/VE
<b><i>votazione singola</i></b>	AN	+	582,9,25

Di nuovo nel 2008, quando la Commissione ha proposto di ampliare il campo di applicazione della direttiva onde aumentare la gamma di prodotti e servizi soggetti ad aliquota IVA ridotta, il gruppo Socialista ha svolto un ruolo determinante nel sostenere l'iniziativa, approvata poi con successo da un'ampia maggioranza del PE.

Oggi agli Stati membri è consentito un grado di flessibilità riguardo all'uso della fiscalità a integrazione di altre politiche, soprattutto laddove non emerge alcun argomento di mercato unico contro le differenze di aliquote. Gli obiettivi in mente sono:

- rendere i prodotti e i servizi di base abbordabili per ogni cittadino;
- rafforzare l'esistenza dei servizi prestati localmente nonché il loro ruolo nell'economia formale.

### I nostri futuri obiettivi politici

Com'è ovvio, ci schiereremo a favore del mantenimento di aliquote ridotte e ne promuoveremo l'estensione a qualsiasi Stato membro interessato a ricorrere a questa possibilità nell'ottica di sostenere alcuni settori della propria economia.

# DIFENDERE I LAVORATORI QUANDO LE IMPRESE ATTRAVERSANO LE FRONTIERE

## Il gruppo Socialista vince la votazione cruciale sulla salvaguardia dei diritti dei lavoratori

Alcune sentenze pronunciate nel 2007 e nel 2008 dalla Corte di giustizia europea hanno suscitato allarmismo tra i lavoratori europei ed evidenziato le ambiguità del diritto comunitario che consente alle norme del mercato unico sia di annullare i diritti dei lavoratori a ricevere pari trattamento che di violare le convenzioni OIL sui diritti della contrattazione collettiva e dell'azione collettiva. Queste sentenze, note come sentenze Viking, Laval, Ruffert e Lussemburgo<sup>1</sup>, hanno anche messo in dubbio un principio chiave come quello della sussidiarietà che dovrebbe garantire la competenza degli Stati membri, senza ingerenze, a definire i propri sistemi nazionali di contrattazione collettiva.

In risposta a queste sentenze, il gruppo Socialista ha lanciato una campagna volta a riesaminare e chiarire tutti gli aspetti pertinenti del quadro giuridico europeo. Abbiamo convinto il Parlamento europeo a commissionare una relazione dettagliata sui cambiamenti necessari e siamo riusciti a far designare quale relatore l'on. Jan ANDERSSON (PSE, Svezia), presidente della commissione per l'occupazione del PE.

## Motivi di divisione negli altri gruppi

Il 22 ottobre 2008, il Parlamento, pur con la divisione interna di PPE-DE e Liberali, ha approvato la relazione con una maggioranza schiacciante (474 voti favorevoli, 106 contrari e 93 astensioni), con cui chiedeva alla Commissione di riesaminare in particolare la direttiva comunitaria sui lavoratori distaccati e di presentare una normativa che introducesse un preciso quadro giuridico, in linea con i seguenti principi:

- **Le libertà economiche, quali la libertà di fornire servizi, non sono di rango superiore rispetto ai diritti sociali fondamentali**, quale il diritto dei sindacati di intraprendere un'azione collettiva.
- **Le parti sociali hanno diritto a intervenire** al fine di garantire la non discriminazione e la parità di trattamento nonché con il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

La relazione chiede anche un riesame, nell'abito del diritto primario, dell'equilibrio fra diritti fondamentali e libertà sociali, onde contribuire a evitare una competizione a favore di standard sociali più bassi. In particolare, non dovrebbe essere compromesso l'esercizio dei diritti fondamentali quali riconosciuti dagli Stati membri e dalla Carta dei diritti fondamentali.

## Risultato della votazione finale

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	189	76	42	17	17	7
<b>PSE</b>	<b>160</b>	<b>87</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>12</b>
ALDE	53	60	26	29	10	11
V/ALE	35	95	0	0	2	5
GUE	1	3	8	22	27	75

<sup>1</sup> Nel dicembre 2007, la CGE ha ritenuto che le azioni collettive da parte dei sindacati nei confronti della società Viking, che aveva reimmatricolato sotto un'altra bandiera una nave al fine di ovviare gli accordi di contrattazione collettiva, limitavano la libertà della Viking di effettuare operazioni transfrontaliere. Nel secondo caso, un'organizzazione sindacale ha avviato un'azione collettiva volta a mantenere un accordo collettivo che la società di costruzioni Laval aveva rifiutato di riconoscere. Nella causa Ruffert, il diritto delle autorità pubbliche di richiedere alle imprese partecipanti a una gara di appalto di riconoscere salari in linea con gli accordi collettivi locali è stato ritenuto una restrizione alla libera prestazione di servizi. Nell'ultima causa, la Commissione ha portato il Lussemburgo dinanzi alla Corte ribadendo che i prestatori di servizi devono rispettare certe norme locali in materia di occupazione.

IND/DEM	5	33	8	53	2	14
NI	6	21	12	41	11	38
UEN	25	71	8	23	2	6

## I nostri successi

Il fatto che il gruppo Socialista sia riuscito a far inserire nell'agenda del Parlamento europeo le sentenze Viking, Laval, Ruffert e Lussemburgo e a ottenere l'appoggio a favore di una radicale riforma del diritto europeo, è stato un risultato apprezzato e accolto con favore non solo dal movimento europeo dei sindacati ma anche da ONG, membri e attivisti di partito a livello locale. John Monks, segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (ETUC), ha dichiarato alla stampa:

*"Il PE è riuscito a pervenire a un compromesso che salvaguarda il modello sociale europeo e protegge i sistemi di relazioni collettive negli Stati membri. Ringrazio tutti quei deputati al Parlamento europeo che hanno compreso l'importanza di questo aspetto per il futuro dell'Europa e si sono impegnati a fondo per ottenere l'approvazione della relazione in questione. La concorrenza leale tra le società e il rispetto della contrattazione collettiva sono pensieri condivisi da tutti i sindacati d'Europa, a prescindere dal fatto che siano nei "vecchi" o nei "nuovi" Stati membri. Accolgo con particolare favore il fatto che il PE stia esplorando soluzioni per ristabilire un adeguato equilibrio tra i diritti sociali fondamentali e le libertà economiche. L'ETUC rinnova il suo invito alle istituzioni europee affinché rivolgano urgente e profonda attenzione all'adozione di un protocollo di progresso sociale da allegare ai trattati comunitari."*

## I nostri futuri obiettivi politici

La vittoria in seno al PE ha segnato un grande passo avanti, ma la battaglia prosegue. Molti commissari dell'attuale Esecutivo dominato dalla destra si oppongono alla posizione del Parlamento e nel gennaio 2009 la Commissione ha annunciato di non ravvisare alcun motivo che giustificasse un'azione legislativa. Il gruppo Socialista ha condannato con parole durissime questa inerzia.

### Posizione del Gruppo Socialista sul progresso sociale

Il 23 aprile, a seguito delle sentenze della Corte di Giustizia europea e del rapporto ANDERSSON, il Gruppo Socialista ha adottato un documento di larga portata sul progresso sociale in Europa. Come citato, le sentenze nei casi Viking, Laval, Ruffert e più recentemente Luxembourg, hanno chiamato in causa i diritti dei lavoratori residenti negli stati membri e gli standard sociali riconosciuti. In questo documento, il Gruppo Socialista definisce alcune azioni concrete per mettere l'Europa in cammino verso una Nuova Europa Sociale, quale parte essenziale degli impegni assunti dal Gruppo Socialista e dal PSE sanciti dal Manifesto PES del 2009: **"Le persone prima di tutto - Una Nuova Direzione per l'Europa"**.

Il documento afferma che:

"Il Gruppo PSE invita a chiarire nelle norme di diritto primario dell'Unione europea che né le libertà economiche né le regole sulla competitività possano prevalere sui diritti sociali fondamentali. Nel caso in cui vi sia conflitto, i diritti sociali fondamentali devono avere la meglio. Per stabilire ciò in termini legali chiari è necessario adottare un Protocollo Sociale." Inoltre, il Gruppo PSE chiede "la revisione della direttiva sul Distacco dei lavoratori. L'interpretazione di questa direttiva come una direttiva di "standard massimi" non riflette il volere del legislatore. Tenendo presente la recente interpretazione da parte della Corte di Giustizia europea, la Commissione europea deve presentare una proposta per la revisione di tale direttiva al fine di rimuovere le ambiguità contenute nell'attuale testo. L'obiettivo è di stabilire per legge il principio di "uguale salario e uguali condizioni di lavoro per lo stesso lavoro sul medesimo luogo di lavoro". Nel documento si dichiara che, "al fine di preparare l'introduzione di una Clausola sul Progresso Sociale nel diritto primario e la revisione della direttiva sul Distacco dei lavoratori, e al fine di assicurare già da ora il chiarimento necessario,

il riconoscimento e il rafforzamento dei diritti sociali nell'Unione europea, il Gruppo PSE chiede a tutte le istituzioni europee di impegnarsi per il progresso sociale in Europa".

Inoltre, il Gruppo PSE insiste affinché la nomina del nuovo Presidente e degli altri membri della Commissione Europea sia vincolata al loro impegno a raggiungere un accordo con il Parlamento europeo e il Consiglio sul progresso sociale, per apportare un cambiamento di fondo nel rapporto tra gli obiettivi e gli obblighi economici e sociali dell'Unione europea e un nuovo patto per un' Europa sociale. La preminenza degli obiettivi sociali sugli obiettivi economici e la coerenza di tali obiettivi devono combinarsi con la coesione sociale e territoriale all'interno dell'UE garantendo, tra l'altro, sia pari opportunità sia mobilità del lavoro senza protezionismo, in uno spirito di solidarietà tra tutti gli europei.

"Le Dichiarazioni a favore dei diritti sociali fondamentali, un Protocollo sul Progresso Sociale e la revisione della Direttiva sul Distacco dei lavoratori per stabilire per legge il principio di "uguale salario e uguali condizioni di lavoro per lo stesso lavoro sul medesimo posto di lavoro" sono le richieste principali del Gruppo PSE alla nuova Commissione e al suo nuovo Presidente. Un accordo comune su queste questioni saranno un punto di partenza essenziale".

"Il Gruppo PSE si aspetta anche una composizione della Commissione che rispetti le quote di genere, rappresentando così tutta la società. Un nuovo patto per l'Europa sociale deve anche voler dire porre fine all'esitazione, mostrata da parte della maggior parte dei membri della Commissione, nel corso dell'attuale legislatura, riguardo alla legislazione sociale. È necessario un impegno da parte della Commissione a compiere ogni possibile sforzo al fine di sbloccare il processo di avanzamento legislazione sociale da tempo attesa, bloccata per anni dal Consiglio, dalla Commissione o da entrambi".

Per leggere il documento "Per un' Europa di progresso sociale" vogliate connettervi al sito:

<http://www.socialistgroup.eu/gpes/searchdisplay.do?id=129824&lg=en&targetsite=main&type=8>

## ELIMINARE LA DISCRIMINAZIONE

I principi di parità di trattamento e non discriminazione sono pietre angolari dei nostri diritti e valori fondamentali. Le normative comunitarie contro la discriminazione hanno innalzato notevolmente il livello di protezione nell'Unione e sono state adottate anche all'estero.

L'attuale legislazione comunitaria contro la discriminazione riguarda la discriminazione diretta e indiretta a motivo del genere, della razza o dell'origine etnica in ambiti quali il mondo del lavoro, la formazione, l'istruzione, la previdenza sociale, l'assistenza sanitaria, l'abitazione e l'accesso a beni e servizi. È vietata anche la discriminazione sul posto di lavoro basata su religione o convinzioni personali, handicap, età o tendenze sessuali (la "direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione"), ma la discriminazione fondata su questi motivi al di fuori del posto di lavoro non è tuttora disciplinata a livello comunitario.

Il gruppo Socialista ha costantemente sottolineato di non poter accettare una "gerarchia della discriminazione" nell'UE, con alcune forme di discriminazione vietate e altre tollerate. Il Gruppo ha guidato iniziative volte a garantire che le disposizioni contro la discriminazione previste all'articolo 13 del trattato contemplassero la più ampia gamma possibile di motivi.

In occasione del suo insediamento nel 2004 quale Presidente della Commissione, José Manuel Barroso ha assunto l'impegno nei confronti del Parlamento europeo di lavorare per ottenere una direttiva quadro orizzontale contro la discriminazione al di fuori del posto di lavoro. L'impegno è stato preso dopo che al Gruppo è risultato chiaro l'impossibilità di appoggiare quella Commissione, tra cui Rocco Buttiglione, che aveva formulato dichiarazioni omofobe, e la cui candidatura grazie alla pressione esercitata dal nostro Gruppo, è stata poi ritirata.

La promessa del Presidente Barroso ha trovato riscontro nel programma di lavoro per il 2008 della Commissione, che nella primavera di quell'anno avrebbe dovuto presentare il progetto di una direttiva orizzontale. La proposta di risoluzione del gruppo Socialista sul programma di lavoro ha accolto con favore quanto presentato, a differenza di quella del gruppo PPE-DE che l'ha contestata. Secondo alcune relazioni, la direttiva non avrebbe potuto essere presentata a causa dell'opposizione di alcuni Stati membri. Sarebbe stata invece presentata solo una direttiva sulla discriminazione contro le persone con disabilità, poiché i restanti motivi erano contemplati esclusivamente da raccomandazioni rivolte agli Stati membri.

Il gruppo Socialista ha esercitato forti pressioni, sia in modo informale che in seno al PE, affinché la Commissione tenesse fede all'impegno del Presidente Barroso. Il nostro Gruppo ha apportato una modifica alla relazione Lynne del 17 aprile 2008 sui progressi realizzati in materia di pari opportunità e non discriminazione, nell'intento di sottolineare l'importanza di disporre di una direttiva che coprisse tutte le chiare forme di discriminazione. L'emendamento ha ottenuto il sostegno quasi unanime del nostro gruppo, mentre il PPE-DE si è opposto e il gruppo dei Liberali è risultato diviso al riguardo.

### Risultato della votazione

Votazione per appello nominale sulla relazione Lynne sui progressi realizzati in materia di pari opportunità e non discriminazione nell'Unione europea (trasposizione delle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE), approvata il 20.5.2008:

	favorevoli	%	contrari	%	astensioni	%
PPE-DE	13	5%	179	73%	54	22%
PSE	191	99,5%	1	0,5%	-	-
ALDE	79	91%	7	8%	1	1%
VERDI	38	97%	-	-	1	3%
GUE	35	97%	-	-	1	3%

## Il nostro successo

Nel riconoscere la progressiva maggioranza in seno al PE a favore di un testo esaustivo, il 2 luglio 2008 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva che vietava la discriminazione al di fuori del posto di lavoro basata su religione o convinzioni personali, età o tendenze sessuali.

## Il lavoro in corso e gli obiettivi futuri

Al momento siamo impegnati a esaminare la proposta della Commissione. La commissione LIBE ha votato la relazione il 16 marzo 2009 e il risultato finale emerso era essenzialmente favorevole a noi Socialisti. Siamo riusciti a inserire nel testo concetti di straordinaria importanza, tra cui il concetto e la definizione di discriminazione multipla, discriminazione per associazione e la proposta di intendere l'appalto pubblico come uno strumento positivo per promuovere la non discriminazione.

Erano evidenti profonde divergenze politiche con il PPE-DE, soprattutto in settori quali istruzione, stato civile e diritti riproduttivi, azione collettiva e servizi finanziari e assicurativi. Il risultato della votazione in commissione è stato di 34 favorevoli, sette contrari e quattro astenuti.

Nel voto in Plenaria del 2.4.2009 siamo riusciti a confermare i risultati positivi ottenuti in commissione LIBE.

Qui di seguito l'esito degli appelli nominali su 1) la proposta del PPE di respingere la proposta della Commissione e 2) la risoluzione legislativa sulla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale :

	<b>a favore</b>	<b>%</b>	<b>contro</b>	<b>%</b>	<b>astensioni</b>	<b>%</b>
<b>1) Proposta di rigetto della proposta della Commissione</b>						
PPE-ED	184	78%	42	17.8%	10	4.2%
PSE	6	3.3%	175	96%	1	0.7%
ALDE	12	14.1%	71	83.5%	2	2.4%
VERDI	2	5.1%	36	92.5%	1	2.4%
GUE	-		27	93.5%	2	6.5%
<b>2) Voto finale sulla risoluzione legislativa</b>						
PPE-ED	33	13.1%	159	62.9%	61	24%
PSE	175	99.5%	1	0.5%	-	
ALDE	78	91.8%	5	5.8%	2	2.4%
VERDI	37	97.3%	1	2.7%	-	
GUE	29	97%	-		1	3%

Al momento la situazione della direttiva in Consiglio non è chiara. Vari Stati membri nutrono riserve riguardo alla competenza della Commissione a legiferare, agli eventuali costi e perfino ai motivi specifici alla base della normativa. È pertanto necessario che i Socialisti continuino a esercitare pressione affinché la direttiva in questione sia attuata.

# SERVIZI PUBBLICI DI ALTA QUALITÀ PER TUTTI

## Un quadro giuridico europeo chiaro

Il gruppo Socialista ha preso l'iniziativa, sia all'interno che al di fuori del PE, e ha lanciato una campagna sempre più vigorosa a favore della definizione di un chiaro quadro giuridico europeo per i servizi pubblici. In mancanza di un tale inquadramento, l'offerta di servizi pubblici nell'UE continua a essere intralciata da una notevole incertezza giuridica, spesso riconducibile a decisioni inaspettate da parte della Commissione o della Corte di giustizia.

### Il nostro successo

Nel maggio 2006 il Gruppo ha pubblicato una serie di proposte legislative, un'iniziativa senza precedenti intesa ad avviare un dibattito pubblico con coloro che condividono la nostra visione di un'Europa che è qualcosa di più di un mercato e in cui i servizi pubblici di qualità sono considerati fattori essenziali per una società funzionante.

Gennaio 2007: istituzione di una rete informale sui servizi pubblici nell'ottica di proseguire la campagna per una maggiore certezza giuridica per i servizi pubblici in Europa. Questa iniziativa è stata possibile grazie alla stretta collaborazione con organizzazioni europee pertinenti: Comitato delle regioni (Cor); Comitato economico e sociale europeo (CESE); Confederazione europea dei sindacati (ETUC); Federazione europea dei sindacati del settore pubblico (EPSU); Centro europeo delle imprese a partecipazione pubblica ed imprese di interesse economico generale (CEEP); Consiglio delle municipalità e delle regioni europee (CEMR); Centro internazionale di ricerca e di informazione sull'economia pubblica, sociale e cooperativa (CIRIEC); Comitato europeo sui servizi d'interesse generale (CELSIG). Il gruppo Socialista ha firmato la petizione dell'ETUC al riguardo che finora è stata sottoscritta da mezzo milione di aderenti, tra cui i sindaci di 10 capitali europee.

### Il ruolo determinante del nostro Gruppo

Novembre 2007: la Commissione ha pubblicato le proprie opinioni (comunicazione e seguito del Libro bianco del 2004 sui servizi pubblici) in merito al consolidamento del quadro giuridico relativo all'offerta, all'organizzazione e al finanziamento di servizi pubblici, tra cui servizi sociali nel mercato interno europeo. Il gruppo Socialista è così riuscito a conseguire l'obiettivo di vedere proseguire il dibattito europeo su questo aspetto cruciale, come auspicato da ambienti conservatori e liberali.

Un altro risultato tangibile è stato l'accordo dei 27 capi di Stato e di governo che hanno deciso di inserire nel nuovo "trattato di Lisbona" un'esplicita base giuridica per la normativa orizzontale che garantirebbe servizi pubblici in Europa in grado di adempiere la loro funzione.

### I nostri futuri obiettivi politici

La ratifica delle disposizioni del nuovo trattato, tra cui il protocollo sui principi chiave per i servizi pubblici, porterà maggiore trasparenza e coerenza alle politiche comunitarie e stabilirà alcuni principi e valori comuni relativamente all'offerta di servizi pubblici, pur sempre nel rispetto della diversità di settori e situazioni nei vari Stati membri.

L'articolo 14 del trattato prevede nuove responsabilità per l'UE e crea una nuova base giuridica per la legislazione comunitaria da adottare tramite procedura di codecisione.

**Il gruppo Socialista e le relative organizzazioni partner europee continueranno a promuovere l'iniziativa volta alla creazione di un quadro giuridico europeo per i servizi pubblici che tenga conto delle preoccupazioni dei cittadini. Sulla base del trattato di Lisbona, la proposta di direttiva quadro del gruppo Socialista sarà trasformata in un progetto di regolamento. Il Gruppo e il PSE non cesseranno di schierarsi a favore di un accesso universale a servizi pubblici di alta qualità quale diritto fondamentale nonché fattore di distinzione del modello sociale europeo.**



## UNA DIMENSIONE SOCIALE PER IL MERCATO INTERNO DEI SERVIZI

Dopo tre anni di negoziati, nel dicembre 2006 il Parlamento e il Consiglio hanno approvato la direttiva sui servizi nel mercato interno (direttiva 2006/123/CE). Questa misura, che mira a eliminare gli ostacoli alla prestazione di servizi, è stata materia altamente controversa presso l'opinione pubblica sin dall'inizio del mandato parlamentare. Il testo finale corrisponde ampiamente ai timori suscitati dalla proposta iniziale della Commissione. I compromessi in seno al Parlamento hanno formato la base per il compromesso definitivo; si è trattato senza dubbio di una vittoria del Parlamento.

Il gruppo Socialista e la propria relatrice, l'on. Evelyne Gebhardt, hanno svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione del compromesso. Grazie all'apertura delle consultazioni bilaterali con il gruppo PPE-DE successivamente alla votazione nel novembre 2005 in seno alla commissione per il mercato interno, i Socialisti sono riusciti a smuovere alcune posizioni.

Abbiamo ottenuto un'ampia maggioranza a favore dei seguenti aspetti:

- **eliminazione di tutti i rischi che possono minacciare il diritto al lavoro** e mantenimento delle attuali norme sul distacco dei lavoratori;
- **abolizione del principio del paese di origine;**
- restrizione del campo di applicazione della direttiva **escludendo i servizi sanitari, sociali e audiovisivi;**
- possibilità di ottenere **deroghe per servizi pubblici** attraverso servizi di interesse generale.

Il risultato positivo è stato possibile grazie alla stretta ed efficiente collaborazione tra l'ETUC e il nostro Gruppo.

### Risultato della votazione per la prima lettura

#### *Votazione finale*

	<b>FAVOREVOLI</b>	<b>%</b>	<b>CONTRARI</b>	<b>%</b>	<b>ASTENSIONI</b>	<b>%</b>
PPE-DE	186	79,5	32	13,7	16	6,8
PSE	136	75,6	35	19,5	9	4,9
ADLE	61	81,4	13	17,4	1	0,2
V/ALE	0	0	38	100	0	
GUE	0	0	39	100	0	
UEN	5	21,7	15	65,2	3	13,1
IND	5	17,8	22	78,6	1	3,6
NI	1	4	21	84	3	12
<b>TOTALE</b>	<b>394</b>		<b>215</b>		<b>33</b>	

#### *Votazione fondamentale sull'esclusione dei servizi sociali*

Abbiamo vinto grazie al sostegno di parte del gruppo Liberale. Era un punto non contemplato nel compromesso raggiunto con il PPE-DE, approvato poi nel testo finale deciso in seconda lettura.

	<b>FAVOREVOLI</b>	<b>%</b>	<b>CONTRARI</b>	<b>%</b>	<b>ASTENSIONI</b>	<b>%</b>
PPE-DE	1	0,3	214	71,6	20	91
PSE	180	54,9	1	0,3		0
ADLE	29	8,8	47	15,7		0
V/ALE	37	11,3	1	0,3		0
GUE	39	11,9		0		0
UEN	9	2,7	16	5,4		0
IND	19	5,8	8	2,7	1	4,5

NI	14	4,3	12	4	1	4,5
<b>TOTALE</b>	<b>328</b>	<b>100</b>	<b>299</b>	<b>100</b>	<b>22</b>	<b>100</b>

## **I nostri futuri obiettivi politici**

La scadenza per il recepimento della direttiva da parte degli Stati membri è il 28 dicembre 2009. Considerate la delicatezza del compromesso e la complessità del testo, i Socialisti devono adottare un atteggiamento cauto nella fase di attuazione affinché gli Stati membri e la Commissione mantengano il testo nella versione votata. Nel 2008 il Gruppo ha cominciato a verificare le azioni intraprese dagli Stati membri ai fini dell'applicazione della direttiva e in particolare ha organizzato un seminario svoltosi nell'ottobre 2008 a cui hanno partecipato deputati socialisti dei parlamenti nazionali.

## RAFFORZARE I CONTATTI TRA CULTURE

L'Unione europea ha designato il 2008 quale Anno del dialogo interculturale nell'ottica di promuovere gli scambi tra persone di contesti culturali, sociali, religiosi, storici ed economici diversi.

Il nostro Gruppo ritiene che il dialogo interculturale debba basarsi sulla cittadinanza, sulla responsabilizzazione e sul coinvolgimento di ciascuno, cittadini comunitari e non, nella vita economica, sociale, culturale, religiosa e politica.

I Socialisti si sono impegnati su tre importanti aspetti:

- **un processo di dialogo e comprensione con i musulmani d'Europa:** seminari interni, missioni di informazione e azione parlamentare hanno aiutato il Gruppo a intraprendere un dialogo con i musulmani europei sulla diversità e sulla democrazia, soprattutto su fattori chiave quali radicalizzazione, cittadinanza, identità multiple, organizzazione e partecipazione politica, inclusione sociale e ruolo delle donne;
- **una riflessione su diritti delle minoranza, populismo e democrazia:** workshop interni, missioni di informazione e seminari organizzati in collaborazione con reti accademiche. Le iniziative si sono incentrate sulla sfida posta dall'aumento di populismo e nazionalismo in Europa centrale e orientale e dalla crescente mancanza del rispetto delle minoranze;
- **azione per una strategia comunitaria riguardo ai Rom:** workshop internazionali, conferenze pubbliche, missioni di informazione e iniziative parlamentari hanno evidenziato la situazione sempre più difficile in cui versa la minoranza Rom in vari Stati membri dell'UE. Abbiamo intrapreso iniziative per promuovere l'inclusione e contrastare la discriminazione. Abbiamo chiesto che il PE fosse coinvolto nell'elaborazione di un'autentica strategia comunitaria riguardo ai Rom in Europa. Il nostro Gruppo ha presentato due risoluzioni, approvate dal PE, che hanno contribuito ad avviare riflessioni in seno alla Commissione volte a definire una strategia europea incentrata su coesione sociale, occupazione, istruzione e formazione, non discriminazione e libera circolazione.

## **CONCILIARE MEGLIO LA FAMIGLIA E LA VITA PROFESSIONALE**

Conciliare lavoro e vita privata è un aspetto centrale nell'ambito della promozione della parità di genere, poiché le donne sono i soggetti che maggiormente soffrono la mancanza di un equilibrio tra lavoro e famiglia. La difficoltà di conciliare vita personale e vita professionale è un freno alla potenzialità produttiva della forza lavoro europea e, per quanto riguarda le donne, crea ostacoli e disincentivi all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro.

La Commissione ha lanciato "Una tabella di marcia per la parità fra le donne e gli uomini 2006-2010" nell'intento di imprimere nuovo impulso e rispondere alle sfide socioeconomiche del trattato di Lisbona, garantendo il rispetto dei diritti fondamentali delle donne e l'osservanza degli obblighi internazionali dell'UE. La tabella di marcia riafferma il duplice approccio della parità di genere basata sull'integrazione della dimensione di genere (la promozione della parità di genere in tutte le aree e attività), e specifica misure volte a promuovere le donne; tra le sue aree prioritarie figura una conciliazione rafforzata tra lavoro e vita privata.

### **Il nostro successo**

I deputati del gruppo Socialista in seno alla commissione per i diritti delle donne e la parità di genere hanno svolto un ruolo fondamentale nell'ambito dell'elaborazione di relazioni e pareri intesi a sostenere e promuovere politiche che consentono a donne e uomini di combinare un lavoro di buona qualità con le cure parentali e altre responsabilità familiari. Riteniamo che tali politiche siano cruciali per la parità di genere e per tutti i tipi di strutture familiari e, di conseguenza, per il benessere globale della società. Le donne devono poter guadagnare un reddito che offra loro l'indipendenza economica senza penalizzarle precludendo loro la maternità o la possibilità di assistere familiari. Anche agli uomini deve essere data l'opportunità di trovare un equilibrio tra vita privata e lavorativa.

Il nostro Gruppo ha svolto un ruolo estremamente attivo nel promuovere l'agenda della parità di genere e nel sollecitare la presenza di strumenti migliori e misure più adeguate. La relatrice socialista, l'on. Lissy Gröner, è stata cruciale nell'orientare la legislazione che è sfociata nella creazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere che si occuperà di raccogliere e analizzare dati nonché scambiare informazioni e migliori prassi. Il Gruppo sta anche esercitando pressione sulla Commissione affinché quest'ultima incorpori nei finanziamenti destinati a tale area programmatica il calcolo dell'incidenza della prospettiva di genere sui bilanci.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Grazie ai contatti con il Presidente della Commissione e con il commissario responsabile dell'Occupazione e degli affari sociali, nonché alla stretta collaborazione con le parti sociali, il Gruppo socialista ha sollecitato il miglioramento dell'attuale legislazione. Questo approccio ha trovato riscontro nell'approvazione dell'ottobre 2008 da parte della Commissione di un "pacchetto per la riconciliazione" che si prefiggerà di rafforzare la normativa sulla sicurezza e la salute sul posto di lavoro di lavoratrici gestanti, sulla parità di trattamento per le lavoratrici autonome e offrire strutture migliori di assistenza per l'infanzia.

### **Motivi di divisione negli altri gruppi**

Il gruppo Socialista svolge un ruolo essenziale nel formare una coalizione con i Verdi e il GUE. Il gruppo PPE-DE e i Liberali sono spesso divisi oppure esprimono voto negativo rispetto a temi importanti, quali la richiesta di un sistema di quote per affrontare lo squilibrio nella rappresentanza delle donne nei partiti politici e i riferimenti ai diritti sessuali e riproduttivi delle donne. Su questioni di carattere etico i membri del PPE-DE sono divisi.

### **Obiettivi politici futuri**

Edite Estrela, relatore socialista per la revisione della direttiva sulla protezione delle lavoratrici gestanti, si è particolarmente impegnata a sostenere questa proposta che è una priorità socialista. In questa relazione, cerchiamo di estendere la durata del congedo di maternità, di introdurre un periodo di congedo di paternità con retribuzione completa, con una flessibilità e pagamenti migliorati e di rafforzare i diritti dei dipendenti che rendano più facile, per le donne, il ritorno sul mercato del lavoro. Nel corso dell'ultima sessione plenaria di questa legislatura, i gruppi PPE-DE e ALDE hanno votato il rinvio della relazione Estrela a una prossima sessione. Ciò mostra chiaramente che l'obiettivo di questi due gruppi non è quello di sostenere le rivendicazioni positive per migliorare le condizioni della famiglia. Al contrario, hanno tradito le famiglie bloccando misure tendenti ad aiutare i due genitori a conciliare vita professionale e vita familiare, a migliorare la salute e la sicurezza delle lavoratrici gestanti e a migliorare la protezione contro la discriminazione sul luogo di lavoro delle madri attive. I Socialisti ritengono che gli interessi dei cittadini e della società prevalgano e continueranno a fare in modo che questo tema sia una priorità per la prossima legislatura.

## **COLMARE IL DIVARIO DI RETRIBUZIONE**

Il principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro è stato sancito nel trattato di Roma quale prima disposizione giuridica comunitaria sull'uguaglianza di genere. L'interpretazione del concetto data dalla Corte di giustizia europea mirava a coprire la parità di retribuzione per un lavoro di pari valore. Questa era la definizione nella legislazione del 1975 che vietava la discriminazione basata sul sesso in tutti gli aspetti della retribuzione per un lavoro di pari valore. Le differenze di retribuzione tra uomini e donne fondate esclusivamente sul sesso non sono pertanto consentite.

Grazie a questa normativa le donne hanno vinto battaglie legali volte ad acquisire il diritto a una parità di retribuzione rispetto agli uomini. Ma il divario di retribuzione tra donne e uomini persiste da oltre 30 anni, spaziando dal 4% al 25% nei vari Stati membri e non mostra alcuna tendenza a ridursi. Nell'UE le donne guadagnano tra il 15 e il 22% in meno nel settore privato. Il lavoro a tempo parziale, di solito retribuito meno, è molto più diffuso tra le donne: il 32,9% delle donne lavora con un contratto a tempo parziale, contro il solo 7,7% degli uomini. Il divario di retribuzione è un esempio lampante di ineguaglianza e discriminazione e il gruppo Socialista ritiene che si possa affrontare solo adottando un approccio sfaccettato, che preveda specifiche politiche intese a occuparsi delle cause alla base del fenomeno.

### **Il nostro successo**

Il nostro Gruppo ha costantemente esortato gli Stati membri a intervenire con maggiore incisività e nella recente relazione della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere sull'applicazione della parità retributiva ha presentato una serie di raccomandazioni riguardo a nuove misure, tra cui l'obbligo per le imprese, ai fini della trasparenza, di sottoporsi a controlli in materia di retribuzione e di pubblicarne i risultati, nonché sanzioni per la mancata applicazione. Il testo suggerisce di prevedere un'indennità per le vittime di discriminazioni retributive e l'esclusione dal beneficio di prestazioni e sovvenzioni per i datori di lavoro e raccomanda agli organismi di uguaglianza di svolgere una parte fondamentale nell'influenzare l'applicazione della politica in materia di uguaglianza di genere.

### **Motivi di divisione negli altri gruppi**

Il gruppo Socialista è fortemente a favore di sanzioni o ammende da applicare ai datori di lavoro che non rispettano la legislazione in materia di parità di retribuzione. Il PPE-DE è diviso su questo aspetto.

### **Una situazione diversa grazie a noi**

La coordinatrice del gruppo Lissy Gröner, la presidente di Donne nel PSE e presidente di Donne nell'Internazionale socialista Zita Gurmai, l'on. Pia Locatelli, lavorano in stretta collaborazione per promuovere migliori condizioni di lavoro per le donne che consentiranno alle donne di contribuire attivamente al conseguimento degli obiettivi di Lisbona riguardo a crescita e occupazione. Sostengono inoltre appieno gli obiettivi di Barcellona che aiuteranno ad affrontare certi aspetti per permettere a più donne di entrare a far parte della forza lavoro, di ottenere retribuzioni più adeguate e posti di lavoro di livello più elevato e di condividere i compiti familiari con i rispettivi partner. Lavoreranno a fondo sulle direttive "riconciliazione", importanti componenti di un più valido equilibrio tra lavoro e vita familiare.

### **Futuri obiettivi politici**

Il gruppo Socialista esercita pressione sulla Commissione affinché quest'ultima presenti al Parlamento entro il 31 dicembre 2009 una proposta legislativa sul riesame dell'attuale legislazione, un'attività che sarà seguita da vicino poiché ridurre in misura sostanziale il divario retributivo di genere è uno degli obiettivi inseriti negli orientamenti politici della strategia europea in materia di occupazione, e il gruppo Socialista è impegnato al massimo per ottenere questo risultato.

Per il gruppo Socialista costituisce un tema prioritario in quanto riguarda la discriminazione e l'uguaglianza di genere cui intende riservare la massima attenzione nell'agenda politica. Sostiene con forza campagne di sensibilizzazione come la richiesta del PSE di celebrare il 22 febbraio la "Giornata internazionale della parità di retribuzione" perché le donne devono nel frattempo lavorare per guadagnare quello che gli uomini hanno ottenuto l'anno precedente.

## UNA MIGLIORE POLITICA SOCIALE PER TUTTI

### L'inclusione dei lavoratori esclusi dal mercato del lavoro

Circa il 16% della popolazione è a rischio povertà, la percentuale dei bambini a rischio povertà si attesta al 19 % e la percentuale di abbandono scolastico tocca il 15%.

Inoltre la povertà e l'esclusione sociale sono diventate delle realtà sempre più complesse e caratterizzate da molteplici svantaggi: l'indigenza si combina con i problemi familiari, la scarsa capacità di apprendimento, la salute precaria, gli alloggi inadeguati e distanti, l'assenza di servizi sociali, la discriminazione e adesso pure la crisi finanziaria mondiale.

Il rapporto Lambert, rispetto al quale l'On. Richard Falbr (CZ) ha guidato il Gruppo del PSE, è stato adottato durante l'ultima sessione della legislatura. Il rapporto sottolinea come i servizi sociali universali e di alta qualità rappresentino un diritto fondamentale (alloggi a basso costo, mezzi di trasporto accessibili, formazione professionale, assistenza sanitaria e una rete di altri servizi) e come sia necessario fare dei progressi per garantire gli obblighi di servizio universale nell'ambito dei servizi di interesse generale. Si richiede un piano d'azione al fine di elaborare una Direttiva quadro che garantisca questi diritti.

Nell'ambito di questo rapporto il Parlamento europeo fa un passo importante, chiedendo al Consiglio di accordarsi su un obiettivo europeo per quel che riguarda i regimi di salario minimo, un sostegno al reddito pari almeno al 60% del reddito nazionale medio, insieme ad una tabella di marcia per la realizzazione di questo obiettivo in tutti gli Stati membri.

Il PPE ha cercato di affossare il rapporto proponendo una mozione alternativa ma il Gruppo PSE, all'unanimità, ha avuto la meglio con un voto che ha mostrato la contrapposta visione della destra e della sinistra in materia di politica sociale.

	<b>In favore</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Abstentions</b>	<b>%</b>
PPE-DE	16	11	7	5	120	84
<b>PSE</b>	<b>118</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	51	89	5	9	1	2
V/ALE	33	100	0	0	0	0
GUE	17	89	2	11	0	0
IND/DEM	5	55	3	33	1	12
NI	3	23	2	15	8	62
UEN	12	100	0	0	0	0

## Una rinnovata agenda sociale: troppo poco, troppo tardi

Con l'adozione della relazione del Parlamento europeo sulla rinnovata agenda sociale dell' Unione Europea, il nostro Gruppo manda un messaggio chiaro alla Commissione europea: la loro proposta per il periodo 2008-2010 e oltre è troppo poco e troppo tardi! Critichiamo la mancanza di ambizione della Commissione in ambito sociale e la mancanza di leadership a fronte della crisi economica. Il rapporto fissa le proposte socialiste in relazione alle azioni necessarie a livello europeo al fine di rafforzare il modello sociale europeo.

Il rapporto chiede un'azione urgente al fine di:

- proteggere i servizi d' interesse generale e i servizi sociali di interesse generale
- proteggere i lavoratori atipici da ogni forma di discriminazione
- riconoscere gli accordi collettivi transfrontalieri
- rafforzare ulteriormente i diritti europei all'informazione e alla consultazione dei lavoratori
- gestire meglio le ristrutturazioni industriali
- combattere lo svilupparsi di falsi auto-impiegati e l'indebolirsi della protezione sociale
- rafforzare l'agenda europea per un lavoro decente e l'attuazione delle convenzioni ILO

Nonostante questo forte programma di azione per un'Europa sociale, il Gruppo GUE ha votato contro la relazione, quando la destra del Parlamento, pur avendo in precedenza e ripetutamente votato contro queste stesse richieste socialiste (più recentemente nel settembre 2008), ha votato a favore a causa della pressione elettorale.

### Risultato del voto finale

	<b>A favore</b>	<b>%</b>	<b>Contro</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
EPP-ED	151	89	11	7	8	4
<b>PSE</b>	<b>149</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	55	90	5	8	1	2
V/ALE	30	98	0	0	1	2
GUE	0	0	20	98	1	2
IND/DEM	5	50	4	48	1	2
NI	1	2	11	98	0	0
UEN	12	98	0	0	1	2

***UN'UE CHE COSTRUISCE UN'ECONOMIA PIÙ EQUA E PIÙ FORTE***

# MERCATI FINANZIARI AL SERVIZIO DELLA GENTE

**Difendere risparmiatori e pensionati nella crisi finanziaria  
Rafforzare controllo e trasparenza nei fondi speculativi e nei fondi di investimento privati**

## **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Dal 2006 il gruppo Socialista ha individuato la necessità di affrontare i problemi causati da tipi alternativi di fondi di investimenti, ossia i fondi speculativi e i fondi di private equity (fondi di investimento privati). Sebbene questi prodotti non siano simili, abbiamo potuto constatare con sempre maggiore evidenza che entrambi erano dannosi per l'economia reale e, in particolare, per i posti di lavoro, per la mancanza di trasparenza e l'assenza di vigilanza. Il gruppo Socialista, avvalendosi della collaborazione di esperti, ha elaborato una relazione, sotto la guida di Poul Nyrup Rasmussen e Ieke van den Burg, in cui valutava il comportamento di tali attori finanziari e il relativo ruolo nel mercato finanziario e avanzava proposte concrete volte a porre rimedio ai principali problemi che pongono. La relazione è stata anche trasmessa alla Commissione che all'epoca non ha ritenuto opportuna alcuna azione al riguardo.

## **Il nostro successo**

Le nostre preoccupazioni si sono dimostrate fondate quando nel marzo 2007 negli USA è iniziata la crisi finanziaria, scatenata dal collasso del mercato dei subprime. Alla fine del 2007 il gruppo Socialista ha ottenuto l'autorizzazione a presentare una relazione d'iniziativa legislativa, che sarebbe stata elaborata dall'on. Poul Nyrup Rasmussen, intesa ad affrontare le questioni dei fondi speculativi e dei fondi di private equity, e una seconda relazione d'iniziativa legislativa, la cui stesura sarebbe stata affidata all'on. Ieke van den Burg e a un eurodeputato liberale romeno, volta a esaminare gli aspetti legati alla vigilanza e la crisi finanziaria. Conformemente alle norme del Parlamento, fermo restando che i testi in questione ottenessero l'ampia maggioranza necessaria, la Commissione sarebbe stata invitata a presentare, entro precise scadenze, una serie di proposte legislative.

La relazione Rasmussen era un documento dagli obiettivi molto ambiziosi e ha suscitato non poca opposizione da parte dei gruppi PPE-DE e Liberale all'interno della commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento. Proponeva una vigorosa azione legislativa secondo cui i fondi speculativi e i fondi di private equity avrebbero dovuto rispettare principi quali trasparenza e assunzione di responsabilità e disporre di un capitale adeguato, mentre sarebbero stati vietati i conflitti di interesse. Al fine di promuovere mercati finanziari sani e stabili il progetto di relazione esaminava anche altri attori finanziari quali le agenzie di rating creditizio e le banche d'investimento, e rafforzava alcuni aspetti del governo societario, la consultazione dei lavoratori e i diritti pensionistici. Dopo lunghi e difficili negoziati e compromessi, la relazione ha ottenuto un ampio sostegno in seno alla commissione e l'Aula l'ha approvata nel settembre 2008 (562 voti favorevoli, 86 contrari, 25 astensioni).

Anche la relazione van den Burg-Daianu presentava proposte ambiziose per una nuova architettura della vigilanza finanziaria nell'UE. Promuoveva una struttura estremamente sviluppata ed efficiente intesa a garantire l'adeguato controllo dei gruppi transfrontalieri da parte dei paesi in cui questi hanno sede e dei paesi ospitanti. Esaminava anche l'attuale crisi finanziaria, le sue cause, gli strumenti di tutela e gli attori coinvolti. Il testo è stato oggetto di attacchi feroci dei gruppi PPE-DE e Liberale, nonostante il coautore fosse un membro del gruppo Liberale. Tuttavia, il gruppo Socialista, grazie a una forte mobilitazione e ad accorti negoziati, nell'ottobre 2008 è riuscito a ottenere un'ampia maggioranza a sostegno della relazione sia in seno alla commissione che in Aula (565 voti favorevoli, 74 contrari, 18 astensioni).

## **Motivi di divisione negli altri gruppi**

La storia di queste due relazioni evidenzia l'autentica posizione dei principali gruppi politici del PE in merito alla regolamentazione dei mercati finanziari. Anche se oggi il PPE-DE e il Liberali dichiarano di essere da anni anche autentici sostenitori di una normativa più forte, entrambi i gruppi si sono battuti durante l'intero ciclo legislativo di questo Parlamento per ostacolare o indebolire i prolungati sforzi del nostro Gruppo volti a promuovere la regolamentazione e la vigilanza di tutti gli attori finanziari e in particolare di prodotti quali i fondi speculativi e i fondi di private equity.

## **I nostri futuri obiettivi politici**

Sin dall'approvazione dei due documenti, il gruppo Socialista esercita pressione sulla Commissione affinché essa presenti le normative necessarie per creare un quadro giuridico per i mercati finanziari che garantirà la stabilità del sistema e ripristinerà la fiducia dei cittadini. Il 21 aprile la Commissione sottoporrà una proposta legislativa su fondi speculativi e fondi di private equity che il nostro Gruppo esaminerà in modo approfondito sotto il profilo del contenuto e del campo di applicazione, preoccupandosi in particolare di evitare la presenza di qualsiasi scappatoia regolamentare o di vigilanza che potrebbe risultare alla fine dannosa per i cittadini europei. Il gruppo Socialista farà tutto il possibile per accelerare il ritmo in questo ambito e assumersi la responsabilità dell'approvazione parlamentare di un atto legislativo atteso da tanto tempo.

## TROVARE LA GIUSTA VIA PER LA RIPRESA ECONOMICA

Stiamo vivendo il periodo di più profonda recessione mai affrontato dall'Unione europea, nonché il primo dall'adozione dell'euro, con le previsioni economiche della BCE e dell'OCSE che annunciano uno scenario peggiore per i giorni a venire. Anche i nostri partner economici stanno attraversando un duro momento economico.

All'inizio del novembre 2008, il vertice dell'UE ha convenuto che occorre una risposta coordinata e ha chiesto alla Commissione di elaborare alcune proposte da presentare in occasione della riunione successiva, in calendario un mese dopo. La risposta della Commissione è il piano europeo di ripresa economica, pubblicato alla fine del novembre 2008.

La gravità della crisi impone all'UE di adottare una strategia coordinata, sufficientemente vasta e ambiziosa da far rinascere la fiducia a livello dei consumatori e delle imprese, combinando a tal fine tutti gli strumenti politici disponibili a livello europeo e nazionale. La maggior parte degli strumenti della politica economica, in particolare quelli che possono incentivare a breve termine la domanda dei consumatori, è in mano agli Stati membri, che tuttavia partono da situazioni molto diverse per quanto riguarda il margine di manovra finanziario rendendo più che mai indispensabile un coordinamento efficace.

Con il peggioramento della crisi, la Commissione ha aggiornato il piano europeo di ripresa economica in occasione del Consiglio europeo di primavera del marzo 2009 onde individuare qualsiasi eventuale misura a livello comunitario o di Stati membri che potesse stimolare la ripresa.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

La disoccupazione aumenta a ritmi allarmanti e noi dobbiamo potenziare gli interventi volti a stimolare l'economia globale ed europea nell'ottica di evitare un prolungato periodo di crescita stagnante o negativa e un eventuale aggravamento del tasso di disoccupazione.

La nostra massima priorità, alla base della nostra richiesta di intervento per creare e salvaguardare i posti di lavoro, è evitare una disoccupazione di massa e incentivare una crescita verde intelligente.

L'interdipendenza tra le nostre economie è più profonda che mai; pertanto, solo una ripresa globale ed europea più forte, più incisiva e meglio coordinata sarà la forza trainante che ci farà uscire dalla recessione, perché l'azione a livello nazionale non è sufficiente di per sé.

I Socialisti ribadiscono che l'unica soluzione è agire insieme, perché è il solo modo che ci permetterà di disporre di uno strumento più forte per la nostra ripresa. Concentrandoci sulle giuste priorità, possiamo contribuire a realizzare una ripresa a vantaggio di tutti.

Le priorità su cui basarsi per consolidare la ripresa economica europea sono le seguenti:

- Dobbiamo dare la massima precedenza e potenziare un investimento dall'immediato impatto positivo sui posti di lavoro. È un fattore necessario per la nuova crescita nel 2009 e nel 2010. L'UE dovrebbe definire un'ambiziosa strategia di investimenti con priorità comuni finalizzate alla creazione di occupazione che consentano interventi ad hoc a livello nazionale, una strategia tempestiva e mirata che incoraggi la nascita in tempi rapidi di posti di lavoro e contribuisca a obiettivi a lungo termine.
- Le banche devono di nuovo accendere prestiti onde incoraggiare gli investimenti privati e la spesa per la ripresa economica. Il sostegno pubblico agli istituti di credito dovrebbe dipendere da questo.
- Occorre definire un nuovo patto per l'occupazione al fine di salvaguardare i posti di lavoro, aiutare i disoccupati a trovare quanto prima un impiego e stimolare la creazione di nuova

occupazione. La crisi dovrebbe essere interpretata come un'opportunità per aggiornare le competenze della forza lavoro europea. È necessario rafforzare e sviluppare le politiche sociali, in materia di lavoro e di istruzione.

- Dobbiamo affrontare la questione dei costi sociali totali della crisi, prevenire un aumento della povertà, dell'ineguaglianza e dell'esclusione. È di vitale importanza definire un accordo su un patto europeo per il progresso sociale, attuando politiche mirate o rafforzandole per sostenere i soggetti più colpiti dalla crisi, tra cui figurano coloro a basso reddito, persone che rischiano di perdere l'abitazione, i giovani, i pensionati e le donne che è più probabile siano capofamiglia di nuclei monoparentali e svolgano attività nel settore di servizi destinati a subire la prossima ondata della crisi. Tra le strategie da adottare si potrebbe prevedere un rafforzamento dei sistemi di protezione sociale, un sostegno ai redditi onde mantenere il potere d'acquisto (ad esempio, riduzioni fiscali e crediti mirati), garantire l'accessibilità dei prodotti di base quali elettricità e gas, la disponibilità di prestiti ipotecari accessibili e aiuti specifici per i soggetti più vulnerabili.
- Il fulcro dell'UE devono continuare a essere costituito dalla solidarietà e da uno scopo comune. Oggi si deve rivolgere particolare attenzione agli Stati membri, tra cui alcuni dei "nuovi", con specifiche difficoltà. Dobbiamo fare tutto quanto in nostro potere per evitare che in Europa sorgano nuove divisioni economiche. L'UE deve rafforzare con urgenza l'aiuto fornito agli Stati membri scossi da una situazione di grave instabilità o a cui mancano gli strumenti per stabilizzare i rispettivi sistemi bancari e risorse da investire nella ripresa. Gli interventi da adottare devono essere finalizzati, da un lato, ad accrescere l'efficienza e la capacità degli strumenti esistenti e, dall'altro, a esplorare la possibilità di introdurre nuovi strumenti di finanziamento. La zona dell'euro deve prepararsi a un ulteriore allargamento agli Stati membri che soddisfano tutti i principali criteri e desiderano aderire.
- I mercati finanziari non devono dominare l'economia reale, ma essere al suo servizio. La stabilità a lungo termine del sistema finanziario e la rinnovata fiducia dei cittadini nel settore bancario ora dipendono dall'introduzione di valide norme esaustive e dalla vigilanza su tutti gli strumenti e gli attori finanziari, tra cui i fondi speculativi e i fondi di private equity. Affrontare la recessione economica deve essere la nostra priorità, in combinazione, però, con una normativa più adeguata riguardo a mercati finanziari in Europa e nel mondo che siano stabili, trasparenti ed efficienti. Ora dobbiamo anche elaborare una strategia per rafforzare e sviluppare un valido servizio bancario con forti vincoli nei confronti dei clienti e che risponda alle reali esigenze di cittadini e imprese.

## **Il nostro successo**

Gli Stati membri dell'UE abbracciano la retorica di un piano coordinato di ripresa economica, ma alle parole non sono seguiti i fatti. A seguito dell'iniziativa dei Socialisti al Parlamento europeo, tuttavia, il Parlamento europeo ha stabilito che cosa occorre all'Europa per salvaguardare i posti di lavoro e lanciare la ripresa economica.

Nella "relazione Ferreira", ampiamente elaborata dal gruppo Socialista ma approvata dall'Aula con ampie maggioranze, il Parlamento ha chiesto al Consiglio europeo di primavera in programma nel marzo 2009 di dimostrare la capacità di guidare l'iniziativa, di agire insieme e di collocare gli europei comuni al centro dell'UE e dei piani nazionali di ripresa. La relazione chiede:

1. Un'azione europea più coordinata per contrastare il rischio di recessione, difendere l'occupazione, proteggere i soggetti vulnerabili nella società e promuovere la coesione, nonché il rafforzamento degli strumenti della governance economica europea per poter svolgere l'attività di coordinamento.
2. Un più consistente pacchetto di incentivi per stimolare la domanda. Occorrerebbe potenziare anche le misure previdenziali per imprimere impulso agli "stabilizzatori automatici" per limitare l'aggravarsi della recessione. Per invertire la tendenza della stretta

creditizia si devono attuare con urgenza misure di investimento dell'UE e della BEI e intervenire ulteriormente con urgenza.

3. Lanciare un'iniziativa europea dell'occupazione che aiuti le imprese a creare e a mantenere posti di lavoro, prevedendo sovvenzioni all'occupazione provvisorie, sostegno alla formazione e maggiore assistenza per lavoratori disoccupati in cerca di nuovi impieghi. Il Consiglio europeo dovrebbe proporre misure concrete questa settimana e non posticipare qualsiasi eventuale azione al vertice di maggio.
4. Un'azione europea contro le crescenti divergenze tra Stati membri che preveda un più forte sostegno comunitario attraverso i Fondi strutturali, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, la Banca europea per gli investimenti e strumenti finanziari innovativi quali gli Eurobond, riconoscendo le diverse capacità degli Stati membri di adeguarsi ai piani.
5. Investimenti coordinati nelle politiche del futuro, tra cui l'ecologizzazione dell'economia, servizi pubblici e sociali moderni, istruzione e apprendimento permanente per creare la forza lavoro del XXI secolo. Rivalutazione dell'entità e del contenuto del bilancio dell'UE, riorientamento della spesa verso obiettivi sociali e ambientali.
6. Un settore finanziario al servizio dell'economia reale, una tabella di marcia per l'attuazione delle dettagliate proposte legislative del PE, quali approvate nelle relazioni Rasmussen e Daianu/Van den Burg, e ripresa in sostanza nella relazione del gruppo de Larosière. Chiusura di tutti i paradisi fiscali.

### **Motivi di divisione negli altri gruppi**

Il tema più controverso è stata la priorità del gruppo Socialista di "salvaguardare l'occupazione e lottare contro la disoccupazione di massa", una sfida e responsabilità giudicata dai gruppi PPE-DE e ALDE meno pressante rispetto alla garanzia di un servizio bancario valido e al recupero dei mercati creditizi e finanziari, mentre per i Socialisti entrambi gli aspetti assumevano pari importanza nell'ambito della gestione della crisi finanziaria. Inoltre, ad avviso del PPE-DE e dell'ALDE, tutte le misure auspicabili dovevano essere tempestive, mirate e provvisorie, mentre per i Socialisti l'attuale crisi offre il punto di partenza per un'autentica inversione di rotta nell'atteggiamento di tutti gli attori economici e finanziari e decreta la fine del "capitalismo d'azzardo".

### **I nostri futuri obiettivi politici**

La gravità della crisi offre un'opportunità epocale e unica nel suo genere per cambiare radicalmente le nostre economie e guidare un processo di sviluppo a lungo termine davvero sostenibile e socialmente equo. È pertanto essenziale che il programma europeo di ripresa economica sia all'altezza di questo obiettivo centrale. L'Unione europea dovrebbe assumere l'iniziativa per offrire un sostegno coordinato più vigoroso agli Stati membri in difficoltà. È quindi necessario intervenire con azioni incisive per salvaguardare la solidarietà europea nell'ottica di tutelare la zona dell'euro e di rafforzare la coerenza interna dell'Unione europea.

La crisi economica e finanziaria ha una dimensione globale che richiede una rapida azione internazionale congiunta. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero concordare una forte posizione europea comune da portare in sede di negoziati internazionali, in particolare al G20. Ancora una volta, le priorità fondamentali dovrebbero essere la ripresa delle attività bancarie, la regolamentazione del sistema finanziario, un impulso fiscale coordinato, il sostegno ai paesi in via di sviluppo e la promozione dei necessari adeguamenti strutturali.

Più in generale, questa discussione dovrebbe spianare la strada ad aspetti quali la definizione di un "Global New Deal" (nuovo accordo mondiale), la riorganizzazione dell'ordine globale, che dovrebbe combinare la ripresa coordinata, la disciplina dei mercati finanziari, un accordo mondiale finalizzato alla lotta contro il cambiamento climatico, un accordo multilaterale per aprire i mercati,

politiche di sviluppo più incisive e un'estensione a livello mondiale dell'agenda dell'OIL sul lavoro dignitoso. Occorrerebbe riformare la governance globale onde creare le condizioni per i negoziati e l'attuazione di questo nuovo accordo mondiale. Dovremmo quindi sviluppare con urgenza un piano europeo più vigoroso e più progressista volto ad affrontare la crisi finanziaria ed economica, in abbinamento a un'azione comune con i partner internazionali dell'UE, vale a dire in sede di G20.

# POLITICHE VOLTE A STIMOLARE CRESCITA E INVESTIMENTI

## La riforma del patto di stabilità e di crescita (PSC)

Il patto di stabilità e di crescita è stato deciso nei primi anni '90 nell'intento di incoraggiare una maggiore disciplina di bilancio all'interno della zona dell'euro e con un obiettivo principale, che merita un costante appoggio, ossia ridurre il debito pubblico e prevenire disavanzi permanenti nei bilanci pubblici. Nessun individuo o paese può vivere al di sopra dei propri mezzi.

Socialisti e socialdemocratici si schierano a favore della stabilità e della lotta contro l'inflazione, ed è per questo motivo che tendono a uno Stato forte, che intervenga nell'economia per incentivarla e darle una disciplina. Nei momenti di recessione economica o di imminente depressione, tocca allo Stato promuovere la crescita. Il patto di stabilità e di crescita non ha tuttavia preso in considerazione la politica in materia di crescita, per cui **è necessario aggiungervi un elemento in questo ambito.**

### Il ruolo determinante del nostro Gruppo

Il gruppo Socialista ha cominciato a perorare la causa per un patto più flessibile nel 2002. Una delle critiche mosse al patto era che tutti i paesi, a prescindere dal livello di sviluppo e dalle circostanze locali, erano valutati sulla base degli stessi parametri. **L'approccio standardizzato uguale per tutti non è realista.** Gli Stati dal debito pari a circa il 60 per cento del PIL hanno maggior margine di manovra dei paesi il cui debito supera il 100 per cento del PIL. Sono accettabili persino disavanzi temporanei nei bilanci pubblici se imputabili a investimenti nella produzione e ad azioni di incentivazione dell'economia in tempi di recessione.

Gli attuali tassi di crescita nella zona dell'euro e dell'UE a 25 sono chiaramente troppo bassi per creare un numero sufficiente di posti di lavoro e ridurre in misura sostanziale la disoccupazione. Il bilancio comunitario offre pochi incentivi alla crescita dato che rappresenta solo l'uno per cento del prodotto nazionale europeo. **È una situazione inaccettabile**, e a meno che non si riesca a migliorare la crescita e ad attuare la riforma, siamo destinati a perdere un grande potenziale di benessere rischiando di finire nella trappola a lungo termine della crescita bassa.

All'Europa occorre un nuovo approccio:

- necessitiamo di una domanda più forte, per imprimere vigore alla crescita economica
- e abbiamo bisogno di riforme strutturali, per rendere la crescita sostenibile.

Sono essenziali un maggiore consumo e investimenti pubblici e privati più elevati. Il lato della domanda, eccessivamente restrittivo da anni, richiede un nuovo impulso, grazie a un potenziamento coordinato degli investimenti di alta qualità in settori che posso conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona, tra cui la conoscenza, l'innovazione e l'informazione, nonché infrastrutture pubbliche e servizi sociali.

Queste idee travalicano le tradizionali definizioni di investimenti date dai bilanci, richiedono investimenti a livello nazionale, ma con una dimensione europea, affinché i paesi possano coordinare le rispettive politiche economiche e generare effetti moltiplicatori nell'intera Unione.

### Il nostro successo

Grazie all'impegno del gruppo Socialista, il patto di stabilità e di crescita scaturito dalla riforma del 2005 incoraggia gli investimenti in linea con gli obiettivi di Lisbona e mantiene quale obiettivo centrale la stabilità macroeconomica. Le soglie dei disavanzi pubblici e del debito pubblico rimangono tre per cento e 60 per cento del PIL. Gli Stati membri devono evitare di condurre politiche finanziarie procicliche, tuttavia è stata riservata maggiore attenzione alle misure per stimolare la crescita economica e alla sostenibilità del debito pubblico. La riforma garantisce anche per la prima volta agli Stati membri che devono intervenire per ridurre disavanzi di bilancio

eccessivi un più ampio margine di manovra, nell'ambito delle norme comunitarie, che consente loro di salvaguardare altri obiettivi politici, quali il conseguimento di sistemi di protezione sociale moderni ed efficaci e il riorientamento della spesa pubblica verso investimenti chiave nell'ottica di rafforzare il potenziale occupazionale e di crescita.

Gli Stati dell'UE devono agire per quanto possibile insieme, perché una domanda in aumento in una singola economia nazionale finisce per creare molta meno crescita e pochi posti di lavoro. La politica della domanda e le riforme strutturali devono seguire gli stessi percorsi.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

Ci occorre una strategia europea coordinata di investimento in capitale umano, ricerca e sviluppo e istruzione. L'accettazione da parte dell'opinione pubblica di alcune delle più gravose riforme strutturali, un grosso ostacolo in alcuni paesi, è molto meno complicata laddove i governi si assumono l'impegno preciso a investire nelle persone e nei progetti. Investimenti e riforme strutturali procedono di pari passo quando si tratta di stimolare la crescita, creare posti di lavoro e costruire un sostegno pubblico che consenta di introdurre i cambiamenti. È questa la ragione per cui il gruppo Socialista, in collaborazione con il partito dei Socialisti europei, continua a schierarsi a favore di una strategia europea di investimento per la crescita e l'occupazione.

La politica di stabilità è necessaria ma non è un fine di per sé. Per dirla in tutta franchezza, un paese può godere di una stabilità di bilancio perfetta e non avere praticamente debiti e ciononostante impoverirsi. La stabilità senza la crescita non può essere l'obiettivo, perché solo la crescita può assicurare condizioni stabili a medio e lungo termine.

Il gruppo Socialista chiede di fornire, in periodi di profonda crisi finanziaria ed economica, un preciso orientamento riguardo all'interpretazione della clausola di flessibilità del patto di stabilità e di crescita rivisto, vale a dire quando affrontare le decisioni di investimento a breve termine compatibili con obiettivi di bilancio a medio termine e utili alla crescita sostenibile e agli obiettivi di Lisbona a lungo termine.

# VERSO UN'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, AD ALTA TECNOLOGIA e BASSO CONSUMO ENERGETICO

## "Ciclo di Lisbona" 2008-2010 – Orientamenti politici integrati per la crescita e l'occupazione

Lo strumento principale dell'UE per attuare la strategia di Lisbona è dato dai cosiddetti "orientamenti politici integrati per la crescita e l'occupazione" (IPG), che, dopo la revisione della strategia di Lisbona del 2005 e la fine della loro prima fase nel 2007, entreranno in una seconda fase che si protrarrà fino al 2010.

La relazione strategica della Commissione del 2007 proponeva di mantenere tali orientamenti nella struttura in cui erano stati presentati, concentrandosi sull'attuazione della riforma stessa dal momento che gli sforzi degli Stati membri in questo senso si presentavano eterogenei.

### **Votazioni chiave e il nostro successo**

Il gruppo Socialista ha chiesto di procedere a un autentico aggiornamento degli orientamenti in questione e ha ottenuto l'appoggio del Parlamento europeo in merito.

Un mese prima del Consiglio europeo di primavera del 2008, il Parlamento europeo ha esortato i governi europei e la Commissione a prendere in considerazione le nuove sfide che si profilavano, tra cui l'instabilità dei mercati finanziari, il cambiamento climatico e la necessità di tenere conto dell'inclusione sociale; la relazione parlamentare è stata approvata con una maggioranza schiacciante, 519 voti favorevoli e 102 contrari.

Il gruppo Socialista, nell'assicurarsi la vittoria, ha ottenuto il sostegno a favore di:

- un legame rafforzato tra stabilità economica, sviluppo sostenibile, inclusione sociale e maggiore occupazione nonché migliore coordinamento economico;
- più investimenti pubblici e privati di elevata qualità nel settore della ricerca e sviluppo nonché in validi sistemi di istruzione di qualità, tra cui l'apprendimento permanente accessibile a tutti;
- una rivitalizzazione dell'economia rispettosa dell'ambiente grazie all'efficienza energetica e all'impiego di fonti di energia rinnovabili;
- una regolamentazione più adeguata di fondi speculativi e mercati finanziari;
- il riscontro tra guadagni della produttività e consultazioni sulle retribuzioni;
- servizi sociali accessibili e di buona qualità a disposizione di tutti;
- una migliore "governance del processo di Lisbona", tra cui valutazione più adeguata dei progressi compiuti nella riforma sia a livello di Stati membri che di UE, forti legami tra gli emicicli nazionali e il Parlamento europeo e stretta cooperazione con parti sociali, autorità regionali e locali e società civile nello sviluppo di programmi nazionali di riforma.

Ciononostante, il Consiglio di primavera del marzo 2008 ha confermato la posizione della Commissione che prevedeva cambiamenti di minore entità che affrontavano solo in parte le priorità del gruppo Socialista.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Il gruppo Socialista ha promosso con successo un dibattito pubblico incentrato sulla necessità di un rilancio dell'Europa sociale strutturato intorno a cinque questioni politiche, di massima priorità per il nostro Gruppo:

- **migliore** inclusione sociale e protezione sociale;
- norme sociali minime **vincolanti** per salvaguardare la dimensione sociale del mercato interno, un'esigenza evidenziata dalla sentenza Laval della Corte di giustizia europea;

- **maggiore** attenzione al ruolo economico e sociale di servizi pubblici universali, accessibili e sostenibili;
- investimenti **coordinati** privati e pubblici di elevata qualità, soprattutto in settori quali ricerca, nuove tecnologie, energie rinnovabili, istruzione e servizi sociali; e
- **piena** trasparenza e probità nei mercati finanziari con un riesame del quadro regolamentare e la valutazione dell'impatto sull'economia reale.

## I nostri futuri obiettivi politici

In vista della riflessione sul seguito della strategia di Lisbona 2009 e sulla strategia post-Lisbona a partire dal 2010, il gruppo Socialista sottolinea che l'attuale crisi finanziaria ed economica dimostra che l'Europa non ha ancora sviluppato a sufficienza strumenti politici economici per rispondere adeguatamente a future sfide, e continua pertanto a schierarsi in particolare a favore di:

- **un riesame e un aggiornamento degli strumenti politici essenziali**, in particolare gli IPG, il PSC nonché la strategia per lo sviluppo sostenibile onde raggrupparli integrandoli all'interno di un nuovo accordo per una crescita intelligente nell'Unione europea;
- **la necessità di riorientare gli orientamenti integrati per le politiche in materia di crescita e di occupazione (IPG) alla luce della recessione economica**. Sollecitiamo il Consiglio a decidere interventi a breve termine per salvaguardare il tasso di occupazione del 2008, investire nella lotta contro il cambiamento climatico e assicurare un reddito sufficiente, in particolare alle categorie sociali più vulnerabili; ci attendiamo che la Commissione lanci iniziative e presenti proposte per il conseguimento di tali obiettivi in tempo utile per il Consiglio di primavera di Lisbona;
- **una risposta coordinata a livello di UE appare più cruciale che mai**, basata su una comprensione comune dei problemi e su misure comuni di follow-up pur accettando alcuni elementi specifici nazionali; gli orientamenti integrati dovrebbero fornire un quadro ampio per un più stretto coordinamento delle politiche economiche al fine di allineare gli strumenti politici nazionali quali i programmi nazionali di riforma (PNR) e i piani nazionali di ripresa; i programmi di stabilità e convergenza e i PNR potrebbero essere presentati contemporaneamente, gli indirizzi di massima per le politiche economiche potrebbero contemplare obiettivi di bilancio comuni in linea con l'elemento preventivo del PSC;
- **un'agenda "Lisbona plus" basata sull'architettura generale dell'attuale strategia di Lisbona** (competitività ed ecologizzazione delle industrie europee, creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, inclusione sociale, sostenibilità), ma al momento si sente la necessità di presentare un approccio più omogeneo e solidaristico in grado di rafforzare decisamente la governance economica dell'Unione europea nonché la dimensione esterna dell'agenda di riforma europea che porti a standard elevati, a un opportuno quadro normativo e a metodi di lavoro cooperativi che permettano di collaborare con altri soggetti economici internazionali e di rispondere alle sfide globali.

# Affrontare il cambiamento – una nuova voce per i lavoratori

## COMITATI AZIENDALI EUROPEI

**Cosa dicono i lavoratori sulle loro condizioni di lavoro:** la direttiva sul comitato aziendale europeo, approvata per la prima volta nel 1994, chiede che i lavoratori siano informati e consultati sulle decisioni amministrative relative a questioni che riguardano le loro condizioni di lavoro o il futuro dell'impresa in cui lavorano. Prevede un comitato aziendale o una procedura di informazione e consultazione nelle imprese comunitarie concordata tra rappresentanti dei datori di lavoro e lavoratori e, in mancanza di un accordo in questo senso, definisce obblighi minimi da rispettare. La direttiva del 1994 contemplava una revisione prima del 1999. Anni di esperienza hanno dimostrato che molte disposizioni della direttiva erano prive di efficacia evidenziando l'urgenza di una revisione. La Commissione ha tuttavia rifiutato a lungo di presentare una proposta rivista, nonostante le reiterate richieste da parte del nostro Gruppo e del movimento sindacale europeo.

**Alleviare il peso della ristrutturazione dell'impresa:** le conferenze sulla ristrutturazione delle imprese organizzate nel 2005 e nel 2007 dal gruppo Socialista, con il forte coinvolgimento dei sindacati, hanno sollecitato un riesame e richiamato l'attenzione sui punti deboli della legislazione, ulteriormente evidenziati dall'ondata di operazioni di ristrutturazione che ha interessato le società a partire dal 2006. Nel maggio 2007 il nostro Gruppo ha ottenuto l'appoggio del Parlamento europeo a favore di una risoluzione che invitava la Commissione a presentare una tabella di marcia per la revisione della direttiva sul consiglio aziendale europeo, vanificando così i tentativi del gruppo PPE-DE di escludere la questione all'agenda.

In risposta, nel luglio 2008 la Commissione ha approvato un progetto rivisto della direttiva in oggetto, a seguito di un'interruzione dei negoziati in materia tra i datori di lavoro e i sindacati. La Commissione ha optato comunque per una procedura legislativa nota come "rifusione", che limitava pesantemente il diritto del Parlamento di modificare la proposta. Nell'ottica di garantire una rapida approvazione di almeno una prima serie di riforme, il gruppo Socialista ha deciso di lavorare su questa base, a fronte di un impegno da parte della Commissione di presentare nel 2009 alcune proposte per una revisione più approfondita.

### Il nostro successo

Nel luglio 2008 i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali d'Europa hanno elaborato in via informale una serie di emendamenti alle proposte della Commissione. Il nostro Gruppo, dietro pressione da parte della Commissione e del Consiglio, il PPE-DE e i Liberali, nonché le organizzazioni di datori di lavoro di alcuni Stati membri, hanno presentato altri 3 emendamenti chiave:

- una più precisa definizione di transnazionalità per garantire la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori riguardo a chiusure e ristrutturazione anche quando la decisione interessa lavoratori di uno Stato membro diverso da quello in cui è stata presa;
- sanzioni vincolanti nei confronti di datori di lavoro che non rispettano la direttiva;
- eliminazione del criterio discriminatorio di una soglia di 50 lavoratori per consentire la rappresentanza aziendale in sede di negoziati.

### Motivi di divisione negli altri gruppi

Il risultato della votazione in Aula dimostra inequivocabilmente le divisioni nelle fila della destra, in cui la grande maggioranza si è astenuta o ha espresso voto contrario:

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
--	------------	---	----------	---	------------	---

PPE-DE	67	29	16	8	145	63
<b>PSE</b>	<b>177</b>	<b>99,5</b>	<b>1</b>	<b>0,5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	81	96	3	4	0	0
V/ALE	38	95	1	2,5	1	2,5
GUE	2	6,5	2	6,5	27	87
IND/DEM	4	24	11	65	2	11
NI	12	50	8	33	4	17
UEN	30	88	2	6	2	6

### **I nostri futuri obiettivi politici**

La procedura di rifusione ha infine consentito di apportare miglioramenti in tempi rapidi a questioni chiave, ma ha trascurato altri aspetti quali il numero di riunioni dei consigli aziendali europei o la conservazione di informazioni basata sulla riservatezza. Il gruppo Socialista insisterà con vigore nel prossimo mandato parlamentare per una revisione approfondita della direttiva nell'ottica di offrire ai lavoratori europei la possibilità di intervenire nel futuro delle loro imprese con una voce efficace e di colmare le restanti lacune della legislazione.

# Fronteggiare il cambiamento

## Fondi per la riqualificazione e assistenza per la ricerca di un nuovo lavoro

### Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

**Fondo di rapido intervento per lavoratori in esubero:** il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, istituito nel 2007 con una dotazione di 500 milioni di euro l'anno, aiuta i lavoratori risultati in esubero a seguito di trasformazioni della struttura del commercio mondiale a trovare un'occupazione nel minor tempo possibile. La sua funzione è quella di rapido intervento ed è un risultato importante il fatto che finanzia direttamente i lavoratori, non solo le imprese, e li sostenga nelle congiunture di crisi economica.

#### Il ruolo determinante del nostro Gruppo

Il regolamento è stato approvato nel dicembre 2006 a seguito di difficili negoziati sulle sue implicazioni di bilancio. Poiché la dotazione disponibile era di ridotta entità, la Commissione e gli Stati membri hanno posto condizioni estremamente severe per l'accesso agli aiuti del Fondo. Il nostro Gruppo si è battuto a favore della sua creazione e ha anche presentato una serie di emendamenti per rendere le condizioni di accesso più flessibili. Grazie agli emendamenti dei Socialisti:

- i lavoratori possono beneficiare di aiuti a titolo del Fondo per 12 mesi anziché 6;
- datori di lavoro e sindacati hanno un ruolo più forte;
- il Fondo può finanziare operazioni di microcredito, la certificazione di esperienza acquisita e la realizzazione di progetti in cooperativa per la ripresa di attività.

#### Il tempo ha dimostrato che i Socialisti avevano ragione

Affinché il fondo diventasse operativo in tempi brevi nel 2007, abbiamo accettato un compromesso con il Consiglio e deciso che per mobilitare il Fondo fossero necessari 1 000 esuberanti, mentre noi avevamo insistito per soli 500. Abbiamo anche insistito per ampliare la definizione di esuberanti "conseguentemente a trasformazioni negli scambi commerciali internazionali" per i quali si può richiedere aiuto. Il regolamento strutturato in questo modo ha ottenuto in Aula un'ampia maggioranza. Oggi, tuttavia, dopo due anni di esperienza maturata con l'attività del Fondo, la Commissione ha annunciato alcune proposte volte a modificare il regolamento sulla falsariga di quanto avevamo chiesto due anni fa: consentire l'intervento se sono interessati almeno 500 esuberanti, prolungare il periodo, da 12 a 24 mesi, durante il quale i lavoratori possono beneficiare del fondo e ampliare la definizione di esuberanti conseguentemente a trasformazioni negli scambi commerciali internazionali, per comprendere anche quelli correlati alla crisi finanziaria.

Il Parlamento europeo ha adottato le nuove regole - da applicarsi dal 1 Maggio 2009- con il seguente esito:

	<b>For</b>	<b>%</b>	<b>Against</b>	<b>%</b>	<b>Abstentions</b>	<b>%</b>
EPP-DE	215	95	6	3.5	3	1.5
<b>PSE</b>	<b>174</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	70	89	7	9	2	2
V/ALE	36	97	0	0	1	3
GUE	2	7	0	0	26	93
IND/DEM	6	37	10	63	0	0
NI	13	60	5	23	4	17
UEN	23	74	7	23	1	3

# INVESTIRE NEL TRIANGOLO DELLA CONOSCENZA DELL'UE

La soluzione migliore per consentire all'Europa di competere è investire di più in settori quali istruzione, ricerca e innovazione, ovvero il triangolo della conoscenza al centro della strategia di Lisbona cui occorre un forte impulso.

I socialdemocratici europei ritengono che solo una forte crescita sostenibile sia in grado di salvaguardare un modello sociale europeo aggiornato e che la politica in materia di ricerca sia un elemento cruciale per la competitività e migliori posti di lavoro.

## Elementi chiave

Il Settimo programma quadro di ricerca (7PQ) è lo strumento principale di finanziamento della ricerca, e copre il periodo compreso tra il 2007 e il 2013 con una dotazione di 50,5 miliardi di euro e 2,7 miliardi di euro per la ricerca nucleare europea e attività di formazione.

Il 7PQ è una pietra angolare della politica europea in materia di conoscenza e crescita, sviluppa l'iniziativa del programma precedente di uno Spazio europeo della ricerca (SER), e persegue l'esperienza positiva della ricerca collaborativa, le azioni di mobilità Marie Curie e il sostegno alle piccole e medie imprese.

Il 7PQ contempla anche nuovi elementi significativi, dispone di un bilancio notevolmente maggiore, di regole di partecipazione semplificate, crea un Consiglio europeo per la ricerca e presenta il programma specifico "Capacità".

Gli obiettivi del 7PQ sono strutturati in quattro categorie, ossia Cooperazione, Idee, Persone e Capacità, e per ognuno di essi è previsto un programma specifico corrispondente alle principali aree della politica europea di ricerca. La sinergia di tutti i programmi specifici contribuirà a promuovere e a incoraggiare l'eccellenza scientifica in Europa.

## Cooperazione

Il programma "Cooperazione" è suddiviso in 10 aree tematiche di sfida che si pongono in Europa in futuro: salute; prodotti alimentari; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nanoscienze; energia; ambiente; trasporti; scienze socioeconomiche e umane, spazio; sicurezza.

La cooperazione tra gli Stati dell'UE si svilupperà attraverso attività di ricerca comune, programmi di ricerca coordinati e tecnologia.

## Idee

Il programma "Idee" è la principale innovazione introdotta dal 7PQ, attraverso il quale l'Europa, per la prima volta, fornisce sovvenzioni alla ricerca di base. L'obiettivo del programma è rafforzare l'eccellenza, il dinamismo e la creatività nella ricerca europea e fare dell'Europa un polo di attrazione per i migliori ricercatori dei paesi europei e dei paesi terzi.

Il CER si prefigge di sostenere le migliori azioni scientifiche in tutte le aree della scienza tra cui l'ingegneria e offrire borse di studio ponendo l'eccellenza al centro della ricerca europea. Conferisce alla "ricerca di frontiera" uno status e una visibilità migliori e grazie a una dotazione di 7,5 miliardi di euro assegnerà sovvenzione a ricercatori sia giovani che già affermati.

## Persone

Il 7PQ svilupperà l'esperienza positiva acquisita con l'azione Maria Curie del 6PQ. Mira a migliorare, sul piano qualitativo e quantitativo, il potenziale umano del settore europeo della ricerca

e incoraggerà i giovani a intraprendere percorsi professionali nell'ambito della ricerca, promuoverà la mobilità all'interno dell'UE e ridurrà la fuga di cervelli, facendo dell'Europa un polo di attrazione per ricercatori di tutto il mondo.

Tra le attività specifiche del programma figurano la formazione iniziale dei ricercatori, la formazione permanente e lo sviluppo di carriera, i partenariati e i percorsi industria-università e la dimensione internazionale.

## **Capacità**

Il programma mira a stimolare le capacità di ricerca e innovazione in Europa focalizzandosi su aspetti quali le infrastrutture di ricerca, la ricerca a favore delle piccole e medie imprese, la creazione di una regione della conoscenza, la scienza e la società e la cooperazione internazionale.

## **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

La conoscenza e la reputazione dell'ex commissario per la Ricerca Philippe Busquin hanno consentito al gruppo Socialista di svolgere un ruolo determinante all'interno del PE e nell'ambito dei negoziati con la Commissione e il Consiglio relativi al 7PQ.

L'azione dei Socialisti ha portato alla creazione del Consiglio europeo della ricerca e a un sostanziale aumento del bilancio del 7PQ (abbiamo lottato strenuamente per salvaguardare i 72 miliardi di euro proposti dalla Commissione).

Siamo riusciti a semplificare le regole di partecipazione al programma, abbiamo ridotto la burocrazia per le richieste di fondi comunitari da parte dei ricercatori e nell'area sensibile della ricerca sulle cellule staminali ci siamo battuti affinché non ne venisse soppresso il finanziamento.

***UN'UNIONE EUROPEA LEADER NEL MONDO***

## UN MONDO PIÙ SICURO

È opportuno ricordare che quantunque i mezzi di informazione ci parlino della crescente portata e incidenza della guerra e dei crimini di massa, in realtà dalla fine della guerra fredda si è assistito a una straordinaria diminuzione, circa l'80%, nel numero di grandi conflitti e di persone che perdono la vita in battaglia.

Di conseguenza, la missione degli eserciti dei paesi dell'UE ha assunto connotazioni totalmente diverse.

Per quanto riguarda la **politica europea di sicurezza e di difesa (PESD)**, le missioni hanno obiettivi precisi e sono missioni umanitarie. per la prevenzione dei conflitti, per la promozione della pace e il mantenimento della pace dotate di un mandato ONU; il Gruppo è profondamente impegnato sul versante del multilateralismo.

È per questo motivo che durante il mandato parlamentare, il gruppo Socialista ha insistito sul fatto che sia **prioritario proteggere le persone anziché il territorio** e ha quindi proposto la creazione di una forza europea di risposta rapida dotata di risorse civili e militari per reagire il prima possibile in caso di **catastrofi naturali**. Purtroppo la nostra proposta è stata respinta dai gruppi della destra e da alcuni antieuropeisti del gruppo della Sinistra unita (312 a 307) quando, nel giugno 2008, abbiamo presentato un emendamento in questo senso alla relazione annuale sulla politica europea di sicurezza e difesa, elaborata dall'on. Helmut Kuhne, socialista.

Per quanto attiene alla pacificazione e al consolidamento degli Stati in situazioni di post-conflitto, il fulcro della strategia del gruppo Socialista è la **responsabilità di proteggere**, a differenza dell'approccio adottato dai conservatori che evidenziano quale elemento chiave la sovranità di un paese. Siamo assolutamente a favore del concetto di responsabilità di proteggere quale sottolineato dalle Nazioni Unite, ossia uno strumento inteso a promuovere la sicurezza umana; la protezione contro il genocidio, i crimini di guerra e l'epurazione etnica è innanzitutto responsabilità di quei governi nei cui paesi si perpetrano tali reati.

Il sostegno al concetto di "responsabilità di proteggere" e l'attenzione prioritaria nei confronti della sicurezza umana da parte del gruppo Socialista sono stati ulteriormente ribaditi nella relazione von Wogau del febbraio 2009, approvata con emendamenti presentati dal PSE con un risultato di 293 a favore (PSE, V, ALDE) e 286 contrari (PPE, GUE, Fronte nazionale, UEN).

### Il nostro successo

Il gruppo Socialista ha sostenuto tutte le misure relative alla protezione dell'essere umano, tra cui:

- un divieto delle **mine antipersona**;
- una moratoria sull'uso di **armi all'uranio impoverito**;
- **lo scudo antimissile**: un emendamento presentato dal nostro Gruppo che esprimeva una serie di riserve sullo scudo antimissile che gli USA vogliono installare in alcuni paesi europei è stato approvato con 325 voti a 303. (Relazione annuale sulla PESD, on. Kuhne, 2008). Secondo il testo approvato, il PE "ritiene che il piano degli USA inteso a introdurre un sistema antimissile in Europa possa ora ostacolare gli sforzi internazionali di disarmo".  
**(Purtroppo, un emendamento del gruppo Socialista che chiedeva la demilitarizzazione e la denuclearizzazione dell'Artico è stato respinto per 281 voti a 351, con Liberali, PPE e Unione per l'Europa delle Nazioni fortemente contro);**
- **il controllo sulle esportazioni di armi** dando forza vincolante al "codice di condotta europeo".

Nel dicembre 2008 sono state finalmente definite precise norme vincolanti a livello di UE riguardo ai criteri per le esportazioni di armi. D'ora in poi le esportazioni a paesi impegnati in un conflitto militare, che violano i diritti umani o sono coinvolti nella proliferazione delle

- armi saranno automaticamente vietate<sup>2</sup>. Si tratta di un importante risultato per i Socialisti che da oltre un decennio si battono per ottenere norme chiare;
- la missione EUFOR (forza dell'Unione europea) in Ciad e nella repubblica centrafricana, la protezione di profughi, sfollati e operatori umanitari in Darfur. In linea di principio, il Gruppo appoggia le missioni della PESD finalizzate a **ripristinare o a creare lo Stato di diritto**;
  - **osservazione satellitare**, in particolare per catastrofi naturali, sostegno alle missioni di mantenimento della pace, rispetto per il trattato di non proliferazione nucleare e lotta al terrorismo;
  - il gruppo Socialista è promotore di una campagna volta a rafforzare il **trattato di non proliferazione delle armi nucleari**, che coinvolge anche le potenze nucleari impegnate a ridurre i propri armamenti nucleari;
  - il gruppo Socialista è a favore di un partenariato equilibrato tra NATO, la politica europea di sicurezza e di difesa e il sistema di sicurezza multilaterale nel quadro dell'ONU.

Nell'intento di sottolineare che la principale priorità rimane la protezione della popolazione, il gruppo Socialista ha evidenziato attraverso i suoi emendamenti "l'urgente necessità che la comunità internazionale riesamini le attuali politiche in **Afghanistan**" e la necessità di "aumentare i finanziamenti per la reintegrazione dei profughi", che sono stati accolti al pari di altri nostri emendamenti che affermano che "il programma statunitense di detenzione segreta viola il diritto umanitario internazionale e la legislazione internazionale sui diritti dell'uomo". Il nostro emendamento che "chiede agli Stati Uniti di porre termine al suo programma di detenzione segreta" è stato invece respinto con 284 voti a 323, come pure quello secondo cui "le forze di coalizione dovrebbe astenersi dal consegnare prigionieri agli organi di contrasto afgani".

Nell'ottica di **risparmiare denaro dei contribuenti**, il gruppo Socialista ha appoggiato misure relative a convergenza, compatibilità operativa, **standardizzazione** delle procedure, raggruppamento delle risorse, ricerca comune e progetti di sviluppo. Il concetto è stato ribadito con un emendamento del PSE alla relazione Vatanen sul "Ruolo della NATO nell'architettura di sicurezza dell'UE" del febbraio 2009, dove la nostra richiesta di "un migliore e più efficiente coordinamento degli investimenti nella difesa dettato da esigenze di sinergia" anziché "la necessità di aumentare gli investimenti nella difesa da parte degli Stati membri dell'Unione europea" è stato approvato con 302 voti a 274 (astensione di PPE e UEN, GUE). L'obiettivo è garantire lo svolgimento delle missioni comunitarie con equipaggiamento europeo e con un margine di manovra che consenta loro autonomia nel potere decisionale e possibilità di azione, tra cui il finanziamento a titolo del bilancio europeo di progetti che contribuiscono alla sicurezza (Galileo) e alcune operazioni. Il gruppo Socialista è contro la pratica di gravare dei costi solo quei paesi che partecipano alle operazioni della PESD.

---

<sup>2</sup> Per quanto attiene alle esportazioni di armi, è interessante osservare che, secondo un recente studio condotto dal SIPRI (<http://books.sipri.org/files/insight/SIPRIInsight0803.pdf>), l'applicazione del regolamento comunitario sulla sicurezza aerea (le cosiddette liste nere, regolamento (CE) n. 474/2006) ha avuto un impatto significativo sul trasferimento di armi. Uno strumento ottimale ai fini del controllo del traffico di armi via aria è un regolamento sulla sicurezza aerea mirato, combinato con la politica estera di sicurezza, gli aiuti allo sviluppo e l'assistenza tecnica.

## LOTTARE PER RAFFORZARE I DIRITTI UMANI NEL MONDO

Il gruppo Socialista al Parlamento europeo si è battuto con vigore per i diritti umani e le questioni legate alla democrazia nel mondo e ha costantemente sostenuto le politiche comunitarie relative ai diritti umani attraverso risoluzioni, relazioni, missioni e azioni della Commissione volte a salvaguardare norme elementari in materia di diritti umani nelle regioni più problematiche del nostro pianeta.

Gli eurodeputati del gruppo Socialista hanno collaborato alla stesura delle relazioni annuali del Parlamento sui diritti umani nel mondo e sulla relativa politica dell'UE, testi che hanno ripetutamente esortato l'Unione a intensificare gli sforzi per:

- **Abolire la pena di morte**

In una votazione svoltasi nel febbraio 2007, a sostegno della moratoria ONU sulla pena di morte, i gruppi politici si sono espressi come segue:

	<b>Favorevoli</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
PPE-DE	194	86	16	7	15	6,5
<b>PSE</b>	<b>185</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	88	100	0	0	0	0
V/ALE	38	100	0	0	0	0
UEN	18	49	12	32	7	19
GUE	34	97	0	0	1	3
IND DEM	3	19	8	50	5	6
ITS	10	60	5	29	2	11
NI	8	62	4	31	1	8

È opportuno osservare che una delle maggiori delegazioni in seno al Parlamento, quella dei Conservatori britannici, non si era unita al gruppo PPE-DE riguardo alla questione della pena di morte, contraddicendo nettamente la linea di partito assunta nel Regno Unito. Almeno otto tory (tra cui il non iscritto Helmer) hanno votato contro la moratoria, mentre otto si sono astenuti su una tema così importante. **Il gruppo Socialista era completamente unanime sul fatto che tutti i paesi debbano abolire immediatamente la pena di morte.**

- **Applicare con efficacia le sanzioni per combattere i regimi canaglia**

Nell'agosto 2008 il gruppo Socialista ha votato al fine di conferire maggiore efficacia alle sanzioni dell'UE contro i regimi canaglia e far sì che la popolazione generale non subisca conseguenze.

	<b>Favorevoli</b>	<b>%</b>	<b>Contrari</b>	<b>%</b>	<b>Astensioni</b>	<b>%</b>
PPE-DE	199	89	0	0	24	11
<b>PSE</b>	<b>176</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
ALDE	74	98	0	0	1	2
V/ALE	35	97	0	0	1	3
UEN	31	94	0	0	2	6
GUE	7	26	19	70	1	4
IND DEM	3	30	7	70	0	0
NI	3	14	10	45	9	41

È ancora una volta opportuno osservare che i Conservatori britannici si sono dissociati dal PPE-DE e si sono astenuti su questo importante tema per il quale l'UE si batte con vigore, dimostrando

quale disprezzo provino per i diritti umani nel mondo. **Il gruppo Socialista è rimasto assolutamente compatto.**

Tra gli altri risultati conseguiti figurano:

- inserimento della politica in materia di diritti umani in tutti gli accordi tra UE e paesi terzi;
- divieto di tutte le forme di discriminazione razziale;
- rafforzamento dei diritti economici, sociali e culturali;
- eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione contro le donne;
- prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
- protezione dei diritti dei minori;
- prevenzione della tratta di esseri umani;
- consolidamento dei diritti delle minoranze;
- aumento dei finanziamenti a favore di organizzazioni democratiche di base in paesi problematici, attraverso lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR);
- maggiore rispetto del Tribunale penale internazionale, soprattutto in Darfur.

Il gruppo Socialista ha svolto un ruolo guida negli interventi intesi a migliorare il funzionamento dei dialoghi e delle consultazioni con i paesi terzi in materia di diritti dell'uomo. La relazione del 2007 elaborata su tale argomento dall'on. Elena Valenciano (PSE, Spagna) esortava l'UE a intensificare i propri sforzi sui diritti civili, politici, sociali, economici e ambientali nei rapporti con i paesi terzi al punto di collocarli al più alto livello politico.

Abbiamo anche sollecitato l'UE ad assumere un ruolo più proattivo e costruttivo nel quadro delle Nazioni Unite.

Il gruppo Socialista ha inoltre sempre chiesto di promuovere norme in materia di diritti umani tra i suoi vicini attraverso la politica europea di vicinato subordinando la cooperazione finanziaria all'applicazione di norme minime in questo campo.

# **L'UE E IL MONDO IN VIA DI SVILUPPO: PROGETTARE AIUTI EFFICACI E UN PARTENARIATO EQUO**

## **Lo strumento per la cooperazione allo sviluppo**

L'Unione europea è un partner politico e finanziario essenziale delle Nazioni Unite nella lotta alla povertà e nella promozione dello sviluppo economico e sociale. L'UE fornisce più della metà di tutta l'assistenza ufficiale allo sviluppo nel mondo, ha le capacità per diventare il donatore più efficace e pertanto dovrebbe mantenere il suo ruolo guida nel sostenere le riforme volte a rafforzare l'efficienza degli aiuti.

## **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

I Socialisti hanno svolto una parte cruciale nell'approvazione dello strumento per la cooperazione allo sviluppo della Commissione, che migliora il precedente quadro comunitario in questo ambito fondendo strumenti geografici e tematici diversi in un unico dispositivo. Questo strumento evidenzia inoltre il fatto che la politica adottata dall'UE in materia di cooperazione allo sviluppo è guidata dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio prefiggendosi quali traguardi la riduzione della povertà, una crescita economica e sociale sostenibile e un'agevole integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale. Grazie alle pressioni esercitate dai Socialisti, oggi lo strumento prevede il controllo democratico da parte del Parlamento europeo dei programmi della Commissione nei paesi del terzo mondo, garantendo che le risorse spese siano destinate allo scopo primario di riduzione della povertà.

Gli interventi dell'Unione europea volti a conseguire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio fungono da importante catalizzatore e da esempio per altri donatori. Ciononostante, nel 2007 per la prima volta la spesa comunitaria complessiva per gli aiuti allo sviluppo è diminuita, e se non si assisterà a un'inversione di tendenza, l'UE rischierà fortemente di non mantenere entro il 2010 i propri impegni in materia di aiuti. L'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e la flessione della crescita globale minacciano il processo di riduzione della povertà, a meno che non si aumentino gli investimenti in agricoltura e nel settore agroalimentare nei paesi in via di sviluppo.

## **Il nostro successo**

Per contrastare queste tendenze negative, il gruppo Socialista ha chiesto calendari nazionali vincolanti nonché bilanci per aumentare gli aiuti effettivamente accordati al fine di conseguire l'obiettivo collettivo promesso dello 0,56 per cento del reddito nazionale lordo nel 2010 e dello 0,7 per cento nel 2015, e ha ottenuto al riguardo il sostegno del Parlamento europeo.

Tra le questioni per cui il gruppo Socialista ha ottenuto appoggio figura quanto segue:

- massima collaborazione tra Stati membri e Commissione per garantire che l'UE parli con una voce, allineare l'erogazione degli aiuti con le priorità dei paesi partner e rendere le loro azioni più armonizzate, trasparenti, prevedibili e collettivamente efficaci;
- inclusione dei nuovi Stati membri in approcci internazionali sempre più coordinati riguardo alla politica di sviluppo e disponibilità dei meccanismi appropriati;
- rafforzamento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio in materia di salute;
- maggiore coinvolgimento delle donne e dei movimenti femminili nell'elaborazione e nella realizzazione di strategie e programmi. L'attuazione, il controllo e la valutazione dovrebbero essere visti come elementi integranti per garantire un'autentica proprietà, considerato l'impatto sproporzionato della povertà sulle donne;
- aumento dei finanziamenti per l'adeguamento al cambiamento climatico e le misure di mitigazione nei paesi in via di sviluppo, in particolare a favore dell'Alleanza globale per i cambiamenti climatici, con particolare attenzione riservata alla necessità di trovare risorse aggiuntive per non ricorrere al Fondo europeo di sviluppo a tali fini;

- stretta cooperazione con parti sociali, autorità locali e regionali e civili.

## Accordi di partenariato economico: uno strumento di sviluppo per i paesi ACP

I Socialisti svolgono un ruolo essenziale nel garantire che gli accordi di partenariato economico tra l'Unione europea e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) siano orientati allo sviluppo e tengano davvero conto delle preoccupazioni dei paesi ACP. Esiste tuttavia una netta scissione ideologica tra l'ala progressista del PE e i liberal-conservatori per quanto concerne la liberalizzazione del mercato con i paesi in via di sviluppo. Il gruppo Socialista si è costantemente espresso a favore di questo nuovo strumento commerciale ritenendolo un dispositivo di sviluppo che dovrebbe contribuire a rafforzare la crescita economica, l'integrazione regionale, la diversificazione economica e la riduzione della povertà.

A nostro avviso, gli APE devono contribuire allo sviluppo sostenibile dei paesi ACP e offrire impegni allo sviluppo vincolanti, promuovere la loro partecipazione al mercato globale attraverso il rafforzamento del processo di integrazione regionale, rivitalizzare gli scambi tra l'Unione europea e gli ACP e incoraggiare la diversificazione delle economie ACP. Vedi a questo proposito il resoconto dettagliato del nostro lavoro in materia di accordi economici di partenariato (EPAs), al capitolo "Lottare per un commercio equo e per una governance economica e finanziaria globale".

Il PPE e i Liberali sono contrari ad accordi incentrati solo su scambi di prodotti e sono intenzionati a imporre sui paesi ACP, e contro la loro volontà, negoziati relativi a servizi, proprietà intellettuale, appalti pubblici e politica in materia di concorrenza. I Socialisti ritengono che gli accordi sui servizi possano essere negoziati su richiesta dei paesi ACP e debbano essere orientati allo sviluppo. Occorre attuare un forte quadro regolamentare onde assicurare servizi universali e prevenire lo sfruttamento dei settori più redditizi delle loro economie.

Se il gruppo Socialista sostiene che i paesi ACP devono disporre di tempo sufficiente per partecipare appieno a tutti i negoziati nonché avere l'opportunità di rinegoziare le questioni controverse, il PPE e i Liberali non sono d'accordo sulla possibilità di procedere a un riesame e a una nuova fase negoziale.

Il gruppo Socialista esorta gli Stati membri a rispettare i loro impegni in tema di aiuti al commercio e sottolinea la necessità di garantire che questi fondi costituiscano risorse in aggiunta al Fondo europeo di sviluppo (FES). È di vitale importanza prendere in considerazione le priorità dei paesi ACP ed erogare gli aiuti finanziari a tempo debito, in modo prevedibile nonché in armonia con i calendari di attuazione dei piani di sviluppo strategico nazionali e regionali. Per contro, il PPE e l'alleanza liberale ritiene che il rispetto dell'agenda delle priorità dei paesi ACP sia irrilevante.

## Risultati delle votazioni

La votazione per appello nominale nel febbraio 2009 sulla relazione Schröder indica che il gruppo Socialista non ha ottenuto la maggioranza per la propria linea in Parlamento. L'appoggio di PPE e Liberali al libero scambio e ad un commercio privo di obiettivi allo sviluppo, ha posto il Parlamento europeo in una posizione deplorabile.

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	<b>222</b>	99	1	1	0	0
<b>PSE</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>159</b>	97	1	1
ALDE	<b>61</b>	97	<b>2</b>	3	<b>0</b>	<b>0</b>
V/ALE	1	3	32	94	1	3
GUE	0	0	28	100	0	0

## Lotta alla crisi alimentare globale

I Socialisti hanno assunto un ruolo essenziale nell'affrontare l'impatto della crisi alimentare globale che ha provocato un aumento improvviso del numero di coloro che soffrono la fame (oltre 900 milioni di persone) e grazie ai loro sforzi il Parlamento europeo ha approvato l'importo addizionale di 1 miliardo di euro da convogliare ai paesi in via di sviluppo nell'ottica di contribuire a mitigare gli effetti dell'impennata dei prezzi alimentari,

## **2. Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio – una netta divisione tra progressisti e conservatori**

L'esempio che più chiaramente dimostra la scissione ideologica tra i progressisti e i conservatori è la questione dei diritti e dei servizi legati alla salute sessuale e riproduttiva, uno dei fondamentali Obiettivi di sviluppo del Millennio. Il gruppo Socialista si è sempre schierato a favore di un forte ruolo di guida programmatica da parte dell'UE riguardo alle politiche in materia di salute, affrontando costantemente le tematiche relative alla salute e ai diritti riproduttivi e sessuali delle donne.

Il gruppo Socialista concentra l'attenzione sulla salute e i diritti riproduttivi e sessuali, mentre il PPE-DE si oppone persino al fatto che relazioni e risoluzioni citino "diritti" e "servizi", basandosi sull'assunto ideologico che sostenere tali diritti equivalga a promuovere l'aborto. Se il Parlamento dovesse seguire la posizione dei conservatori, il Consiglio e la Commissione non sarebbero sollecitati in alcun modo ad aumentare la spesa destinata alla salute nei paesi in via di sviluppo, tra cui questi diritti. Se il Parlamento approvasse tale posizione si macchierebbe di un atto vergognoso, perché la mortalità materna si può evitare nel modo più assoluto se alle donne è offerto l'accesso all'assistenza sanitaria e alla salute sessuale e riproduttiva. Finora, solo grazie all'alleanza tra Socialisti, Liberali, Verdi e Sinistra unita è stato possibile scongiurare simile risultato.

Occorre esaminare la questione alla luce dell'ampio contesto dell'approccio alla situazione delle donne nei paesi in via di sviluppo. Sembra che i conservatori accettino l'idea di donne di bassa condizione e di basso valore in questi paesi e pertanto l'Occidente non dovrebbe "imporre le proprie norme e i propri criteri" dal momento che è "discutibile" e "moralmente ambivalente". In generale, la destra tende a vedere le problematiche legate al genere come aspetti di minor rilievo, soprattutto se riguardano la salute e i diritti riproduttivi e sessuali.

### **Risultati delle votazioni**

La posizione a favore della salute e dei diritti riproduttivi e sessuali ha trovato riscontro nei voti espressi dal gruppo Socialista su relazioni e risoluzioni che affrontavano questi temi. Dalla votazione per appello nominale concernente tali relazioni emerge che gli elementi più moderati tra i conservatori (una minoranza all'interno del PPE-DE) sono allineati con noi e votano a favore della salute e dei diritti riproduttivi e sessuali, mentre i deputati più conservatori e con impostazione religiosa si oppongono a una maggiore disponibilità e accessibilità di questi diritti. La votazione per appello nominale evidenzia che riguardo a questi temi nel PPE-DE non esiste un modello coerente improntato a linee nazionali, e persino in seno alla stessa delegazione nazionale alcuni deputati votato a favore e altri contro (è il caso del partito popolare spagnolo, per esempio). In genere, i deputati scandinavi del PPE-DE tendono ad appoggiare tali punti, mentre la maggior parte dei deputati dei nuovi Stati membri (in particolare Polonia e Slovacchia), i tory britannici e i cristiano-democratici tedeschi propende per respingerli. Altri gruppi, con l'eccezione dell'UEN e di alcuni deputati dell'IND/DEM, votano a favore della salute e dei diritti riproduttivi e sessuali, il che significa che i risultati delle votazioni sugli emendamenti e sulle relazioni/risoluzioni che riguardano questo tema sono positivi dalla prospettiva della posizione socialista.

### **Votazione per appello nominale su parità di genere ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo – 13 marzo 2008, votazione finale**

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	71	35	90	44	42	21

<b>PSE</b>	134	100	0	0	0	0
ALDE	67	94	3	5	1	1
V/ALE	30	99	0	0	1	1
GUE	31	99	0	0	1	1

**Votazione per appello nominale sulla relazione sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio – bilancio intermedio (relatrice: Glenys Kinnock), plenaria 20 giugno 2007 – votazione finale**

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	123	52	15	6	101	21
<b>PSE</b>	190	98	1	0,5	2	1,5
ALDE	92	100	0	0	0	0
V/ALE	38	99	0	0	1	1
GUE	31	84	0	0	6	16

**Votazione per appello nominale sulla risoluzione Millennio per lo sviluppo – Obiettivo 5: miglioramento della salute materna, plenaria del 4 settembre 2008**

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astensioni	%
PPE-DE	63	27	142	62	23	11
<b>PSE</b>	176	99	0	0	1	1
ALDE	75	99	0	0	1	1
V/ALE	35	99	0	0	1	1
GUE	27	100	0	0	0	0

**Il nostro successo**

Siamo riusciti a ottenere appoggio per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi per le donne nei paesi in via di sviluppo in tutte le relazioni e risoluzioni che riguardano gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, la salute, l'uguaglianza di genere e le questioni legate all'emancipazione femminile.

**Motivi di divisione negli altri gruppi**

Gli esempi più lampanti della divisione all'interno della destra sono dati da due questioni in particolare:

Una riguarda l'aspetto della salute e dei diritti riproduttivi e sessuali nonché i relativi servizi. Come dimostrato nel corso di alcune discussioni, non solo tutti i deputati socialisti sono a favore di questo ambito, ma anche alcuni deputati del PPE-DE si oppongono alla maggioranza conservatrice del gruppo a tale proposito.

*(citazioni)*

Il 13 marzo 2008, durante la discussione sulla relazione Uca, l'on. Filip Kaczmarek (PPE-DE, Polonia) ha accusato apertamente la sinistra di promuovere l'aborto: "(...) Quanti sono favorevoli al contenimento della popolazione nei paesi poveri e alla promozione della contraccezione o all'aborto non dovrebbero nascondersi dietro termini come salute e diritti in ambito riproduttivo (...) Non vi è qualcosa di ambiguo negli europei che promuovono e finanziano la contraccezione e l'aborto al di fuori dell'Europa? (...)".

Un altro deputato del PPE-DE, l'on. Gay Mitchell (Irlanda) ha tracciato un parallelismo tra il Parlamento che ha bocciato gli emendamenti che eliminavano la salute e i diritti sessuali e riproduttivi e il regime nazista: "(...) In tutta la storia, le maggioranze hanno avuto torto, ad esempio in Austria e Germania negli anni '30 (...)".

Il relatore ombra in merito alla relazione, l'on. Anne Van Lancker del gruppo Socialista, ha risposto: "(...) Trovo mostruoso che colleghi dei gruppi PPE e UEN vogliano cancellare dalla relazione il chiaro linguaggio sulla salute sessuale e riproduttiva, perché se le donne possono decidere dei loro corpi e del loro desiderio di maternità, allora potranno essere salvati non solo milioni di vite di donne, ma anche i bambini avranno maggiori possibilità e le comunità diventeranno più forti. Chiunque neghi ciò, pregiudica il consenso sulla popolazione e lo sviluppo che la comunità internazionale ha approvato nel 1994, e noi non lo permetteremo (...)".

Il 19 giugno 2007, nel corso della discussione sul bilancio intermedio degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, l'on. Nirj Deva (PPE-DE, UK) ha negato la salute e i diritti sessuali e riproduttivi alle

donne: "(...) Tali paragrafi non riguardano nemmeno i diritti sessuali o riproduttivi, visto che l'aborto non ha alcuna connessione con la sessualità: non è una pratica salutare e ovviamente non riguarda nemmeno la riproduzione – al contrario – e a mio avviso non è certo un diritto."

Non tutti i deputati del PPE-DE condividono tuttavia la stessa opinione. L'on. Piia-Noora Kauppi, una conservatrice finlandese, ha affermato: "(...) Ritengo che i servizi nell'ambito della salute delle donne costituiscano in generale una componente molto importante dei diritti umani, il che abbraccia senza dubbio i servizi legati alla salute sessuale e riproduttiva (...). L'offerta di servizi sessuali e riproduttivi nei paesi in via di sviluppo non riguarda l'aborto, ma la possibilità che le donne sappiano di quali possibilità dispongono e che hanno diritto a scegliere (...)".

Nella discussione sulla risoluzione sul Millennio per lo sviluppo – Obiettivo 5: miglioramento della salute materna, l'on. Casini (PPE-DE, Italia), ha dichiarato di non poter nascondere "il disagio che deriva dall'uso improprio, a livello internazionale, dell'espressione 'servizi di salute riproduttiva': vogliamo i servizi di salute riproduttiva, ma non possiamo accettare che vi sia incluso l'aborto volontario, così da trasformarlo da drammatica soppressione di esseri umani all'alba della loro esistenza in un servizio sociale."

A queste parole, l'on. Anne Van Lancker ha risposto: "(...) ogni anno 50 milioni di donne hanno gravidanze indesiderate, perché non hanno accesso a contraccettivi; 42 milioni di tali donne hanno un aborto non sicuro, 80 000 delle quali muoiono. Questa è la dura realtà. La grande maggioranza di queste donne vive nell'Africa sub sahariana (...)".

Nel corso della stessa discussione, l'on. Kaczmarek (PPE-DE, Polonia), ha dichiarato: "(...) Purtroppo, in alcuni paesi sviluppati osserviamo ancora una tendenza a ideologizzare il problema e a concentrarsi su una questione molto controversa, vale a dire quella dei diritti riproduttivi (...). È pertanto difficile concordare con l'affermazione che la salute riproduttiva debba costituire una priorità nella politica per lo sviluppo (...)".

L'on. Glenys Kinnock ha ribattuto che: "(...) deve essere conscio del fatto che il 19 per cento delle morti materne sono causate da aborti non sicuri. (...) Non appena ci concentriamo sui diritti relativi alla salute riproduttiva e sessuale, sentiamo che dall'altro lato si hanno problemi con il vocabolario utilizzato in questa risoluzione. Apparentemente, non piace neppure che venga utilizzata la parola 'diritti'; non piace che venga utilizzata la parola 'servizi'. Tale semantica non sarebbe molto apprezzata, temo, dalle migliaia e migliaia di bambini sofferenti e orfani di madre nel mondo in via di sviluppo, o da quei bambini le cui madri sono morte in agonia (...)".

Un altro chiaro esempio di divisione tra le fila dei conservatori riguarda il ruolo dell'Unione nella cooperazione allo sviluppo. Nel corso di una serie di votazioni in seno alla commissione per lo sviluppo è emersa una scissione all'interno del PPE-DE tra coloro che desiderano un ruolo più incisivo per l'Unione e coloro, soprattutto i conservatori britannici, a favore di un approccio più basato sullo Stato nazione. La maggioranza dei deputati del PPE-DE ha respinto gli emendamenti presentati da un membro dello stesso gruppo, un conservatore britannico euroscettico, che nel tentativo di annacquare il ruolo dell'Unione nel settore della cooperazione allo sviluppo ha chiesto un referendum sul trattato di Lisbona nel **parere riguardo all'impatto del trattato di Lisbona sull'evoluzione dell'equilibrio istituzionale dell'Unione europea**. La maggioranza del PPE-DE ha anche respinto gli emendamenti di un conservatore britannico contro **il sistema comune europeo di asilo** nel parere in materia.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

- Il gruppo Socialista è impegnato a garantire che gli accordi di partenariato economico (APE) con i paesi ACP siano orientati allo sviluppo e tengano pienamente conto delle preoccupazioni e degli interessi di tali paesi. Gli APE sono più di uno strumento di libero scambio.
- Il gruppo Socialista continuerà i propri sforzi volti a ottenere precisi calendari e impegni pratici vincolanti riguardo alla realizzazione degli aiuti allo sviluppo promessi dai paesi ricchi nonché a garantire che gli impegni non subiscano alcuna progressiva riduzione nonostante la crisi economica.
- Il gruppo Socialista si schiererà a favore di cambiamenti positivi nelle aree problematiche dell'Africa, quali Zimbabwe, Repubblica democratica del Congo, Sudan, Somalia e altri.

## **GARANTIRE UN REALE DIRITTO ALL'ALIMENTAZIONE**

L'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e il loro terribile impatto su milioni di individui hanno indotto nell'aprile 2008 il gruppo Socialista a prendere l'iniziativa e a promuovere un dibattito in seno al Parlamento europeo, ancor prima che la crisi alimentare occupasse le prime pagine dei giornali.

È inaccettabile che 850 milioni di persone soffrano la fame ogni giorno e per questo abbiamo fatto del principio secondo cui ogni essere umano ha il diritto all'alimentazione cibo il fulcro della risoluzione del PE del maggio 2008 sull'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

### **Il nostro successo**

Abbiamo portato il Parlamento a esortare il Consiglio a rafforzare il proprio impegno nei confronti degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) e a monitorarne costantemente i risultati, soprattutto per quanto attiene al primo obiettivo relativo all'eradicazione delle povertà e della fame.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Il gruppo Socialista ha chiesto di introdurre un divieto riguardo a quello che considera investimenti e prodotti di assicurazione scandalosi che approfittano della speculazione dei prezzi degli alimenti. Tuttavia, la destra dell'attuale Emiciclo, ossia la grande maggioranza del PPE-DE e del gruppo dei Liberali, non ha dato il proprio appoggio impedendo la richiesta di un regolamento adeguato volto a controllare con maggiore efficacia le attività speculative e opponendosi a una valutazione delle competenze dei supervisor nazionali nel campo dei prodotti alimentari di prima necessità. Sebbene il Gruppo abbia votato all'unanimità a favore di queste misure, non siamo riusciti a ottenere la maggioranza in Aula.

Il Parlamento ci ha tuttavia concesso il proprio appoggio e accettato di inserire tra le priorità dell'agenda la questione della speculazione nei prezzi dei prodotti alimentari di prima necessità e riconoscendo il nesso tra crisi alimentare e crisi finanziaria. Il nostro Gruppo ha ancora una volta votato all'unanimità a favore del riferimento a questo legame, e solo 8 membri del PPE-DE hanno seguito il nostro esempio.

I Socialisti hanno affermato in modo inequivocabile che la crisi alimentare era strettamente connessa agli investimenti speculativi nei prodotti di base, un aspetto che occorre prendere in considerazione quando si propongono misure correttive globali.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

Il gruppo Socialista non cesserà di chiedere alla Commissione di presentare misure dettagliate volte a prevenire la speculazione sui prezzi dei prodotti alimentari e di regolamentare più adeguatamente le attività speculative. Gli Stati membri e l'UE dovrebbe essere in grado di garantire mercati stabili e sicuri e che la speculazione non violi il diritto all'alimentazione.

Continueremo a impegnarci a favore di una politica comunitaria sostenibile dell'alimentazione e di una regolamentazione dei mercati agricoli globali negli interessi di consumatori, redditi degli agricoltori e industrie di trasformazione.

## **LOTTARE PER UN COMMERCIO EQUO E PER UNA GOVERNANCE ECONOMICA E FINANZIARIA GLOBALE**

Per il gruppo Socialista, l'avanzata della globalizzazione rende sempre più essenziale (anche nel quadro del PSE) **agire per una riforma delle norme che disciplinano l'economia globale**. Il nostro obiettivo è invertire la tendenza dello spostamento dell'equilibrio del potere mondiale, a cui abbiamo assistito negli ultimi 30 anni, da poveri a ricchi, dal lavoro al capitale e da governi eletti democraticamente a concentrazioni di potere, che rendono sempre meno conto del proprio operato e sono nelle mani di gruppi privati, e, soprattutto, nelle mani degli operatori finanziari internazionali.

L'Unione europea quale prima potenza economica mondiale, maggiore importatore ed esportatore e principale fonte di aiuti allo sviluppo e di capitale d'investimento al mondo, ha le potenzialità per svolgere un ruolo centrale nella definizione delle regole dell'economia globale, una funzione che nessun singolo paese europeo potrebbe sperare di assolvere agendo da solo. L'esistenza dell'Unione europea rappresenta la più importante alternativa al modello americano di mercato relativamente libero, con il suo colossale divario tra ricchi e poveri, o ai vari modelli economici autocratici offerti da Cina, Russia e altri paesi. È un valore in sé che i socialdemocratici devono aver a cuore quale strumento principe, atto a promuovere nel mondo intero i principi socialdemocratici.

### **Scambi commerciali**

Pur con tutte le sue pecche, l'OMC rappresenta un passo avanti per lo Stato di diritto internazionale e il principio di multilateralità e costituisce il fulcro della politica comunitaria in materia di scambi commerciali. È l'unica organizzazione internazionale nel cui ambito l'Unione europea negozia e interviene con una voce sola, e per questo motivo, nel corso dell'attuale legislatura, il nostro Gruppo ha attribuito massima importanza al **rafforzamento e al consolidamento del peso dell'Unione europea all'interno delle sedi economiche internazionali, nel rispetto di valori social democratici**.

L'Unione europea lamenta un chiaro deficit democratico sotto il profilo della politica commerciale: molte decisioni politiche vengono prese a porte chiuse in seno a commissioni costituite da funzionari pubblici. Il gruppo Socialista ha pertanto sollecitato con forza la ratifica del trattato di Lisbona, la cui attuazione consoliderebbe in misura significativa la responsabilità democratica della politica commerciale europea, collocando il Parlamento europeo su un piano di parità rispetto al Consiglio dei ministri riguardo all'elaborazione e al controllo delle politiche commerciali europee.

Nonostante la mancanza di competenza legislativa (sulla base delle attuali norme del trattato, la politica commerciale dell'Unione è soggetta solo al controllo parlamentare meno incisivo), il gruppo Socialista ha ampiamente contribuito a riformulare e ad adeguare la politica commerciale europea. Usando le armi della pubblicità, delle audizioni parlamentari e delle alleanze con la società civile, il Gruppo ha mantenuto i **riflettori puntati sulle priorità dei cittadini, come prodotti alimentari e sicurezza dei consumatori, ruolo delle norme sociali e ambientali nel commercio mondiale e interessi del terzo mondo**. Grazie alla pressione esercitata dal gruppo Socialista, nel quadro degli accordi di libero scambio di nuova generazione, oggi in fase di negoziato, con la Corea e l'ASEAN, nonché dei negoziati già in corso da tempo come quelli con il Consiglio di cooperazione del Golfo e la Columbia, è stato possibile apportare qualche **miglioramento alle clausole sociali, ambientali e relative al rispetto dei diritti umani**, ma c'è ancora molto lavoro da fare.

### **Il ciclo di Doha**

Il gruppo Socialista crede fortemente nel contributo positivo che il commercio potrebbe apportare per alleviare la povertà e promuovere lo sviluppo economico e il benessere sociale, a condizione che le norme del commercio internazionale riflettano le esigenze dei poveri e non solo le necessità di ricchi e potenti. **È pertanto prioritario che il ciclo di Doha si concluda con un risultato**

**positivo, su una base che onori il suo impegno iniziale di fare dello sviluppo l'obiettivo principe.**

### **Accordi di partenariato economico**

Il gruppo Socialista è stato anche estremamente attivo riguardo agli **accordi di partenariato economico** che l'Unione sta negoziando con 79 paesi in via di sviluppo che nel 2000 hanno firmato l'accordo di Cotonou. Questi accordi, intesi in linea di principio a promuovere lo sviluppo sostenibile e l'integrazione regionale tra i paesi di Cotonou, sono stati oggetto di consultazioni aspre e controverse. Molti paesi firmatari, sostenuti dalle organizzazioni attive nel settore dello sviluppo, hanno criticato la Commissione accusandola di perseguire obiettivi commerciali europei a spese degli obiettivi di sviluppo e di usare il pugno duro nell'ambito del negoziato. Su questi aspetti, tuttavia, il Parlamento ha un potere di veto, che il gruppo Socialista ha usato al fine di trasformare gli "EPAs" in autentici e affidabili accordi commerciali di sviluppo nell'interesse dei Paesi Cotonou. Grazie al ruolo guida che il Gruppo PSE ha assunto sui dossier EPA (4 rapporti assegnati su 8). I Socialisti hanno ottenuto: che tutti gli Accordi EPA includano aiuti allo sviluppo - con l'impegno di dare anche un contributo alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio -; che non ci sarà alcuna imposizione sulla liberalizzazione dei servizi e sui temi di "Singapore"; e che i Paesi ACP avranno la possibilità di ri-negoziare i temi sensibili. Non da ultimo, gli emendamenti socialisti garantiscono una maggiore convergenza tra il controllo del Parlamento europeo e del Parlamento ACP sui futuri negoziati e sull'applicazione degli accordi stessi

### **Fondo monetario internazionale e Banca mondiale**

Per quanto riguarda il FMI e la Banca Mondiale, il Gruppo ha criticato la sovra rappresentazione di paesi europei e il potere di veto detenuto, di fatto, dagli USA a discapito di un'adeguata rappresentanza dei paesi in via di sviluppo ed emergenti. Al contempo, i socialisti hanno richiamato l'attenzione sulla mancanza di coordinamento delle posizioni europee, compresa l'assenza di un ruolo formale dell'Unione, che le impedisce, in netto contrasto rispetto all'OMC, di parlare a una voce sola in sede di FMI e Banca mondiale o di intervenire con efficacia a nome dei cittadini europei. **Nel corso della legislatura abbiamo assunto un ruolo guida affinché la questione della governance economica e finanziaria globale fosse inserita all'ordine del giorno della agenda del PE.**

Per quanto attiene alla crisi bancaria e finanziaria, il gruppo Socialista ha espresso le proprie preoccupazioni e aspettative in occasione del vertice del G20, tenutosi il 15 novembre 2008 a Washington, dove i capi di Stato e di governo hanno deciso di ridisegnare l'architettura finanziaria mondiale e di spianare la strada per una radicale riforma del quadro regolamentare e di controllo.

Il gruppo Socialista:

- ha sottolineato il suo profondo convincimento nella necessità di fornire risposte globali alla crisi promuovendo la definizione di un nuovo ordine finanziario internazionale, che implichi la riforma delle istituzioni di Bretton Woods, e ha sostenuto l'approccio adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2008;
- ha chiesto di ridisegnare il ruolo dell'FMI affinché diventi un organo di vigilanza globale e un arbitro monetario più forte;
- ha ribadito, nel messaggio ai leader europei riuniti al G20, che non si deve permettere alla crisi finanziaria di indebolire la responsabilità dell'UE nei confronti dei poveri del mondo e degli Obiettivi di sviluppo del Millennio;

## **ALLARGAMENTO DELL'UE: CREDIBILITÀ E RISPETTO DELLE REGOLE**

Il gruppo Socialista al Parlamento europeo è un agguerrito sostenitore della politica di allargamento, fermamente convinto che l'allargamento arricchisca sia i vecchi che i nuovi membri.

A chiunque bussi alla porta dell'UE si devono applicare condizioni rigorose ma eque. Il rispetto dei criteri di Copenaghen è una *conditio sine qua non*. Non è sufficiente che i paesi candidati si limitino ad adottare le leggi, ma devono anche mettere in atto le norme europee. L'allargamento non dovrebbe tradursi in una "corsa al ribasso" nel campo sociale o ridurre l'UE a uno spazio di libero scambio. L'Unione deve quindi rafforzare la propria capacità di integrare nuovi Stati membri prima dei futuri allargamenti.

L'UE **deve però anche restare fedele agli impegni assunti**, soprattutto nei confronti dei Balcani occidentali e della Turchia.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

**Balcani occidentali:** il gruppo Socialista è fortemente convinto che i Balcani occidentali siano una regione di particolare importanza: la politica estera dell'UE è stata sviluppata in seguito ai conflitti scoppiati in questa parte dell'Europa ed è in tale regione che **l'UE può dimostrare in maniera ottimale il proprio potere normativo di trasformare i paesi nella propria corte**. È nei Balcani occidentali che viene messa costantemente alla prova l'ambizione dell'UE di svolgere un ruolo significativo sulla scena internazionale. Il gruppo Socialista ha pertanto lottato durante la legislatura 2004-2009 affinché **l'Unione europea mantenesse tra le sue massime priorità la prospettiva di adesione per i Balcani occidentali nonostante l'allargamento sia un processo pesante per gli Stati membri dell'UE e le difficoltà insite nella riforma istituzionale dell'UE**. Il relatore del PE per la Croazia, l'on. Hannes Swoboda, deputato socialista, è stato determinante nel fare in modo che l'obiettivo di portare a termine entro il 2009 i negoziati di adesione con la **Croazia fungesse ad esempio per altri paesi dei Balcani occidentali dimostrando loro come sia possibile concretizzare la prospettiva europea**.

**Turchia:** il gruppo Socialista ritiene che **l'obiettivo dei negoziati di adesione con la Turchia sia l'adesione a pieno titolo all'UE**. Ha finora sempre arginato i tentativi dei conservatori e della destra in seno al PE di introdurre nelle relazioni annuali dell'UE di verifica dei progressi compiuti dal paese l'idea di un "partenariato privilegiato" quale alternativa all'adesione all'UE.

Il gruppo Socialista desidera che la **Turchia** diventi più moderna, più democratica e più stabile in quanto riveste un'importanza strategica quale **ancora di stabilità e parametro di riferimento della democrazia per il vasto mondo musulmano**.

Qualsiasi processo di allargamento dell'Unione deve essere concordato da tutti i membri esistenti. Dall'ultimo sondaggio sull'allargamento condotto da Eurobarometro è emerso che il 69 per cento dei tedeschi, il 54 per cento dei francesi e un impressionante 81 per cento di austriaci sono contrari all'ingresso della Turchia. È per questo motivo che il nostro Gruppo **esorta costantemente i governi dell'Unione ad agire con maggiore incisività per dimostrare ai cittadini i vantaggi portati dall'allargamento**.

### **Motivi di divisione negli altri gruppi**

#### **Relazione del 2007 sui progressi compiuti dalla Turchia, 21 maggio 2008**

La votazione per appello nominale è stata chiesta dal gruppo della destra IND/DEM nell'intento di mettere a disagio i principali conservatori (PPE-DE) sollecitati dalla relatrice, l'on. Ria Oomen-Ruijten (conservatrice moderata olandese), ad adottare un approccio positivo nei confronti dei negoziati di adesione con la Turchia. Un'ampia maggioranza del Parlamento europeo, tra cui la maggioranza del gruppo PPE-DE, si è espressa a favore della risoluzione, nondimeno la votazione per appello nominale dimostra che alcuni deputati di spicco del PPE-DE non hanno in effetti

seguito la linea del proprio gruppo, in particolare i conservatori francesi dell'UMP, votando pertanto contro o astenendosi. È anche opportuno notare che nel corso della Presidenza francese dell'UE nel secondo semestre del 2008 i negoziati di adesione non hanno visto l'apertura di alcuno dei capitoli che riguardano l'adesione all'Unione della Turchia. Un altro notevole risultato emerso dalla votazione per appello nominale è stato quello dell'astensione del gruppo GUE, che ha giustificato la propria posizione imputandola al fatto che gli emendamenti da esso presentati a favore della causa curda non erano stati accolti.

	Favorevoli	%	Contrari	%	Astenzioni	%
PPE-DE	168	82	19	9	18	9
PSE	161	96	3	2	4	2
ALDE	82	97	1	1	2	2
V/ALE	34	94	1	3	1	3
GUE	1	3	1	3	29	94

## DIBATTITI CHIAVE

Alcuni Stati membri sono apertamente contrari all'adesione all'Unione della Turchia e propongono piani alternativi, quale l'Unione per il Mediterraneo del Presidente francese Sarkozy, una macchinazione studiata in un primo per tenere il paese fuori dell'Unione. Su questa falsariga, un insigne deputato del PPE-DE, l'on. Elmar Brok, ha chiesto un "nuovo strumento" sul modello dello Spazio economico europeo da offrire non solo alla Turchia ma anche ai paesi dei Balcani occidentali, ad eccezione della Croazia, come soluzione alternativa all'ingresso nell'Unione.

Nel corso della discussione in Aula svoltasi il 9 luglio 2008 a Strasburgo in merito al documento della Commissione sulla strategia di allargamento, l'on. Elmar Brok ha affermato: "(...) abbiamo bisogno di nuovi strumenti nell'area tra adesione piena e la politica del vicinato, cosicché la prospettiva europea di questi paesi non dia loro semplicemente una speranza ma venga effettivamente associata ad un reale progresso in aree quali il libero commercio e il sistema Schengen. Abbiamo bisogno di strumenti modellati sullo spazio economico europeo all'interno del quale ci impegnano nel libero commercio con i paesi dell'EFTA (...) In altre parole, possiamo sviluppare relazioni molto strette e quindi può essere presa in ciascun caso la decisione se entrambe le parti intendono continuare tale stretta collaborazione su base permanente o se vogliono che sia piuttosto un passaggio transitorio prima della piena adesione. Di conseguenza, anche nei Balcani occidentali – sebbene non in Croazia, dove si tratterebbe di un passaggio totalmente illogico in questo momento – i paesi nei quali l'adesione sarebbe un processo più lento, potrebbero sfruttare questa fase transitoria, se lo desiderassero, per impiegarla come strumento (...)"

L'on. Jan Marinus Wiersma (PSE) ha ribattuto: "(...) noi – come ha detto il Commissario – restiamo fedeli alle promesse fatte alla Turchia e ai paesi dei Balcani occidentali nella nostra discussione sulla strategia di allargamento. Dunque non c'è un cambio di strategia rispetto a quei paesi, piuttosto verrà prestata maggiore attenzione al modo in cui i criteri di adesione vengono applicati e gestiti durante il processo negoziale (...)"

## LA DIVISIONE TRA SINISTRA E DESTRA

Il rifiuto o la riluttanza nei confronti dei negoziati di adesione della Turchia si basa per lo più sul presupposto che la Turchia, in quanto grande paese musulmano, non appartiene all'UE perché, secondo la destra europea, questo grande paese musulmano non condivide "valori europei". Il gruppo Socialista respinge l'idea di un'Europa che sia un "club cristiano" esclusivo e ritiene che le consultazioni in merito all'adesione della Turchia offrano l'opportunità di schiudere le porte a una maggiore tolleranza e a una comprensione più adeguata del mondo musulmano.

**La discussione svoltasi in Aula il 21 maggio 2008 a Strasburgo e concernente la relazione del 2007 sui progressi dalla Turchia compiuti è un valido esempio dei fattori di divergenza tra sinistra e destra:**

Jacques Toubon (PPE-DE) – "(...) Smettiamo di illuderci, smettiamo di dire ai turchi tutto e il contrario di tutto e di far credere loro che siamo pronti o ad accettare la loro adesione senza il rispetto effettivo dei criteri di Copenhagen o a rifiutarla a causa di essi, quando si tratta fondamentalmente di noi e di quello che vogliamo che diventi il progetto europeo. Definiamo inoltre una struttura di partenariato sostenibile che si avvalga di un approccio vantaggioso che permetta alla Turchia di assumersi il suo ruolo di potenza regionale e all'UE di continuare la costruzione della sua identità nel mondo. (...)".

Richard Howitt (PSE) – "(...) Agli onorevoli Claeys, Langen, Belder, Toubon e ad altri, che hanno deliberatamente tentato di minare l'appoggio pubblico all'adesione all'UE in Turchia attraverso il linguaggio e le minacce cui sono ricorsi nel corso della discussione di questa mattina: l'opinione pubblica turca deve capire che voi non costituite una maggioranza, che voi non parlate a nome di questo Parlamento e che non riuscirete a ostacolare le sue prospettive europee."

### **Futuri obiettivi politici**

- **Il gruppo Socialista chiede l'apertura di nuovi capitoli nei negoziati di adesione con la Turchia, in particolare il capitolo sull'energia.** Per l'Unione è molto importante che tale paese offra il proprio sostegno al gasdotto Nabucco, un progetto chiave per la diversificazione energetica degli Stati membri dell'UE.
- **La Turchia può svolgere un ruolo cardine quale negoziatore nell'ambito del processo di pace nel Medio Oriente.**
- Il gruppo Socialista porterà avanti la propria iniziativa, **l'Unione per il Mar Nero**, lanciata nel 2008 in un ulteriore sforzo di controbilanciare l'attenzione del Presidente Sarkozy rivolta al Mediterraneo. **Assumendo un ruolo attivo e costruttivo con l'Unione europea e altri Stati intorno al Mar Nero, la Turchia potrebbe dimostrare la propria importanza**, un approccio che aiuterebbe non poco il processo di adesione del paese. Il nostro Gruppo desidera anche che questa iniziativa **coinvolga** per quanto possibile **la Russia**, perché alcuni dei problemi della regione (in particolare i conflitti congelati e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico) possono essere risolti solo se tutte le parti interessate si siedono intorno a un tavolo con la Russia.

## VALORIZZARE IL RUOLO GEOPOLITICO DELLA REGIONE DEL MAR NERO

Il gruppo Socialista ha proposto la creazione di un'Unione per il Mar Nero in risposta alla richiesta del presidente Sarkozy di istituire un'Unione per il Mediterraneo, intesa inizialmente a coinvolgere solo alcuni paesi mediterranei dell'UE. I Socialisti hanno compreso che, a causa dei limiti della politica europea di vicinato (PEV), non si rivolgeva sufficiente attenzione a un'altra importante regione dal punto di vista geopolitico e strategico, il Mar Nero.

L'attuale politica dell'UE riguardo al Mar Nero è incentrata sulla cosiddetta "Iniziativa Sinergia", il cui obiettivo è rafforzare il coordinamento tra progetti simili nel quadro della PEV focalizzandosi al contempo su specifiche misure e azioni. Il gruppo Socialista ha in varie occasioni esortato la Commissione a elaborare una completa strategia a lungo termine per la regione del Mar Nero, perché ritiene che **l'UE non dovrebbe porre l'accento sul Mediterraneo a spese del Mar Nero**, ma dovrebbe impegnarsi per offrire un autentico partenariato e un comune futuro per la regione.

La proposta del gruppo mira a creare un quadro per la cooperazione che offra maggiori opportunità per rafforzare le relazioni politiche ed economiche con l'UE, completi le strutture esistenti e travalichi la PEV pur mantenendo un legame con la strategia comunitaria per l'allargamento. La specificità della regione del Mar Nero è quella di **coprire due dei fondamentali partner strategici dell'UE, la Turchia e la Russia, cui si dovrebbe attribuire un preciso ruolo nell'ambito dell'iniziativa in programma**, in quanto senza il loro totale coinvolgimento non sarà possibile pervenire a una soluzione duratura riguardo a conflitti in corso, questioni energetiche e minacce alla sicurezza.

Il gruppo Socialista ritiene che a un'**Unione per il Mar Nero** occorrerà una struttura istituzionale chiara e flessibile che, per quanto possibile, dovrebbe basarsi sulle attuali entità integrando tuttavia una dimensione parlamentare con lo specifico obiettivo di contribuire al processo di democratizzazione della regione.

L'UE e i paesi partecipanti della regione dovrebbero definire congiuntamente, basandosi sul principio di partenariato equo, una serie di priorità per la cooperazione nel quadro dell'Unione per il Mar Nero. I Socialisti ritengono che alle aree già coperte dall'"Iniziativa Sinergia" dovrebbero aggiungersi aspetti quali la cooperazione nel settore dell'energia, la migrazione, la sicurezza regionale, la risoluzione di conflitti e la lotta al terrorismo.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Il riesame del 2008 sul primo anno di attuazione dell'Iniziativa Sinergia del Mar Nero ha posto in rilievo i limiti di quest'ultima e fatto sì che la **richiesta del gruppo Socialista riguardo a una politica più incisiva nella regione** fosse ancora più pertinente.

A seguito del conflitto armato tra Georgia e Russia, la questione della sicurezza e della stabilità nell'area del Mar Nero è diventata ancora più urgente. La destra del Parlamento europeo non è stata in grado di proporre una strategia coerente per la regione, e quindi l'iniziativa socialista rimane l'unica strategia completa che offra una visione a lungo termine con una precisa valutazione del contesto politico, obiettivi da conseguire, strumenti e scadenze.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

La nostra idea dell'Unione per il Mar Nero ha ottenuto l'appoggio dell'intera famiglia socialista nel suo Manifesto 2009 e continua a riscontrare favore a livello europeo. Miriamo a definire passi concreti da compiere onde realizzarla prima delle elezioni del 2009, a seguito di alcuni eventi che coinvolgono tutti i principali attori della regione.

# INSTAURARE CON LA RUSSIA RELAZIONI COSTRUTTIVE E BASATE SULLA FIDUCIA

## Il ruolo determinante del nostro Gruppo

Il gruppo Socialista è stato il primo in seno al Parlamento europeo a **chiedere di migliorare le relazioni tra UE e Russia attraverso un dialogo costruttivo, aperto e basato sulla fiducia**, una posizione che ha trovato riscontro nel diverso tenore delle nostre dichiarazioni pubbliche sulla Russia, mentre le forze della destra hanno continuato a mantenere con la Russia un approccio aggressivo. Una crescente consapevolezza dell'importanza di tale paese in termini economici e politici ha portato a instaurare contatti più stretti con politici russi nonché con esperti e rappresentanti della società civile.

## Il nostro successo

Nel maggio 2007 la leadership del Gruppo si è recata a Mosca per una prima visita che entrambe le parti hanno considerato estremamente positiva. Negli incontri con il ministro degli Esteri, l'amministrazione della presidenza e i leader di entrambe le camere del parlamento, il Gruppo ha evidenziato chiaramente il proprio desiderio di cooperare il più strettamente possibile con i partner russi. L'obiettivo era **intensificare le discussioni su un'ampia gamma di temi, tra cui gli affari esteri, l'energia e la cooperazione economica**.

Uno dei risultati immediati è stata la decisione riguardo a incontri regolari. Il gruppo ha trovato un nuovo partner parlamentare nel partito "Just Russia", che dà voce alle idee socialdemocratiche e aspira ad aderire all'IS. Nell'aprile 2008 **i leader del gruppo Socialista e il gruppo "Just Russia" hanno firmato nella Duma dello Stato un protocollo d'intesa**, che offre una solida base per una cooperazione a lungo termine.

Nell'ottobre ha avuto luogo una visita di follow-up finalizzata a sviluppare ulteriormente il nostro partenariato strategico nonché una posizione comune riguardo alle sfide globali. Negli incontri con il Primo Ministro Putin, i ministri di governo e parlamentari di spicco, entrambi gli interlocutori hanno ribadito **la propria volontà di far progredire il dialogo sull'energia alla luce della nostra crescente interdipendenza e dei comuni interessi** sottolineando inoltre la necessità di ripensare la questione della sicurezza globale dopo la crisi della Georgia. Il nostro Gruppo ha anche evidenziato l'importanza e gli effetti negativi causati dall'instabilità sui mercati finanziari globali, ponendo in rilievo la necessità di una stretta cooperazione tra UE e Russia nell'ottica di stabilire nuove regole mondiali per i mercati internazionali.

## I nostri futuri obiettivi politici

Il gruppo Socialista continuerà a battersi a favore di una cooperazione più stretta, di buone relazioni con i vicini e di un accordo strategico di partenariato tra l'UE e la Russia, in quanto sono cruciali per la stabilità, la sicurezza e la prosperità dei paesi vicini a noi comuni e dell'intero mondo; appoggiamo la volontà della nuova amministrazione statunitense di avere un dialogo aperto e cooperativo con la Russia. Nonostante importanti pressioni politiche sulle relazioni UE-Russia, il Gruppo rimane un solido partner stabile della Russia. **Siamo l'unico grande partito politico in seno al Parlamento europeo a favorire il dialogo e a dimostrare coerenza nel proprio approccio alle relazioni con la Russia.**

## PROMUOVERE LA PACE IN MEDIO ORIENTE

Il processo di pace nel Medio Oriente e più in generale la situazione politica nel Medio Oriente sono stati argomenti prioritari della legislatura 2004-2009 del Parlamento europeo.

Il conflitto israelo-palestinese, e in particolare le conseguenze delle elezioni del 2006 in Palestina, la situazione politica e la crisi umanitaria della Striscia di Gaza, la conferenza di Annapolis, i negoziati di pace tra israeliani e palestinesi, e le operazioni militari israeliane nell'area di Gaza sono stati temi politici chiave nell'arco dell'intera legislatura. La situazione politica in Libano, il ruolo della Siria nella regione, così come le guerre in Iraq e in Afghanistan, sono stati al centro dell'attività del Parlamento. Il 2008, Anno europeo per il dialogo interculturale, ha rafforzato la dimensione di tale dibattito.

I deputati del gruppo Socialista hanno redatto numerose importanti relazioni parlamentari incentrate su diversi temi quali, l'accordo di associazione euro mediterranea con la Siria, il ruolo dell'Unione europea in Iraq, le *"Riforme nel mondo arabo: quali le strategie da adottare per l'Unione europea?"*, la partecipazione di Israele a programmi comunitari e *"Il processo di Barcellona: un'Unione per il Mediterraneo"*.

I deputati Socialisti hanno, inoltre, svolto un ruolo importante e costruttivo in seno alle delegazioni interparlamentari, in particolare rispetto alle iniziative adottate dai Presidenti delle delegazioni per le relazioni con i paesi del Mashrek e per le relazioni con gli Stati del Golfo (compreso lo Yemen), o nell'ambito delle missioni di osservazione elettorale. A riguardo, va segnalata la Delegazione d'osservazione dell'UE che ha seguito le elezioni nei Territori occupati in Palestina nel 2006, presieduta da un membro del Gruppo socialista.

**Il gruppo Socialista ha sostenuto la creazione, in seno al Parlamento europeo, di un gruppo di lavoro di alto livello sul Medio Oriente**, che ha iniziato la propria attività nel 2008 con l'obiettivo di apportare un significativo contributo alle politiche europee in quest'area. Sotto la copresidenza di un deputato socialista e la partecipazione di alcuni membri del gruppo di lavoro si è svolta una missione d'informazione ad hoc in Israele e nei Territori occupati palestinesi, che ha permesso di intraprendere nuove iniziative politiche.

**Il gruppo Socialista ha organizzato una serie di conferenze, seminari e workshop incentrati sugli sviluppi politici, economici e sociali nei paesi del Medio Oriente.** Nel 2007 si è tenuta la conferenza *"Moving Towards an International Peace Conference for the Middle East"* (Verso una Conferenza internazionale di Pace per il Medio Oriente) cui hanno partecipato rappresentanti di Egitto, Israele, Giordania, Libano, Palestina, Siria, gli Stati membri dell'UE, Russia, Stati Uniti, Lega araba e Nazioni Unite e nel cui ambito sono state analizzate le principali sfide politiche e le prospettive di pace della regione. A seguito del risultato positivo di questa manifestazione, nel 2008 il Gruppo ha organizzato una *"Second Socialist Group Conference on the Middle East: Challenges and Perspectives"* (Seconda Conferenza del Gruppo Socialista sul Medio Oriente: Sfide e Prospettive) basata su tavole rotonde di discussione cui sono intervenuti politici, esperti di alto livello e rappresentanti di ONG della regione ed europei nonché di altri paesi e numerose altre organizzazioni internazionali interessate.

Negli ultimi anni il gruppo Socialista ha organizzato una serie di altri seminari e workshop sul Medio Oriente, incentrati tra l'altro sul ruolo dell'Europa nella regione, l'importanza dell'agenda sociale nella politica dei paesi del Medio Oriente, il ruolo della nuova generazione di israeliani e palestinesi nel processo di pace, e il ruolo dei cittadini arabo-palestinesi d'Israele nella risoluzione del conflitto. Tutti questi incontri ci hanno aiutato a instaurare una solida rete di organizzazioni partner. La cooperazione con la Friedrich-Ebert-Stiftung (FES) e l'Istituto democratico nazionale per gli affari internazionali (NDI) si è dimostrata particolarmente positiva.

**Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Le questioni summenzionate sono state approfondite in vari documenti e risoluzioni del Parlamento approvate all'unanimità o ad ampia maggioranza a dimostrazione dell'intenzione di tutti i gruppi politici di inviare un chiaro messaggio agli attori politici e istituzionali esteri.

Ciò nondimeno, soprattutto su temi legati al conflitto israelo-palestinese, le divergenze sono state talvolta troppo profonde per consentire ai gruppi politici di trovare una posizione comune, come nel caso della **risoluzione sulle condizioni dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane**, approvata con 416 voti favorevoli, 136 contrari e 61 astensioni, che ha visto il **gruppo Socialista compatto ha sostegno del testo a fronte di forti divisioni interne del gruppo PPE-DE**.

Un altro esempio che è opportuno menzionare riguarda il voto **sul rinvio della decisione del PE sul parere conforme e la risoluzione sulla partecipazione dello Stato di Israele ai programmi comunitari**, elaborata da un deputato del gruppo Socialista. Sul tema della crisi umanitaria nella Striscia di Gaza, il gruppo Socialista ha appoggiato la richiesta di rinvio del voto, mentre il gruppo PPE-DE si è opposto e i Liberali si sono divisi. Infine, con 194 voti favorevoli, 173 contrari e 10 astensioni, il voto è stato rinviato. Tale risultato ha conferito maggiore credibilità al Parlamento e al gruppo Socialista rispetto alle posizioni politiche espresse sugli attuali sviluppi del conflitto israelo-palestinese.

### **I nostri futuri obiettivi politici**

Il gruppo Socialista è convinto che **l'Europa potrebbe e dovrebbe svolgere un ruolo più attivo nel Medio Oriente**. Sulla base di un approccio strategico coerente, l'Unione europea, che è il principale donatore di aiuto umanitario della regione, dovrebbe contribuire in misura significativa, non ultimo nel quadro del Quartetto, agli interventi politici intesi a trovare una soluzione globale ai vari conflitti e alle diverse sfide del Medio Oriente.

## IL PROCESSO DI BARCELLONA: RAFFORZARE IL DIALOGO POLITICO, ECONOMICO E CULTURALE

Il Mediterraneo e il Medio Oriente sono strategicamente importanti per l'UE. L'importanza dei nostri legami storici e culturali, e l'urgenza delle sfide che oggi ci troviamo ad affrontare, ci inducono a perseguire una politica mediterranea basata sulla solidarietà, il dialogo, la cooperazione e il cosviluppo al fine di creare uno spazio di pace, stabilità e prosperità condivisa.

Il Consiglio europeo del 13 e 14 marzo 2008 ha approvato il "processo di Barcellona: l'Unione per il Mediterraneo". Il 20 maggio 2008 la Commissione ha definito alcune proposte dettagliate intese ad attuare l'iniziativa e a imprimere un impulso politico alle relazioni dell'UE con i suoi partner mediterranei.

Alla luce di tutto questo e delle nuove realtà politiche ed economiche, il gruppo Socialista ritiene che **il processo di Barcellona, rinnovato dall'Unione per il Mediterraneo, debba restare l'unico quadro per la cooperazione**, garantendo così che le politiche e gli strumenti si completino le une con gli altri, soprattutto in azioni comuni.

I Socialisti vogliono consolidare le strutture esistenti rafforzando il dialogo politico, economico e culturale. Il gruppo ha sottolineato sin dall'inizio che il processo di Barcellona rinnovato grazie all'Unione per il Mediterraneo deve essere aperto a tutti gli Stati membri dell'UE e ai partner del Mediterraneo che desiderano aderirvi. I vertici svoltisi il 13 luglio a Parigi e il 3 e 4 novembre 2008 a Marsiglia hanno confermato questo approccio che ha trovato riscontro nella definizione delle nuove strutture del partenariato euro mediterraneo.

Il gruppo Socialista ritiene che **non sia possibile alcuno sviluppo duraturo senza pace, stabilità e solidarietà**. Un partenariato basato su principi democratici e rispetto per i diritti umani, sulla lotta al terrorismo e sugli sforzi congiunti finalizzati a pervenire a una soluzione duratura ai conflitti nel Medio Oriente ha bisogno di una buona governance.

L'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM) è l'unico organo parlamentare che riunisce i 27 Stati membri dell'UE e paesi partner del Sud ed è già ritenuta parte integrante del quadro istituzionale del processo di Barcellona, un organo che deve svolgere un ruolo nelle nuove strutture dell'Unione per il Mediterraneo dimostrandosi in grado di presentare proposte e valutazioni di progetti.

### **Il ruolo determinante del nostro Gruppo**

Il gruppo Socialista sottolinea che il **partenariato euromediterraneo non può limitarsi ad affrontare questioni economiche e commerciali**; la creazione di uno spazio di libero scambio non deve essere un fine a sé stante, ma procedere di pari passo con una cooperazione regionale più forte, l'integrazione sociale e la protezione dell'ambiente. Questa è l'idea principe nonché la posizione della relazione dell'on. Kader Arif, socialista della commissione per il commercio internazionale, sullo spazio euromediterraneo di libero scambio.

**I Socialisti tendono a una strategia di sviluppo che dia priorità anzitutto alla produzione locale.** Vogliamo un partenariato che tenga conto delle esigenze locali e regionali. La strategia si prefigge di occuparsi dello spopolamento delle aree rurali, offrire istruzione e formazione, rafforzare le infrastrutture di trasporto e di energia, proteggere l'ambiente, promuovere lo sviluppo sostenibile, incoraggiare la produzione e creare posti di lavoro. **Il gruppo Socialista è anche a favore di un maggiore coinvolgimento della società civile** nelle attività prioritarie del partenariato euromediterraneo, tra cui la promozione del dialogo e della pace, il miglioramento delle condizioni di vita, la lotta alla povertà e il rispetto dei diritti umani.

Il gruppo ha ribadito tutte queste proposte nel documento "Il futuro delle relazioni Euromediterranee" approvato nell'aprile 2008 e pubblicato in occasione di una conferenza svoltasi

a Napoli l'11 e il 12 giugno 2008. Il gruppo Socialista ha anche contribuito ad assicurare il consolidamento di queste posizioni in due risoluzioni del Parlamento europeo del marzo 2007 e del giugno 2008 nonché nella relazione della vicepresidente della commissione per gli affari esteri, l'on. Pasqualina Napoletano sul "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" approvata nel febbraio 2009.